ANNO XLIX MATTINO TORINO, Lunedì 10 Maggio 1915 MATTINO NUM. 128

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,30	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato all'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Vedere le condizioni in testa della rubrica. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 2. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti, 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,15 la linea di 6 punti larga ... di pag. - Avvisi finanziari ... - Note di vita cittadina - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - premi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta ... e Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

In attesa di un nuovo scambio di vedute tra Salandra e Giolitti

Un colloquio di Giolitti col ministro Carcano - Si annuncia una visita dell'ex Presidente del Consiglio al Re - Impressioni e commenti sulle trattative.

(PER TELEFONO ALLA "STAMPA,,)

I due colloquî preannunciati

Roma, 9, notte.

L'arrivo dell'on. Giolitti a Roma è stato accompagnato dalla notizia data dal *Giornale d'Italia* che egli avrà un colloquio con l'on. Salandra e che sarà ricevuto dal Re. Che la notizia abbia fondamento si può arguire dalla visita che all'on. Giolitti ha fatto oggi stesso l'on. Carcano. L'on. Carcano è certamente antico amico dell'on. Giolitti, al quale rimase fedele anche quando non faceva parte dei Gabinetti formati e presieduti da questo. Ma egli, facendo parte dell'attuale Gabinetto, si sarebbe oggi, nelle presenti condizioni politiche, molto probabilmente astenuto dall'andare a casa dell'on. Giolitti se il presidente del Consiglio non avesse in mente di consultare il suo predecessore sulla soluzione del gravissimo problema che incombe all'Italia.

A prendere questa decisione l'on. Salandra deve essere stato spinto non tanto dal fatto che l'on. Giolitti lo indicò al Re come suo successore e lo ha costantemente sorretto al Governo con la fiducia sua e dei suoi molto numerosi amici, quanto dalla circostanza che fu l'on. Giolitti ad incoraggiare il Governo a mettersi sulla via delle trattative con l'Austria-Ungheria sotto gli auspicii della Germania. Avendo avuto l'on. Salandra un colloquio con l'onorevole Giolitti all'inizio delle trattative, è ben naturale che ne abbia un altro alla fine delle medesime, molto più che in questo supremo momento decisivo il Governo e l'on. Giolitti non sono concordi sulla soluzione del terribile problema, che travaglia l'Italia. Niente di più naturale, anzi di più doveroso, che il presidente del Consiglio spieghi al più autorevole membro del Parlamento, al quale risale la responsabilità morale delle trattative, come queste siano procedute nelle loro varie fasi, quali siano le ultime offerte dell'Austria-Ungheria e perchè il Governo sia inchinevole a preferire l'immane guerra alla soluzione pacifica del delicatissimo e gravissimo problema.

Persino in fatto di trattative puramente commerciali, qualsiasi Governo sentirebbe il bisogno di consultare gli uomini più competenti e i più autorevoli parlamentari prima di assumersi la responsabilità della rottura di esse e le conseguenze della guerra doganale. In proposito ci sono notissimi precedenti in Italia.

Altrettanto opportuno è il ricevimento dell'on. Giolitti al Quirinale. Lo Statuto del Regno all'articolo 5 dice: «Al Re solo appartiene il potere esecutivo. Egli è il capo supremo dello Stato, comanda tutte le forze di terra e di mare, dichiara la guerra, fa i Trattati di pace, di alleanza, di commercio ed altri, dandone notizia alla Camera tosto che gli interessi e la sicurezza dello Stato il permettano, unendovi le comunicazioni opportune».

In forza di questo articolo il Re potrebbe dichiarare guerra all'Austria-Ungheria, alla Germania e alla Turchia e potrebbe, a suo tempo, far la pace senza preoccuparsi della volontà del Parlamento. Ma il Parlamento, a sua volta, potrebbe negare al Governo i fondi necessari alla guerra. Da ciò la opportunità che il Re, prima di prendere la sua grande decisione di dichiarare la immane guerra, senta, oltre il Consiglio dei ministri, anche il parere dell'on. Giolitti, il quale, oltre ad essere ex-presidente del Consiglio e cavaliere della SS. Annunziata, è anche, come è universalmente riconosciuto, il più autorevole parlamentare, con un larghissimo seguito non soltanto alla Camera elettiva, della quale egli fa parte, ma bensì anche alla Camera vitalizia. Il consiglio dell'on. Giolitti, che non sarebbe certamente trascurato in una crisi ministeriale qualsiasi, non può essere ritenuto inutile nella più grave crisi che abbia travagliato l'Italia, non può essere ritenuto inutile nella crisi dalla quale dipendono le sorti della patria. Ecco perchè dobbiamo ritenere per certo che l'on. Salandra avrà un colloquio con l'on. Giolitti e che questi sarà ricevuto dal Re. **G.**

I colloquii alla Consulta

Roma, 9, notte.

La cronaca politica e diplomatica della giornata è questa: questa mattina, dopo la consueta visita per la firma dei decreti, i ministri sono usciti dal Quirinale alle ore 9,45, meno i ministri della Guerra e della Marina, che hanno parlato per qualche breve tempo col Re. Uscito dal Quirinale, l'on. Sonnino si è subito recato alla Consulta dove lo hanno seguito il presidente del Consiglio, on. Salandra e il ministro del Tesoro, on. Carcano, che si sono trattenuti in conferenza con lui; il colloquio fra i tre ministri è durato dalle 10 alle 10.45. Nessun altro colloquio si è svolto nella mattinata alla Consulta.

La *Tribuna* dice che stamane si è recato a conferire con l'on. Sonnino il Capo di Stato Maggiore della marina, Thaon di Revel. Il *Giornale d'Italia* dice che alle 18,35 si è recato alla Consulta un consigliere dell'Ambasciata d'Austria il quale è uscito alle ore 19.

Conferenze di Giolitti col ministro Carcano e cogli on. Schanzer e Bertolini

Roma, 9, sera.

L'on. Giolitti dopo il suo arrivo ha avuto un lungo colloquio di oltre un'ora col ministro del tesoro on. Carcano. Questo colloquio è degno di rilievo, trattandosi di un componente il Gabinetto, e ritenendosi che appunto per il fatto che l'on. Carcano appartiene al Ministero Salandra-Sonnino, il colloquio di oggi possa preludere ad un ulteriore contatto fra l'on. Giolitti e l'on. Salandra. Come è noto, il primo colloquio di alcuni mesi addietro fra l'on. Giolitti e l'on. Salandra, fu procurato mediante le avances compiute da un ministro di parte giolittiana, come è anche l'on. Carcano, cioè dall'on. Edoardo Daneo. Si ritiene quindi probabile un colloquio a breve scadenza fra l'on. Giolitti e l'on. Salandra.

L'ex-presidente del Consiglio si è intrattenuto col ministro del tesoro intorno ai vari aspetti della situazione attuale ed anche intorno alla situazione finanziaria della quale l'on. Carcano ha tenuto ad informare l'on. Giolitti.

Dopo l'on. Carcano si sono recati dall'on. Giolitti prima l'on. Schanzer e poscia l'on. Bertolini. Il colloquio con questi due uomini di parte giolittiana sono anch'essi durati lungamente.

Il colloquio Giolitti-Carcano è stato preceduto, fatto degno di nota, da un colloquio avvenuto alla Consulta fra gli onorevoli Sonnino, Salandra e Carcano. E' quindi lecito dedurre che realmente l'onorevole Carcano è stato il messo del Governo presso l'on. Giolitti.

L'on. Giolitti non aveva avuto nella mattinata alcun abboccamento con uomini politici. L'ex-presidente del Consiglio nella mattinata, dopo essersi congedato dagli amici che lo avevano accompagnato fino a casa sua, si era brevemente intrattenuto coi famigliari nella propria abitazione.

Poscia è partito in automobile per Frascati, dove, come è noto, si trova la sua consorte Donna Rosa. Poco dopo le 15,30 l'on. Giolitti ha fatto ritorno a Roma e si è recato alla sua abitazione, dove sono avvenuti i colloqui politici che vi abbiamo ricordato.

E' degno di rilievo il fatto che durante la mattinata oltre cinquanta deputati ed una ventina di senatori si sono recati all'abitazione dell'on. Giolitti domandando di essere ricevuti, e non avendolo trovato, poichè si era recato, come vi abbiamo detto, a Frascati in automobile, hanno lasciato all'ex-presidente del Consiglio la propria carta da visita.

L'on. Giolitti, nel pomeriggio, ha ricevuto inoltre gli on. Falcioni, Facta e Peano.

Il «Giornale d'Italia» dice che si afferma che l'on. Giolitti vedrà in questi giorni l'on. Salandra e sarà ricevuto dal Re.

L'azione dell'on. Giolitti secondo il "Giornale d'Italia,,

Ancora delle fantastiche adunanze giolittiane

Roma, 9, sera.

Il *Giornale d'Italia* afferma che i deputati giolittiani hanno rinunciato all'adunanza da tenersi a Roma per discutere sulla guerra. La verità è che questa riunione non si è mai preparata. Così in momenti in cui certi giornali dovrebbero avere una maggiore coscienza dei loro doveri, inventano fiabe, e poi le smentiscono, come se realmente le fiabe da essi inventate fossero fatti esistenti!

Ecco quanto pubblica il *Giornale d'Italia*:

«Alcuni deputati amici dell'on. Giolitti hanno voluto annunciarci che, pur non escludendo che il proposito dell'adunanza fosse stato ventilato e accolto da parecchi giolittiani, qualunque decisione al riguardo sarebbe stata dismessa, cosicchè l'adunanza tipo sala rossa, secondo quanto dichiarano gli amici dell'ex-presidente del Consiglio, non avrebbe più luogo essendo riconosciuta inopportuna e dannosa. Disdire o non più convocare una siffatta adunanza è stato, o sarebbe ottimo consiglio. L'Italia non è e non può essere un paese nel quale consimili manifestazioni e pressioni illegali ed illegittime possano effettuarsi con successo sopra il programma di un Governo qualunque sia, tanto in tempo di pace e tanto meno in un tempo così grave per i destini della patria. E il Governo di oggi poi — e la rappresentanza nazionale è la prima a doverlo sapere di certa e propria scienza — è proprio quello che, con ripetuta votazione di fiducia illimitata e non equivoca, Camera e Senato hanno confortato della libertà più ampia di decisione e di azione».

Lo stesso giornale crede di potere chiarire la situazione rispetto all'on. Giolitti affermando che l'ex-presidente del Consiglio viene sfruttato dagli amici politici. Secondo il giornale amico del Governo i giolittiani (ciò che è stato smentito) avevano preparato una manifestazione parlamentare contro la guerra. Ma è giunto l'on. Giolitti ed ha sconfessato coloro che volevano sfruttarlo politicamente.

«L'on. Giolitti — prosegue il giornale, con linguaggio sintomaticamente deferente verso l'ex-presidente del Consiglio — non è uno degli inconsolabili orbati del potere, nè un frondista, nè un dimentico dell'estrema gravità dell'ora che volge. Egli ha governato una dozzina d'anni l'Italia, è cugino di S. M. il Re, conosce a fondo la politica internazionale, sa che bisogna assolutamente realizzare le aspirazioni nazionali, è convinto che non si può compromettere l'avvenire dell'Italia, e che sopratutto sarebbe antipatriottico dar man forte a stranieri coi quali il Governo nazionale lotta energicamente, sul terreno diplomatico, per il buon diritto dell'Italia; sente certamente la sconvenienza di prestarsi a manovre di nazioni contro cui domani gli italiani dovranno, forse, scendere in campo; egli è, insomma, un «responsabile». Sicchè al «dunque» gli adepti lo cercarono, poichè il duce non potrà che approvare quanto il Governo ha fatto per l'interesse del Paese. Coloro i quali stamane hanno fischiato l'on. Giolitti, molto inopportunamente, poichè non è questo il momento di manifestazioni di tale specie, finiranno — conclude il *Giornale d'Italia* — per persuadersi che questi fischi hanno sbagliato indirizzo. Così almeno noi speriamo che così sia».

Esame e confronto dei due punti di vista

ROMA, 9, notte.

La giornata di Giolitti nasconde fra le sue pieghe un probabile imminente colloquio Giolitti-Salandra. A Montecitorio ed in Senato, nei pubblici ritrovi e nelle passeggiate domenicali, non si è parlato oggi d'altro che di Giolitti, oggetto, oggi come sempre, di amore e di odio. L'ex-presidente del Consiglio ha sorriso nelle conversazioni con gli amici, della manifestazione di stamane, che si poteva facilmente evitare.

Il fatto centrale della giornata rimane, per le conseguenze che è destinato a produrre, il colloquio fra gli on. Giolitti e Carcano, interpretato come la preparazione del probabile imminente incontro fra l'attuale e il precedente presidente del Consiglio. Il nuovo colloquio Giolitti-Salandra fu ventilato nella conferenza avvenuta stamane alla Consulta fra gli on. Salandra, Sonnino e Carcano. In seguito a questa conferenza l'on. Carcano si recò in via Cavour dall'on. Giolitti. Non inutilmente un componente del Ministero Salandra, il cui programma non è concordante per ora con quello dell'on. Giolitti, si recava alla abitazione di quest'ultimo trattenendovisi oltre un'ora. Si potrà dire così che il primo incontro Giolitti-Salandra nel marzo scorso fu preparato dal ministro delle Finanze on. Daneo, e che il secondo fu preparato dal ministro del Tesoro on. Carcano.

L'ipotesi di un nuovo scambio di vedute fra l'odierno presidente del Consiglio e l'uomo che dominò per dieci anni la politica italiana viene giudicata nel mondo politico assai favorevolmente. Il colloquio che, salvo ostacoli impreveduti, è destinato ad avvenire, costituisce un atto doveroso tanto da parte del Governo come da parte dell'on. Giolitti. Il paese apprenderebbe con tristezza il persistente isolamento del suo uomini più eminenti, il cui programma, rispetto all'azione dell'Italia, è notoriamente discordante. Il paese non si sentirebbe sicuro se sapesse che persistono oggi ancora nell'animo dell'uomo che condusse l'impresa di Libia dubbi angosciosi circa la necessità delle supreme decisioni, alle quali il Governo sembra ormai deciso. I due punti di vista debbono venire a contatto. Dal loro urto scaturirà forse un accordo, forse un contrasto, che illuminerà l'on. Giolitti intorno a fatti ignorati, o farà esitare l'on. Salandra di fronte alle conseguenze delle meditate decisioni. Comunque, l'incontro è necessario perchè il paese deve sapere che i nostri uomini maggiori hanno nell'istante attuale fatto gettito di tutte le loro ambizioni, di tutti i pregiudizi di carattere personale, e che la deliberazione suprema viene presa senza possibilità di equivoco per circostanze taciute o ignorate.

Il profetizzato incontro Giolitti-Salandra viene esaminato nell'ambiente sotto vari aspetti. Gli interventisti lo considerano come una debolezza dell'on. Salandra, e temono che esso possa significare una nuova variante della linea di azione adottata dal Governo, ma gli spiriti sereni sono profondamente lieti di questo importante episodio che si profila all'orizzonte, e lo considerano taluni come una fortuna, altri come un dovere, altri ancora come una attenuazione della responsabilità che lo stesso on. Salandra deve assumere.

Tutti si domandano: — Quali saranno i risultati di questo colloquio se ostacoli impreveduti non lo impediranno? — Le previsioni sono discordi. Chi attribuisce al probabile importante atto politico un risultato positivo; altri assegnano ad esso conseguenze puramente platoniche. Esaminiamo serenamente come il nuovo incontro nasca alla vita, come si debba svolgere, quali punti debba chiarire ed a quali conseguenze debba condurre. Il probabile colloquio è desiderato dal Governo e forse anche dal Re. Gravi ragioni precauzionali consigliano l'on. Salandra e l'on. Sonnino di conoscere a fondo il pensiero dell'on. Giolitti, innanzitutto per apprendere le finalità alle quali l'ex Presidente del Consiglio spinge la tesi esposta nella lettera all'on. Peano; in secondo luogo perchè l'on. Giolitti, il quale conosce tutto il contenuto delle trattative italo-austriache, può dare al Governo un giudizio di alto valore sulla conclusione di tali trattative indicando i mezzi ai quali, a suo avviso, si potrebbe ricorrere dato che si sia ancora in tempo.

Dunque, colloquio desiderato dal Governo, colloquio che condurrà ad un utile contraddittorio fra il programma Salandra-Sonnino ed il programma Giolitti. L'ex Presidente del Consiglio esporrà le ragioni per le quali ritiene doversi tentare ogni mezzo per evitare la guerra; l'on. Salandra indicherà le ragioni per cui il Governo ha dovuto prospettare la guerra come una eventualità immediata. Ma sovratutto a due risultati precisi condurrà il probabile colloquio imminente, cioè: 1.o a rettificare, se sarà il caso, la tesi Giolitti; 2.o a precisare in modo definitivo ed all'infuori di ogni equivoco l'entità delle concessioni che nel momento attuale sono offerte all'Italia.

Circa il primo punto, potrebbe darsi che l'on. Salandra, il quale possiede tutti gli elementi di giudizio, portasse a conoscenza dell'on. Giolitti elementi da questi ignorati, tali da far mutare l'apprezzamento che l'on. Giolitti fa della situazione. Circa il secondo punto, si potrà finalmente desumere dall'atteggiamento che l'on. Giolitti assumerà, quale sia la reale entità delle concessioni dell'Austria. Questo, come i lettori comprendono, è il punto essenziale della situazione. Si tratta, pertanto, di stabilire se la verità sia quella che il Governo lascia intendere, cioè che le prime concessioni ufficialmente offerte dall'Austria fossero irrisorie e le nuove concessioni, ora tardivamente venute, non siano mai state fatte in forma precisa ed ufficiale, oppure se, come si afferma nelle sfere delle Ambasciate di Germania e di Austria, le ultime concessioni dell'Austria siano molto larghe, tali cioè da essere preferibili alla guerra; poichè non si può impegnare un conflitto per differenze non gravi fra le richieste italiane e le concessioni austriache. Questo sarà il punto essenziale da dibattersi nel colloquio Salandra-Giolitti, se esso avverrà. La trattazione di questo punto di capitale importanza conferisce al colloquio ritenuto imminente, una gravità eccezionale.

A questo proposito è bene precisare alcuni particolari. Da qualche giorno circola alla Camera ed al Senato una lista, non più generica ma precisa, delle concessioni alle quali l'Austria sarebbe attualmente disposta. Si afferma che questa lista sia stata prudentemente diffusa dal deputato germanico del centro cattolico Erzberger, attualmente a Roma per una missione politica affidatagli dal suo Governo.

Questa lista comprende:

la cessione all'Italia delle zone italiane del Trentino;

la cessione di Gradisca e di parte del Goriziano;

l'autonomia di Trieste con esenzione degli italiani dal servizio militare;

mano libera a Vallona e in Albania, nonchè in Asia Minore;

cessione all'Italia di due isole dalmate fuori però del gruppo chiesto dall'Italia;

infine facilitazioni doganali e altre concessioni minori.

Questa lista di concessioni aveva prodotto una certa impressione, sembrando abbastanza larghe le concessioni, ma giova aggiungere subito che nelle sfere ufficiali italiane viene recisamente smentito che mai il nostro Governo abbia ricevuto comunicazioni ufficiali di tali concessioni dall'Austria. Vi è dunque qualcuno che nasconde la verità, ed è utile conoscere da qual parte la verità sia occultata. Compiute indagini in proposito, nulla di preciso si è potuto assodare. Forse la verità scaturirà dal colloquio Salandra-Giolitti. Invece, sembra possibile precisare, fin da ora, un altro punto importante riguardante la procedura delle trattative avvenute. Esso riguarda la ragione per cui le ultime offerte fatte dall'Austria non approdarono ad un risultato concreto rispetto ai negoziati. La ragione sarebbe stata che l'offerta fu fatta da Bülow per conto dell'Austria. L'onorevole Sonnino ha pregato Bülow di ottenere dall'Austria che le nuove offerte fossero consacrate in una Nota diplomatica, ma Vienna avrebbe rifiutato di farlo.

Frattanto è certo che i dubbi, le lacune, le oscurità esistenti verranno chiariti nel colloquio Salandra-Giolitti. Precisato in modo indubbio questo punto capitale della situazione, ne discenderà la determinazione dell'atteggiamento dell'on. Giolitti alla seduta del 20 maggio. Se tutte queste concessioni non sono che un *bluff* del deputato cattolico germanico, i dubbi, le riserve dell'on. Sonnino appariranno, fra l'altro, pienamente giustificati. Ad ogni modo, è certo che dall'atteggiamento dell'on. Giolitti non deriveranno, in ogni caso, imbarazzi di sorta al Ministero. Se anche nel possibile colloquio imminente i due punti di vista del Governo e dell'on. Giolitti non potessero fondersi in un accordo, l'ex Presidente del Consiglio non si porrà contro le deliberazioni del Ministero Salandra. Coloro i quali fantasticano di colpi di Stato, di opposizioni da manifestarsi alla Camera all'atto delle comunicazioni del Governo, vivono fra le astrazioni maligne, non nella realtà. Mai, come ora, la fantasia ha lavorato. E' bastata l'apparizione alla capitale dell'on. Giolitti per dare diritto di cittadinanza alle voci più strane. Con eguale tenacia si è parlato oggi a Montecitorio di un nuovo Ministero nazionale, la cui formazione fu sempre respinta dagli on. Salandra e Sonnino, come di un presunto fantastico atteggiamento di lotta che l'on. Giolitti assumerebbe verso il Ministero. Il simbolo della situazione è invece il ramo d'ulivo. Esso spunterà all'orizzonte nel prossimo incontro Salandra-Giolitti. **S.**

A proposito delle presunte visite di Bülow al Papa

Il sosia dell'Ambasciatore e l'on. Erzberger

Roma, 9, notte.

(A.) — L'*Osservatore Romano* è costretto anche questa sera a tornare a smentire che il principe di Bülow e altri diplomatici accreditati presso il Quirinale si siano recati a visitare il Papa e il segretario di Stato, Gasparri. La smentita trae origine, oltre che dall'insistenza di alcuni giornali nell'affermare che il principe di Bülow si era recato più o meno in incognito ieri l'altro al Vaticano, dalle voci anche oggi, verso le 14, messe in giro in varii circoli che il Principe, alle 11,40, era entrato in Vaticano dal portone delle Fondamenta, uscendone alle 12,15. Vi era chi giurava di aver visto coi propri occhi l'ambasciatore straordinario di Guglielmo II presso il Re d'Italia varcare il confine italo-vaticano; vi era chi assicurava di avere inseguito in bicicletta l'automobile partita da Villa Malta ed entrata nei palazzi apostolici. Era la seconda volta, in tre giorni, che avveniva questo incidente e tutto convergeva a stabilire che ci si trovava di fronte a un mistero «Bülow-Vaticano». In realtà, se non un mistero, un problema «Bülow-Vaticano» esisteva; occorreva spiegarlo.

La rivelazione, molto semplice, abbiamo potuto averla indagando a fonte diretta. Abbiamo potuto stabilire che effettivamente una automobile era partita alle 11,40 da Villa Malta verso il Vaticano, uscendo alle 12,15 e recando un signore che aveva quasi perfettamente la fisionomia ben nota a Roma del principe di Bülow. Questo signore si era precisamente recato dal Cameriere partecipante monsignor Gerlach, austriaco, Ciambellano del Pontefice, noto per essere stato intermediario e interprete fra il Papa e il giornalista tedesco che ebbe con Benedetto XV la storica e criticata intervista per il *World*.

Qualche indiscrezione ci ha fatto stabilire che fra i due personaggi si è parlato di guerra, di concessioni, di cessioni. Il signore è partito da Villa Malta ed è uscito dal Vaticano molto preoccupato, e allo *chauffeur* ha ordinato seccamente: «Subito all'*Hôtel di Russia*. Appena giunto il signore ha fatto colazione: i valletti dell'aristocratico albergo di via del Babuino, frequentato ora quasi esclusivamente da diplomatici, hanno ricevuto l'ospite illustre come un passeggero ordinario, e il proprietario lo ha salutato con l'aria di consueta cortesia.

— Ma dunque voi siete molto amico del principe di Bülow? — ha chiesto il giornalista al cav. Firenzi, proprietario dell'*Hôtel de Russie*.

— Chi?... Bülow?...

— Colui che ora avete salutato...

— Ma quel signore, per quanto sembri il fratello siamese del principe di Bülow, non è che l'on. Erzberger, uno dei più noti deputati del Centro cattolico tedesco e cliente ordinario dell'albergo. Egli, come sapete, è qui in missione straordinaria...

— Ed è andato anche ieri l'altro in Vaticano?

— Precisamente...

Ed ecco come l'on. Erzberger, la cui missione a Roma (che i deputati cattolici sperano non sia eguale a quella che ha compiuto per conto del suo Governo prima della guerra nel Belgio) è sempre avvolta da molto mistero; ecco come l'on. Erzberger ha fatto incomodare da tre giorni la stampa di tutto il mondo per la sua strana e perfetta somiglianza col principe di Bülow e affermare, smentire, discutere la visita del principe di Bülow al Papa.

Il Papa con Breve recente ha esteso all'Italia le istruzioni già emanate per il clero allo scoppio della guerra europea. Con esse si autorizzano i cappellani delle truppe in guerra e prigionieri a ricevere la confessione di tutti i fedeli, usando della facoltà che hanno; si dà la facoltà di concedere la confessione e l'assoluzione generale ai soldati alla vigilia della battaglia; si autorizzano i sacerdoti appartenenti all'esercito non come cappellani a ricevere la confessione dei fedeli durante la guerra; infine si autorizza la somministrazione della comunione a modo di viatico ai soldati sul fronte, si permette di celebrare la Messa all'aperto ai sacerdoti soldati, siano essi di ambulanza o siano combattenti.

L'«Idea Nazionale» dice di sapere in modo positivo che tra il Governo italiano e la Santa Sede è già da tempo conclusa un'intesa amichevole indiretta ma non per questo meno esplicita per la risoluzione della questione degli Ambasciatori di Austria-Ungheria, di Prussia e di Baviera presso la Santa Sede nel caso di una guerra tra l'Italia e gli Imperi centrali.

La seconda esplicita smentita dell'organo vaticano

Roma, 9, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale della Santa Sede, pubblica questa seconda e più completa smentita alle voci di visite rese al Papa dagli ambasciatori di Germania e d'Austria presso il Quirinale:

Nonostante le nostre smentite, alcuni giornali continuano ad affermare che il principe di Bülow, ambasciatore di Germania e il barone Macchio, ambasciatore d'Austria-Ungheria presso il Governo italiano, hanno fatto visita al Papa o almeno al cardinale segretario di Stato. Siamo autorizzati a dichiarare di nuovo che tali pretese visite, inverosimili sotto ogni aspetto, non hanno mai avuto luogo e che tali affermazioni sono perciò destituite di qualunque fondamento.

Naby bey alla Consulta

L'ambasciata turca smentisce la presenza di ufficiali turchi in Libia

Roma, 9, notte.

L'ambasciatore di Turchia Naby bey si è recato nella mattinata di ieri l'altro alla Consulta, dove è stato ricevuto dall'on. Sonnino. E' probabile che oggetto della conversazione sia stata, fra l'altro, la questione riguardante la presenza di ufficiali turchi in Libia, presenza che l'ambasciata di Turchia smentisce oggi con un comunicato ufficiale.

In tale comunicato l'ambasciata ottomana afferma che «non soltanto la Turchia, dopo la conclusione del Trattato di Losanna richiamò tutti gli ufficiali e soldati che si trovavano in Libia, ma fino da allora il Governo ottomano ha sempre avuto a cuore di conservare le migliori relazioni col Governo italiano. L'ambasciata quindi oppone la più formale smentita alle voci secondo le quali si troverebbero ancora in Libia ufficiali ottomani. Dato poi che la flotta anglo-francese è padrona del Mediterraneo e che le frontiere terrestri della Libia hanno come limite da una parte l'Egitto e dall'altro la Tunisia, piuttosto che pretendere come avvenuto un fatto, che è materialmente inattuabile, e rimproverarlo alla Turchia, si dovrebbe ricercare altrove l'origine di simili contingenze».

Il gruppo socialista ufficiale

vuole illuminare il Governo sul vero stato d'animo del Paese

Roma, 9, notte.

L'on. Merloni, segretario del gruppo parlamentare socialista ufficiale, interrogato sulla convocazione per domani del gruppo parlamentare socialista ufficiale, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Io intanto, — ha detto l'on. Merloni — mi sono meravigliato che in un momento così grave e deplorevole, i deputati preferiscono rimanere nei loro collegi, invece di essere qui, se non altro per illuminare il Governo sul vero stato d'animo del paese. Il Governo, se i deputati rimangono assenti, deve accontentarsi dei rapporti dei prefetti, e di ciò che stampano o non stampano i giornali. Eppure esso non deve agire solo in base agli elementi del lavorio diplomatico, ma deve tenere conto anche dei fatti della politica interna. I socialisti hanno sentito questo dovere, anzi, questo bisogno, e si riuniscono domani per scambiarsi le notizie e le impressioni raccolte nelle singole regioni, notizie e impressioni che sono in gran parte note e dimostrano che il paese, tenuto finora all'oscuro di tutto, è lontano in gran parte dal credere alla ineluttabilità della guerra, e si manifesta per chiari segni contrario, nella sua grandissima maggioranza, alla guerra. Infatti basta fare il confronto fra le manifestazioni che si ebbero all'inizio della guerra libica con quelle che si hanno ora per convincersi che il Governo non ha fatto nulla e non ha potuto fare nulla per persuadere il paese di questa ineluttabilità.

— Sicchè che cosa discuterete e deciderete domani?

— A questo non posso rispondere, perchè non posso anticipare una discussione che non si può prevedere e quelle che saranno le conclusioni collettive del gruppo. Questa non è che una riunione anticipata di quella che doveva avere luogo a Bologna, indetta appunto alla Direzione del partito. L'anticipazione è dovuta naturalmente alla previsione che gli eventi possono precipitare.

— Ma sarà sempre una manifestazione contro la guerra?

— Su questo non vi può essere ombra di dubbio?

Il viaggio di De Giers

La mancata visita a Sofia

Roma, 9, notte.

Il nuovo ambasciatore di Russia a Roma, Michele De Giers, sarà a Roma mercoledì. L'altro ieri, infatti, era a Nisch; ieri giunse a Salonicco.

Giungerà a Brindisi a bordo del «Milano» martedì. Il De Giers da Brindisi proseguirà immediatamente, in vagone speciale, per Roma, dove sarà ricevuto dal Consigliere dell'ambasciata russa De Poggenpohl, che, durante questi ultimi tempi, ha retto l'ambasciata, e dal personale dell'ambasciata russa. Si ritiene che le soste del signor De Giers a Bucarest e a Nisch siano in stretta relazione fra loro, e siano connesse al piano diplomatico che la Russia sta svolgendo per affrettare l'intervento della Romania. «D'altra parte, la mancata sosta a Sofia non potrebbe essere interpretata come una sgarberia della Russia alla Bulgaria, ma si spiegherebbe, — dice il «Giornale d'Italia» — col fatto che il signor De Giers non aveva alcuna missione speciale per Sofia, in cui l'azione diplomatica è affidata a un altro diplomatico russo».

Le udienze del Re

Roma, 9, notte.

Stamane, alle 10,45, il rettore magnifico dell'Università di Roma, prof. Tonelli, è stato ricevuto dal Re insieme all'avv. Salvatore Lauro, direttore della rivista *Sapientia*. Il prof. Tonelli ha presentato al Re il numero unico compilato dal comitato universitario nazionale per i paesi danneggiati dal terremoto, numero che ha avuto grande successo per gli importantissimi autografi che conteneva. Il Re si è interessato vivamente all'opera del comitato studentesco ed ha affabilmente trattenuto a lungo il prof. Tonelli e l'avv. Lauro.

Manifestazioni interventiste all'arrivo dell'on. Giolitti a Roma

Roma, 9, mattino.

[illegible] l'arrivo a Roma dell'on. Giolitti ha dato luogo alla stazione a manifestazioni del genere di quelle avvenute a Torino al momento della partenza dell'ex-presidente del Consiglio per Roma.

L'on. Giolitti è giunto alla capitale col direttissimo delle 9,25. Erano ad attenderlo alla stazione i senatori Cefaly e Santini, i deputati Falcioni, Roberto De Vito e Cirmeni, nonchè parecchi amici personali.

In previsione di possibili incidenti minacciati fin da ieri sera dagli interventisti, era stato disposto un larghissimo servizio di pubblica sicurezza. Guardie e carabinieri stazionavano sotto la tettoia. Il servizio d'ordine era affidato a parecchi funzionari di pubblica sicurezza che avevano a loro disposizione numerose guardie e carabinieri ed agenti in borghese.

Le manifestazioni interventiste incominciarono prima dell'arrivo dell'on. Giolitti, allorquando cioè giunse alla stazione il senatore Santini, il quale è stato fatto segno ad apostrofi degli interventisti, i quali gridavano: «Dimettetevi, andate da Bulow». L'on. Santini, il quale è generale medico italiano, rispose: «Ricordatevi che sono soprattutto un generale italiano!».

Allorchè il treno giunse sotto la tettoia della stazione, l'on. Santini si avviò verso il compartimento dove si trovava l'ex-presidente del Consiglio. Appena questi si affacciò allo sportello per scendere, poichè si udivano in lontananza dei fischi che partivano da un gruppo di nazionalisti tenuti a distanza dagli agenti in borghese, l'on. Santini disse rivolto all'ex-presidente del Consiglio: «Guardi, Eccellenza, non si preoccupi. Questi fischi non sono per lei, sono per me!». L'on. Giolitti sorrise e fece un atto di noncuranza. Scese dal treno e strinse la mano ai deputati e alle altre persone presenti, quindi si avviò, accompagnato da essi, verso l'uscita della stazione.

Guardie e carabinieri sorvegliavano in distanza; sotto la tettoia non avvenne però alcuna manifestazione, perchè i funzionari di pubblica sicurezza avevano ricacciato fuori dalla stazione i nazionalisti e gli interventisti che si erano adunati per far chiasso. Ma, appena l'on. Giolitti uscì sul piazzale della stazione accompagnato dagli amici, dirigendosi a piedi alla vicina abitazione in via Cavour, cominciarono le manifestazioni da parte degli interventisti che si erano raggruppati sul piazzale della stazione. Fra i dimostranti si notavano nazionalisti, repubblicani ed anarchici.

L'on. Giolitti discorreva tranquillamente con gli amici che lo accompagnavano. Appena egli apparve sul piazzale della stazione, cominciarono i fischi degli interventisti. L'onorevole Giolitti non si scompose e con un sorriso ironico rivolto verso coloro che fischiavano si tolse il cappello, e all'on. Cefaly, che gli camminava a fianco, disse sorridendo: «Tanto il fischio è una opinione!».

Nel frattempo i fischi continuavano, e ai fischi si aggiunsero le apostrofi. I nazionalisti gridavano: «Evviva la guerra!». Altri gridavano: Banca Romana! Abbasso i ministri di Bulow!»

Gli amici dell'on. Giolitti avrebbero voluto reagire, ma l'on. Giolitti li trattenne, facendo loro osservare trattarsi di una manifestazione di nessuna importanza. Poichè la gazzarra aumentava, la Pubblica Sicurezza ritenne necessario impedire che dei nuovi aggruppamenti avessero a formarsi in via Cavour, e sbarrò la strada in prossimità dell'abitazione dell'onorevole Giolitti. Così l'on. Giolitti, sempre accompagnato dai suoi amici, potè giungere al portone di casa senza incidenti, seguito però da continui fischi e apostrofi degli interventisti, fischi e apostrofi dei quali l'ex-presidente del Consiglio continuò a non curarsi, sorridendo e continuando a salutare ironicamente col cappello.

Ad un amico che consigliava l'on. Giolitti ad uscire dalla stazione da una porta di servizio, l'on. Giolitti in dialetto piemontese, disse: «Mai più, esco dalla porta grande: ognuno è libero di manifestare l'opinione che crede!».

Una parte degli interventisti l'aveva preceduto e aveva preso posizione presso il portone di via Cavour, formando un aggruppamento sorvegliato da guardie di pubblica sicurezza. Allorchè l'on. Giolitti giunse dinanzi al portone e stava per congedarsi dagli amici, gli interventisti si avvicinarono, fermandosi a qualche metro di distanza. Dal gruppo partirono nuovi fischi e apostrofi. L'on. Giolitti, accomiatatosi dagli amici e volgendosi a coloro che manifestavano contro di lui, disse con voce alta e vibrante: «E adesso almeno gridate con me una volta: «Evviva l'Italia!». Queste patriottiche parole furono vivamente approvate dagli amici dell'on. Giolitti e valsero a fare ammutolire gli interventisti che avevano inscenata la dimostrazione. L'on. Giolitti salì quindi alla sua abitazione.

Dopo che l'on. Giolitti fu entrato in casa continuarono le manifestazioni. La folla fu spinta dall'urto delle guardie e carabinieri fu costretta da via Cavour a voltare per le vie circostanti. La folla gridava: «Abbasso l'Austria, abbasso Giolitti; evviva la guerra!».

Come giunse sotto la casa di Nathan, la folla levò alte grida di «evviva» per l'ex-sindaco di Roma, che è interventista, e proseguì, sempre spinta dai rappresentanti della forza pubblica, verso Piazza della Pilotta, dove ha sede il Corpo d'Armata. Qui, alla vista di un generale che usciva dalla sede della Divisione militare, la dimostrazione si fece più calorosa. Il generale fu circondato ed acclamato dai dimostranti. Si gridò ripetutamente: «Evviva l'esercito, evviva la guerra; abbasso l'Austria!». Il generale [illegible] commosso e si sottrasse subito alla dimostrazione.

Al canto dell'Inno di Oberdan e di Mameli, la folla si recò sotto la redazione del giornale Il Bastone, dove furono emessi fischi sonori e si gridò «abbasso i nemici d'Italia!».

La folla dei dimostranti si imbattè ad un certo punto in uno degli strilloni del *Corriere d'Italia*, al quale impose la consegna dell'innocente carico. Le copie del giornale furono gettate per aria e disperse.

All'uscita del convegno Pro Dalmazia fu improvvisata una dimostrazione gridando contro Giolitti e contro l'Austria. Un nerbo di guardie e carabinieri, con a capo il colossale capitano Cassetta, caricò la folla riuscendo momentaneamente a disperderla verso Piazza Grazioli e corso Umberto. I dimostranti allora si avviarono verso piazza Colonna per manifestare contro l'ambasciata d'Austria, ma cordoni di truppa avevano sbarrato gli accessi a piazza Colonna. Alle 13 la folla ha sgombrato il centro di Roma e sono finite per la mattina le dimostrazioni.

Commento opportuno

L'on. Giolitti alle stazioni di Torino e Roma, scrive la *Tribuna*, ha avuto l'imprevisto di due dimostrazioncelle ostili di misura estremamente modesta, preparate ed organizzate da giovanetti nazionalisti, di quelli i quali, secondo le antiche regole accademiche, dovrebbero avere ancora le labbra attaccate alle mammelle della scuola. Noi commetteremmo, più che un errore, una sciocchezza se usassimo a proposito della sconvenienza personale di queste dimostrazioncelle e dei loro autori parole grosse e gravi per la offesa verso un uomo il cui alto patriottismo non è disconosciuto da nessuno, neppure fra i suoi antichi avversari e che al proprio paese, in lunghissimi anni di vita politica, ha dato tutte le preziose energie del suo forte carattere, della sua lucida equilibrata intelligenza, con risultati quale l'incremento dell'Italia, con la conquista libica, così cari ai nazionalisti stessi; commetteremmo, ripetiamo, una sciocchezza in contrasto con la benevola umoristica con cui l'inconsciente offesa giovanile è stata accolta dall'on. Giolitti stesso. Ma non possiamo d'altra parte non deplorare che vi siano in Italia oggi dei cittadini, sia pure pochini, sia pure assai giovanetti, i quali credono che questo sia il momento per abbandonarsi a questi spassi di cattivo gusto e che il fischio e l'abbasso sulla strada possano essere elemento da costituire all'elemento del [illegible] nel giudizio dei problemi gravissimi a cui l'Italia con tutte le sue forze si trova davanti ad un momento eccezionale e decisivo. E non possiamo ancora non deplorare che al di fuori e al di dietro di [illegible] giovanili vi siano [illegible]

Tragiche scene a Spalato per la carestia

Roma, 9, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Spalato: «La questione del pane si è fatta gravissima. Le autorità politiche hanno disposto che siano assegnati a ciascuna persona solo 250 grammi di pane composto di castagne selvatiche, di semolino, di orzo, di farina gialla, da ritirarsi mediante speciale tessera. Il pane è insalubre e produce male di stomaco. I bambini lo rifiutano. La carne è di infima qualità e costa una enormità. Un chilo di sardelle costa la bellezza di ottanta centesimi. Prima di dare la tessera del pane le autorità politiche hanno mandato una Commissione in giro presso le famiglie a prenotare le provviste di farine e destinando il sopravvanzo a un Consorzio croato il quale si è assunto di provvedere le farine ai forni e ai privati. La popolazione ha fatto delle dimostrazioni di protesta. Uomini e donne sono usciti in grande corteo venerdì, 30 aprile, scagliando sassi contro l'edificio del Consorzio croato, mandando in frantumi quasi tutti i vetri di quell'istituto. Le donne gridavano che volevano pane per i loro bambini. La stessa protesta seguì sotto l'edificio del Capitano distrettuale. Verso mezzogiorno il corteo delle donne si diresse verso i forni privati che confezionavano pane per le famiglie, pane speciale di vera farina di frumento. Molte donne, trovato del pane bianco di farina di frumento, se ne impossessarono, gridando contro i signori. Nel pomeriggio vi furono delle colluttazioni fra guardie e popolani. I cortei dei borghi presero la via di Spalato, unendosi in una massa di proporzioni minacciose e urlante, composta in maggioranza di donne. La polizia spiegò tutta la sua violenza verso le inermi donne che domandavano pane. A molte dimostranti furono messe le manette. Durante le colluttazioni, a forza di tirare da una parte e dall'altra, andò rotto un ritratto di Francesco Giuseppe che la folla recava e che restò sul lastrico. I bambini che erano portati dalle madri in grembo strillavano dolorosamente. La città era in terrore specie per le violenze usate alle donne, contro cui le guardie furono feroci. Donne e ragazze furono prese per il petto e per la vita senza alcun riguardo; vennero cacciate in prigione persino bambine al disotto dei quattordici anni. Le donne furono condannate a quattordici giorni di arresti. Molte donne chiesero di potere portare con loro in carcere i figli di tre a quattro anni, perchè non avevano a chi affidarli. Il commissario promise di acconsentire, ma i gendarmi non avevano alcun ordine in merito. Alle porte del carcere successe una scena straziante. Ora in città è tornata una calma relativa».

Una circolare dell'on. Salandra per la tutela degli stranieri

Roma, 9, sera.

Il presidente del Consiglio e ministro degli interni ha diretto a tutti i prefetti la seguente circolare telegrafica:

«Poichè qualche accenno vi è stato di dimostrazioni contro sudditi stranieri dimoranti in Italia e di tentati danneggiamenti alle abitazioni o insegne, invito i signori prefetti e le dipendenti Autorità di P. S. ad esercitare la massima vigilanza e ad impedire qualunque offesa alle persone e alle proprietà.

«E' primo dovere di un popolo civile astenersi in qualsiasi circostanza da atti di violenza, o anche semplicemente di spregio verso chicchessia. Di tale dovere il Governo è deciso di imporre l'osservanza.

«Voglia dare la massima pubblicità a queste mie istruzioni e curarne la rigorosa esecuzione.

«Firmato: *Salandra*».

La costituzione della Sezione di Cuneo del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori

Cuneo, 9, notte.

Il comitato promotore per la costituzione di un corpo di giovani esploratori nella nostra città aveva indetto un'adunanza di tutte le autorità e associazioni cittadine per addivenire alla costituzione di tale corpo.

All'adunanza convennero fra gli altri il cav. Nardi provveditore agli studi, presidente del comitato provvisorio con i membri cav. Vesentini, preside del liceo, relatore, l'ing. Lori, il segretario avv. Solia, l'on. Soleri, il cav. Cenotti, gli assessori Segre e Fornaseri, i consiglieri avv. Cavallo e dott. Arnaud, il comm. Berrini, il cav. Pellacani, il capitano Morala, il cav. uff. dott. Fornaseri, il prof. Revelli, il teologo Oggero, il cav. avv. Caviglia, il cav. Rossaglia, l'ispettore agli studi Amidei, il prof. Salomone, altri professori e numerosi maestri. Aderirono il sindaco ed altre personalità. Aperta la seduta prende la parola il cav. Nardi per ringraziare gli intervenuti.

Parla poi il relatore cav. Vesentini. Dopo viva discussione il presidente pone in votazione la proposta della costituzione della società giovani esploratori. E' approvata all'unanimità. In seguito si fa la nomina del comitato patrocinatore e del commissario locale. Riescono eletti: presidente prof. cav. Pellacani, vice-presidenti cav. avv. Segre, ing. Lori, membri avv. Streri, tesoriere, capitano Bianco, avv. Massimo prof. Salomone, prof. Cucco, abb. Bongiovanni, prof. Elena, commissario locale cav. Vesentini.

Il rettore dell'Università di Roma e il direttore della «Sapienza» ricevuti dal Re

Roma, 9, notte.

I giornali dicono che questa mattina il rettore dell'Università di Roma prof. Tonelli, insieme con l'avv. Lauro, direttore della rivista *Sapienza*, sono stati ricevuti in particolare udienza dal Re. Il prof. Tonelli ha presentato al Re il numero unico compilato dal Comitato universitario per i paesi danneggiati dal terremoto. Il Sovrano si è grandemente interessato dell'opera del Comitato studentesco ed ha trattenuto a lungo ed affabilmente il prof. Tonelli e l'avv. Lauro.

Il doppio binario sulla linea Briga-Domodossola

(Servizio speciale della Stampa)

Losanna, 9, notte.

La Direzione Generale delle Ferrovie Federali Svizzere ha fatto rimarcare alla Direzione delle Ferrovie Italiane che, nell'interesse di un esercizio razionale vi era urgente necessità di stabilire il doppio binario Iselle-Domodossola di modo che esso possa esser aperto all'esercizio contemporaneamente al doppio binario Briga-Iselle.

Le ferrovie italiane hanno risposto che esse riconoscevano già la necessità di stabilire il doppio binario in questione, ma speravano che i crediti necessari venissero accordati nel corrente del primo semestre 1915 in modo da poter intraprendere senza ulteriori ritardi i lavori che sarebbero stati condotti in modo che il doppio binario in questione fosse terminato contemporaneamente all'altro Briga-Iselle.

Situazione gravissima negli Stati Uniti per l'affondamento del "Lusitania,,

L'ambasciatore tedesco invitato a partire? - Rapporto ufficiale richiesto a Berlino

(Servizio speciale della STAMPA)

Gli Stati Uniti

New York, 9.

I giornali hanno da Washington: «Gli Stati Uniti hanno incaricato l'Ambasciatore americano a Berlino di chiedere alla Germania un rapporto ufficiale sull'affondamento del Lusitania. Questo rapporto servirà di base per i passi da fare. Malgrado l'appello alla calma, fatto dal Presidente Wilson, nei circoli ufficiali la situazione è giudicata gravissima.

La *Tribune* dice:

«Possiamo ben dire che nessun tentativo verrà fatto per affrettare l'azione del presidente Wilson circa l'affondamento del *Lusitania*, ma nè lui, nè alcun funzionario del Governo può ingannarsi intorno all'animo col quale i cittadini attenderanno. Il Presidente deve essere sicuro che nella crisi attuale egli ha il fermo appoggio dei cittadini di tutti i partiti. In presenza di questa tragedia nazionale noi non possiamo avere che un solo pensiero, un solo dovere e una sola risoluzione. La nazione, che si ricorda dei marinai del *Maine* (la nave da guerra degli Stati Uniti, la cui misteriosa distruzione all'Havana provocò la guerra ispano-americana), non dimenticherà i borghesi del *Lusitania*».

(*Ag. Stefani*).

Bernsdorff invitato a lasciare gli Stati Uniti?

Parigi, 9.

Si annuncia come imminente l'invio di una Nota degli Stati Uniti alla Germania per l'affondamento del Lusitania, e si dice che avrebbe il carattere di preciso ultimatum. Il rappresentante tedesco a New York, Bernsdorff, sarebbe stato pregato dal presidente Wilson di lasciare il territorio americano. Così riferiscono i giornali di Parigi. Manca la conferma ufficiale.

Un comunicato tedesco

"Il *Lusitania* trasportava materiale da guerra,,

Berlino, 9.

Si annuncia da Londra che il vapore Lusitania della Compagnia Cunard Line è stato affondato da un sottomarino tedesco. Il Lusitania era naturalmente, come da qualche tempo la maggior parte dei vapori mercantili inglesi, armato di cannoni ed inoltre aveva a bordo tra il suo carico, come era qui noto, in modo indubbio, importante quantità di munizioni ed accessori per la guerra. I proprietari del Lusitania sapevano dunque il pericolo al quale esponevano i passeggeri ed essi soli hanno tutta la responsabilità di ciò che doveva accadere. Da parte della Germania nulla fu trascurato per mettere ripetutamente ed insistentemente in guardia i passeggeri. L'ambasciatore imperiale a Washington richiamò il primo maggio l'attenzione su tale pericolo con un pubblico avviso. La stampa inglese mise allora tale avvertimento in ridicolo parlando della protezione che la flotta britannica assicura alla navigazione dei transatlantici.

I giornali dicono di sapere da fonte autorizzata che a bordo del Lusitania si trovavano 5400 casse piene di munizioni e che grandissima maggioranza del carico era contrabbando di guerra.

Il *Berliner Tageblatt* scrive sull'affondamento del *Lusitania*:

«Noi siamo profondamente commossi della notizia della distruzione del transatlantico *Lusitania*, insieme al quale numerose persone hanno perduto la vita. Compiangiamo sinceramente e di tutto cuore il loro crudele destino, ma sappiamo nel tempo stesso che siamo assolutamente esenti da ogni colpa. Tutti coloro, che sono piombati nel lutto sollevino le loro proteste contro l'Ammiragliato inglese, che con le sue ordinanze senza scrupoli ha causato questo modo crudele di condurre la guerra.

«Nel caso in questione, è stata colata a fondo una nave da guerra, poichè il *Lusitania* era compreso nella lista degli incrociatori ausiliari inglesi, ed era armato con dodici cannoni da quindici centimetri; dunque, era meglio armato di qualunque incrociatore armato tedesco. Essendo un incrociatore ausiliario, il *Lusitania* doveva aspettarsi un attacco».

Il *Berliner Tageblatt* riproduce dal *Daily Telegraph* del 3 maggio l'avviso che l'Ambasciata tedesca a Washington fece inserire il 27 aprile, in tutti i grandi giornali americani, dicendo nel modo più chiaro che i viaggiatori che volessero imbarcarsi sulla nave inglese per la traversata dell'Atlantico, lo avrebbero fatto a proprio rischio.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* scrisse al suo giornale che la maggior parte dei viaggiatori si burlò dell'avviso, dicendo che la velocità del *Lusitania* faceva diminuire, anzi, assolutamente scomparire, il pericolo dei sottomarini.

Gli altri grandi giornali tedeschi si esprimono in modo analogo.

Chi sono gli aggressori del piroscafo "Jolanda,,

Roma, 9, notte.

La «Tribuna» a proposito dell'attentato albanese al vapore «Jolanda» sul lago di Scutari, riceve da Bari che si ha da Scutari che appena fu appresa la notizia della aggressione fatta al piroscafo «Jolanda» dal monte Oboli, il Governo di Scutari incaricava delle opportune indagini una pattuglia di gendarmi al comando di Mano Bey, capo della gendarmeria scutarina. Gli autori del grave fatto, in numero di sei, sono stati qualificati ed arrestati. Essi sono due ortodossi, due cattolici e due profughi mussulmani di Podgoritza, i quali sono stati tradotti a Scutari e rinchiusi in quelle carceri.

Il "Lusitania,, non era armato

Il Municipio di Queenstown mutato in "morgue,,

Londra, 9, sera.

Giungono a Londra da ogni parte del mondo dispacci che deplorano la perdita del Lusitania.

La notizia di fonte tedesca che il Lusitania fosse armato viene smentita.

La maggior parte dei cadaveri ritrovati sono di donne e fanciulli. L'ammiragliato ritiene che non si possa sperare di trovare altri superstiti. I siluri che sono scoppiati nell'interno della nave hanno sviluppato gas soffocanti ed hanno fatto perdere i sensi a numerosi viaggiatori.

Gli hangars della Cunard Line a Queenstown sono insufficienti per contenere tutti i cadaveri delle vittime dell'affondamento del Lusitania. Il palazzo di città è stato trasformato in morgue. Si preparano attivamente le fosse nel cimitero. Giungono ancora barche da pesca portando cadaveri.

Dai racconti fatti dai superstiti del Lusitania risulta ancora quanto segue: Era un bel pomeriggio pieno di sole, il mare era calmissimo. Quando il Lusitania fu silurato la maggior parte dei passeggeri avevano terminato la colazione; si erano radunati sul ponte ed ammiravano il profilo del litorale irlandese, quando scorsero d'un colpo sulla superficie glauca del mare una linea di una biancastra, che si avvicinava rapidamente al Lusitania. Quindi si udì un fragore terribile. Il Lusitania sussultò da poppa a prua; fu mossa la prora verso terra dove il capitano sperava di far arenare la nave; ma un secondo siluro non tardò a colpire la nave, che cominciò allora a sbandare da un lato in modo inquietante ed affondò allora rapidamente. Essa disparve in 20 o 25 minuti, dopo essere stata colpita dal primo siluro. L'inclinazione della nave impedì di lanciare in mare le scialuppe di babordo. Alcuni marinai scorsero per un istante il sottomarino, ma fu un baleno, poichè esso si immerse sollecitamente e non ricomparve più.

I superstiti sono unanimi nel rendere omaggio al sangue freddo di cui diedero prova i passeggeri ed i marinai nel mettere in mare le scialuppe e nel lasciare entrare prima le donne ed i fanciulli in ciascuna imbarcazione. Tuttavia il transatlantico, inabissandosi, produsse un enorme vortice che attirò ed inghiottì cinque scialuppe. Al momento in cui furono prese nel vortice, molte vittime si aggrapparono a pezzi di legno divelti dall'esplosione. Alcuni passeggeri sfuggirono miracolosamente e furono raccolti dalle scialuppe dopo essere stati lungamente sballottati fra i flutti. Lady Mackworth fu raccolta svenuta; essa era rimasta tre ore a galla sostenuta da una cintura di salvataggio.

A Queenstown si assistette a scene estremamente pietose di donne che cercavano i mariti, madri che chiamavano i figli, vecchie che erravano coi loro capelli bianchi gocciolanti di acqua sparsi sulle spalle, giovani donne che andavano errando qua e là stringendo i figli al petto, in mezzo a 126 cadaveri già allineati di donne, uomini e fanciulli, lugubre fila in cui tutte le età erano rappresentate ed in cui si vedevano due poveri bambini abbracciati nella suprema stretta della morte.

I giornali hanno da New York:

«In seguito all'affondamento del Lusitania si manifestano in tutte le classi della società americana indignazione e dolore. Numerose persone prevedono la rottura delle relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti e la Germania. Si ritengono possibili violente manifestazioni anti-tedesche.

1502 morti

Il transatlantico valeva 38 milioni - Il primo racconto dei superstiti

(*Nostro telegramma particolare*).

LONDRA, 9, notte.

Gli ultimi telegrammi da Queenstown aumentano stasera il numero delle vittime del Lusitania a 1502. Questo rende il disastro attuale più grave di quello del Titanic, le cui vittime furono 1457. Nessun disastro marittimo della storia aveva mietuto più vittime di quello del Titanic, oggi, il primo posto passa, in questi tragici annali, al Lusitania.

Il valore della nave era di 38 milioni di franchi.

Il milionario inglese Thomas, che si salvò con la figlia, Lady Mackworth, e il suo segretario particolare, signor Evans, dichiarò stamane a Queenstown che il Lusitania affondò in dodici o quindici minuti dopo essere stato silurato.

Egli narrò le tragiche avventure attraverso cui passarono egli e i suoi compagni.

«Evans ed io — egli disse — fummo salvati da un battello da pesca, che si trovava a poche miglia dal luogo del disastro. Il tempo era bellissimo; splendeva il sole e il mare era completamente calmo. Se il disastro fosse avvenuto di notte, o con un tempo cattivo, ben difficilmente si sarebbe avuto un solo superstite. Una grande parte dei viaggiatori di prima classe è di americani e canadesi; il resto è inglese.

«Il Lusitania faceva rotta verso la costa immediatamente dopo che il siluro lo ebbe colpito, il comandante, Turner, salì sul ponte e vi rimase fino all'estremo momento, inabissandosi colla nave. Egli fu salvato tre ore dopo, essendo riuscito a rimanere a galla per mezzo di una cintura di salvataggio.

«Evans ed io salimmo nella stessa scialuppa quando il ponte incominciò ad essere inondato. C'erano molte altre persone con noi nella scialuppa, circa una sessantina. Intanto Lady Mackworth era stata travolta nell'acqua col Lusitania; ma essendo munita di un apparecchio di salvataggio, galleggiò per tre ore e un quarto, e fu finalmente salvata, in istato di incoscienza, dalla stessa scialuppa che aveva salvato il capitano Turner.

«Raggiungemmo Queenstown sette ore dopo il disastro».

Un giornalista canadese

Un giornalista canadese superstite descrive la commozione che si ebbe sulla nave subito dopo che fu silurata.

«L'equipaggio — egli disse — cominciò subito a mettere fuori le scialuppe di salvataggio e a riempirle di gente. Le donne ed i bambini ebbero la precedenza. Ho paura che qualcuna delle scialuppe non sia stata tagliata in tempo, e che, quando la nave affondò, essa debba avere travolto con sè parecchie delle imbarcazioni.

«Ci fu naturalmente qualche confusione fra i passeggeri, ma nulla di serio».

Telegrammi da Queenstown dicono che parecchi dei superstiti rimasero fino a sei ore nell'acqua prima di essere raccolti. Più di cento delle persone raccolte morirono poi nei battelli che le trasportavano a terra. Altre vi arrivarono con la testa bendata, con le braccia fratturate, od in uno stato gravissimo di sfinimento.

Pare che quando il Lusitania fu silurato, parecchi passeggeri di prima classe fossero a colazione nel salone, e vi restassero, mai più pensando che il piroscafo potesse affondare. Essi lo credevano soltanto avariato. Il salone invece fu ben presto la loro tomba...

La Morning Post di stamane dice che il Lusitania era armato, benchè non provveduto di munizioni. Ora l'Ammiragliato smentisce questa notizia.

Londra naturalmente non discute che del Lusitania ed è ansiosa di nuove informazioni. Vi ha in questo un interesse così teso delle costernazione e della rabbia. Per il momento il rimanente della guerra è nell'ombra.

La colonia americana si mostra molto nervosa, specialmente pensando agli imbarazzi politici che l'avvenimento potrebbe suscitare al loro paese.

Perchè le notizie giungono in ritardo

Il ritardo con cui pervengono i primi particolari sul disastro del Lusitania sono spiegati col fatto che i superstiti giunsero a Queenstown in condizioni di esaurimento dopo aver passato lunghe ore nell'acqua. Il Lusitania affondò in vista della terra, ma sventuratamente dovettero passare più di due ore dopo la sua agonia prima che i primi piroscafi potessero giungere al salvataggio. Questo fu causato dal carattere disabitato della costa più vicina, e dalla relativa distanza di Queenstown dal luogo del disastro.

Un'altra disgrazia fu che nessun battello si trovava nelle immediate vicinanze del transatlantico, benchè questa rotta sia ordinariamente frequentatissima. Finalmente pare che il Lusitania sia colato in meno di quaranta minuti. Qualcuno dice che il piroscafo dopo soli venticinque minuti non esisteva più. Ciò che avvenne a bordo è ignoto. Si afferma che non vi fu nessun panico e che la parola d'ordine fu: «Donne e bambini avanti a tutti».

Non si sa ancora tuttavia se le venti scialuppe del transatlantico, capaci di imbarcare 2800 uomini in tutto, poterono tutte essere messe in acqua. Se il piroscafo si abbassò fortemente sopra un fianco, è chiaro che il lancio delle scialuppe deve essere stato molto difficile, e deve essere riuscito soltanto in modo incompleto, ostacolandolo anche la rapidità con la quale il Lusitania affondava. Certamente qualche inconveniente tragico di questo genere, e forse capace di formare oggetto di una severa inchiesta, deve essere avvenuto, poichè altrimenti le condizioni del salvataggio erano buone, essendo calmissimo il mare e molto chiaro il tempo.

La nave fu silurata da due parti?

E' confermato che il nemico lanciò il siluro senza alcun preavviso. Non è sicuro se vi fosse un solo sottomarino. Un superstite dice di averne visto uno solo, a mille metri di distanza, e di aver visto la torpedine correre verso il Lusitania, colpendolo all'altezza della sala delle macchine. Ma altri dicono che furono due i sottomarini che silurarono la nave con una torpedine ciascuno. Una torpedine l'avrebbe così colpita da una parte, ed un'altra, vicino alla sala delle macchine, dall'altra parte.

Questa versione appoggerebbe la teoria enunciata dal critico militare del Times, che l'affondamento del Lusitania fu concertato e pazientemente preparato da settimane.

Così, secondo il critico, l'intiera flottiglia dei sottomarini attendeva in imboscata il transatlantico nelle acque al sud dell'Irlanda. Qualsiasi altra attività era stata sospesa per raggiungere questo risultato. Fu per questo che il blocco traversò un periodo di inattività. Il Governo tedesco, sempre seguendo questo scrittore, aveva bisogno di un colpo sensazionale per mantenere il prestigio della sua guerra subacquea, e il Lusitania fu la vittima designata. Esso poteva difficilmente sfuggire alla sua sorte, malgrado la sua velocità, perchè quando un certo numero di sottomarini si concentra per attaccare una nave, essi hanno tutte le probabilità di riuscire.

L'equipaggio fece il suo dovere

Nuovi particolari permettono ora di stabilire questi fatti:

Il Lusitania batteva, quando fu silurato, 17 nodi. Parecchi passeggeri erano al lunch. Il comandante Turner aveva dato ordine di tenere le scialuppe pronte, ma nessuna apprensione regnava a bordo.

Un solo sottomarino fu avvistato per un istante; ma si assicura che due siluri colpirono il Lusitania, uno esplodendo nella sala delle macchine, senza tuttavia uccidervi i macchinisti. Il Lusitania si piegò ben presto così forte, che le scialuppe da una parte furono assolutamente inutilizzate. L'esplosione causò una spaventosa eruzione di schegge di legno e di metalli.

L'equipaggio fece ammirabilmente il suo dovere. Il capitano fece il possibile per mantenere la calma fra i passeggeri. Il lancio delle scialuppe disponibili si iniziò con metodo. Il Lusitania colò verso prua e sul fianco.

Quando si sommerse, centinaia di persone affondarono con esso, aspirate verso il fondo dal vuoto che si formò. Gridi laceranti riempirono l'aria. Delle scialuppe già lontane 200 metri accorsero, col pericolo di essere capovolte esse stesse dal vortice.

La maggior parte dei naufraghi avevano delle cinture di salvataggio, ma altri ne mancavano, non avevano voluto munirsene nei momenti di eccitazione che seguirono all'esplosione. Un telegramma del presidente della «Cunard Line» assicura che tutte le misure per il soccorso dei superstiti sono state prese.

I cablogrammi dall'America dicono che l'onda delle proteste pubbliche contro l'azione tedesca si ingrandisce rapidamente. La stampa domanda un'azione immediata contro la Germania, la cui condotta essa qualifica come infernale, infame ed incredibile.

"Un assassinio in massa,,

L'affondamento del Lusitania è definito un assassinio in massa, una sfida alla civiltà. Wilson rimane impenetrabile, ma lo si vide passeggiare tutto solo, immerso in una profonda meditazione. Roosevelt ce espresse subito la sua opinione, dicendo: «Noi abbiamo davanti alla umanità il dovere di non rimanere passivi».

L'Ambasciata americana ricevette un telegramma da Queenstown, comunicante che l'impresario drammatico Carlo Frohman, il milionario Pearson e lo scrittore Foley, tutti distinti americani, sono fra le vittime.

Un telegramma al Chronicle da Queenstown dice che, secondo un superstite, il sottomarino nemico avrebbe tirato sulle scialuppe del Lusitania, quando esse si allontanarono dal piroscafo. Questo particolare, tuttavia, manca di conferma. Nessun superstite finora l'aveva dato.

E' confermato che a causa della posizione assunta dal Lusitania dopo il siluramento, si incontrarono forti difficoltà nel lanciamento delle scialuppe, di cui dieci, tuttavia, poterono finalmente essere messe in acqua. Parecchi passeggeri saltarono nelle scialuppe negli ultimi momenti, quando il transatlantico si piegò più irreparabilmente.

Centinaia caddero nell'acqua e restarono a lottare per la loro vita sui rottami. I ponti del Lusitania formicolavano di donne piangenti. I casi pietosi di bambini salvati, mentre i genitori si perdettero, sono numerosi. Fra tanti altri ve ne ha uno singolare di una donna inglese, che perse due dei suoi bambini sul Titanic e questa volta perdette il marito sul Lusitania. A bordo vi erano tre tedeschi sospetti, che si erano imbarcati senza biglietto a New York. Essi erano stati arrestati in viaggio e messi ai ferri e affondarono col transatlantico.

Che fa l'America?

La Westminster Gazette, che stasera qualifica i Tedeschi come nemici della razza umana, e richiama all'America la sua sfida contro qualunque attentato alla vita di americani, che potesse essere compiuto dai sottomarini tedeschi, scrive che negli ambienti marittimi londinesi si assicura che il siluramento non produrrà nessuna modificazione nel movimento della navigazione, che procederà come d'ordinario.

Gli occhi di tutti sono ora fissi sul Governo americano, ma i Ministri degli Affari Esteri di Washington, — secondo l'Exchange Telegraph, — dichiarò stasera che fino a quando i fatti non siano conosciuti, nulla può essere detto dall'Amministrazione americana. La stessa Agenzia ha da Washington che, quell'Ambasciata tedesca ricevette la notizia dell'affondamento del Lusitania con calma.

I diplomatici tedeschi dicono che essi non vedono come l'avvenimento potrebbe condurre ad una controversia diplomatica, dal momento che gli Americani furono avvertiti del pericolo di entrare nella zona di guerra. La stessa Ambasciata dice che, appunto in forza di questo ammonimento dato agli Americani, nessuna responsabilità potrà essere gettata sulla Germania. L'Ambasciata esprime la speranza che l'incidente del Lusitania farà gli Americani avvertiti dei rischi che involge l'entrare nella zona di guerra.

M. PRATI.

Saper guarire

— Ecco, — disse la signorina entrando nel piccolo caffè di provincia semi-buio e male odorante. E chinandosi verso il giovine seduto ad un tavolino d'angolo dinanzi a una bibita verde, con le tempia fra le palme e gli occhi nel vuoto, gli porse furtivamente una lettera chiusa da un gran suggello d'oro.

Egli si scosse, si passò due volte la mano sulla fronte e afferrò la carta con un gesto d'impazienza convulsa ma aprendola con le dita tremanti contrasse il volto in un sogghigno amarissimo. Quindi lesse le due pagine senza batter ciglio impallidendo a poco a poco, rimpicciolendo il viso in una smorfia di pianto trattenuto, mordendosi il labbro con denti crudeli. Poi ripiegò il foglio, lo rimise con cura nella busta e sollevò lo sguardo alla signorina che lo fissava, tuttora in piedi, con occhi pietosi.

— Sta bene, — egli disse ostentando una calma fermezza e aggiunse dopo una pausa:

— Mi pare anche inutile rispondere. E' un congedo definitivo, la fine di tutto. Non mi rimane che chinar la fronte e maledire il destino. Mi manca anche la forza di scrivere queste parole. Lei stessa glie le ripeterà, se lo crede necessario.

— No, non glie le ripeterò, — mormorò la signorina sedendo sull'orlo di una sedia; — non è bene mostrarle il suo dolore. Ormai all'uno e all'altra occorre una cosa sola: saper guarire.

— Io non saprò mai, — affermò il giovine cupamente fissando come ipnotizzato la sua bibita verde.

— Oh! — ella esclamò in un breve riso, — si guarisce sempre l'amore.

Allora lo sconfortato cessò di fissare il suo bicchiere, la guardò e per la prima volta la vide. Per la prima volta s'accorse che quella creatura, l'istitutrice e la confidente della fanciulla alla quale egli s'era creduto legato dalla passione per tutta la vita, era anch'essa una giovinezza ed una femminilità, possedeva anch'essa un volto abbastanza piacente ed un sorriso abbastanza fresco e nascondeva un'anima forse esperimentata e già piuttosto scettica sulle cose d'amore.

Ella vestiva di nero con onesta semplicità e portava un velo violaceo che le diffondeva sul volto troppo pallido una luce lievemente rosea. Si chiamava Liana Abati ed era entrata in casa De-Selvi un anno innanzi quando il giovine dottor Regaldi, avendo prestato le prime cure per una distorsione al polso avvenuta allo skating alla bellissima signorina Maria De-Selvi, se n'era invaghito e sentendosi corrisposto non ostante un vecchio odio famigliare, fidando nella potenza dell'amore aveva osato chiederla in moglie.

Ma a causa del reciso, freddo rifiuto opposto dal padre De Selvi, il capriccio amoroso esasperato di ribellioni e di contrasto s'era esaltato in una passione segreta e tumultuosa della quale la signorina Liana Abati era stata la confidente e l'alleata. Con intelligente scaltrezza, con raffinata abilità ella aveva vigilato e dissimulato i convegni degli innamorati, recapitata occultamente la loro corrispondenza, favorito e protetto quell'amore romanzesco con tale sapiente astuzia, che esso aveva potuto conservare il mistero pur nella piccola e pettegola città di provincia dov'essi vivevano.

Ora, dopo quasi un anno d'attesa, Furio Regaldi stanco e irritato aveva indotto l'amica a chiedere al padre un'ultima volta il consenso alle loro nozze e un'ultima volta l'ingegnere De-Selvi aveva risposto con un fermissimo diniego, soggiungendo che mai finchè gli durasse la vita egli avrebbe consentito a questo matrimonio ch'egli riteneva mostruoso. Vent'anni prima sua moglie per un errore scientifico era morta sotto il ferro chirurgico nella casa di cura del dottor Regaldi padre ed egli, uomo di carattere impetuoso e violento lo aveva da quel tempo ritenuto l'assassino della sua felicità famigliare, votandogli un odio silenzioso ma profondo e implacabile.

La lettera di Maria De-Selvi [illegible] rassegnata all'avversità del destino liberava Furio Regaldi dalle sue promesse e finiva con un ultimo addio soggiungendo ch'ella sarebbe partita in automobile col padre fra pochi giorni per un lungo viaggio di distrazione.

— Bisogna saper guarire. — ripetè la signorina Liana Abati quando il giovine s'alzò dopo aver inghiottito la sua bibita verde e deposto sul tavolo una moneta, e come furono sulla porta del piccolo caffè dinanzi ad un biondo splendore di giovine primavera ella gli propose sorridendo:

— Perchè non va a passeggiare in aperta campagna, ad inebriarsi di sole, a stordirsi di verde su per la collina? La natura è così consolatrice, qualche volta.

— Io non la amo se sono solo, — mormorò il giovine, — ho bisogno di una compagnia e di un commento. Venga con me.

Ella esitò un attimo e si guardò intorno sospettosa. Poi si decise.

Uscirono insieme dalla città soffocata, balzarono su pei sentieri del colle con agile passo e cuore leggero. Ella correva ridendo, svelta come una cerbiatta, snidava le violette invisibili sotto le siepi di biancospino in fiore, incitava a rincorrerla e a raggiungerla il pigro amico che sorrideva inseguendola a fatica.

E a poco a poco anch'egli incominciò ad animarsi, a dimenticare la sua malinconia fra quel sereno riso di natura dove una piacevole donna lo conduceva dolcemente per mano.

Al tramonto quando si lasciarono alle porte della città egli strinse a lungo quella piccola mano consolatrice sentendo oscuramente che forse la vita poteva per mezzo suo offrirgli ancora qualche insperato dono.

Si rividero il domani e i giorni seguenti, ascoltarono ancora l'uno al braccio dell'altra il [illegible] della primavera e dopo una settimana Furio Regaldi s'accorse che il ricordo pungente di Maria De-Selvi, che l'ossessione acuta della sua statuaria bellezza, dei suoi capelli biondi, dei suoi occhi sfolgoranti incominciava a svanire nel suo pensiero dietro un'altra immagine meno divina ma più vicina e non gli dava più che qualche momento di torbida ira, l'ira impotente di chi è stato sconfitto da una volontà più forte della sua.

Ormai lontana, partita in automobile col padre, ella non gli aveva più dato segno di vita e la [illegible] amica sorrideva con [illegible] compiacenza di questo silenzio il quale pungendolo nel suo orgoglio geloso avvicinava sempre più e sempre più secondava le sue riposte speranze. Ella non cessava ancora di essere la confidente di quell'amore troncato e deluso, ma s'apparecchiava già a succedervi con tutte le promesse e tutti i diritti. Ammaestrata dalle altrui confessioni, scaltrita dalla sua lunga parte di alleata, ella conosceva l'anima e i sensi di quell'uomo come dopo un anno d'intimità e sapeva per quali vie giungere più direttamente al suo cuore.

Vi seppe giungere con tanta abilità e tanta prontezza che dopo un mese di continua assiduità durante il quale ella aveva tratto profitto da tutte le debolezze dello sconforto e da tutte le nostalgie dell'abbandono, Furio Regaldi scambiava con lei l'anello di fidanzamento.

Impaziente di giungere senza indugio alle nozze ella ostentò una modestia d'aspirazioni che commosse e intenerì lo sposo futuro avvezzo alle dispendiose vanità di Maria De-Selvi e in un paio di settimane tutto fu pronto per la cerimonia nuziale.

Questa si svolse con una candida semplicità nella piccola cappella annessa alla casa di cura del dottor Regaldi, al patetico lamento di un violino suonato con trepida inesperienza da un giovine convalescente. Non vi furono invitati, nè discorsi, nè tavole imbandite e gli sposi già vestiti da viaggio salutarono la parentela e si diressero soli in una carrozza chiusa alla stazione. Dovevano restare assenti pochi giorni; e collocati in uno scompartimento vuoto le valigette e i mantelli, sedettero l'una di fronte all'altro ad attendere che il treno partisse.

Ad un tratto passò un giovinetto col fascio dei giornali gridando con voce lenta e pasata i titoli e le edizioni. Pigramente il marito s'alzò, tese una moneta e risedette aprendo fra distratto e infastidito il gran foglio.

La moglie non lo abbandonava con lo sguardo, interiormente irritata più che addolorata di scoprire in lui, in quel momento definitivo della sua vita uno scontento oscuro, un intimo disagio, forse l'ombra del suo passato, forse il ricordo non bene cancellato e il rimpianto non bene placato di quell'altra creatura più bella, più desiderata, più cara che gli doveva essere al fianco in luogo suo in quell'ora.

Ella lo fissava turbata e nervosa, mentre egli leggeva il suo giornale, l'osservava attenta portandosi di quando in quando alle narici con gesto convulso un mazzolino rotondo di gaggia e all'improvviso lo vide sussultare, corrugare la fronte e impallidire visibilmente lasciandosi cadere il foglio spiegato sulle ginocchia.

Ella balzò accanto a lui e cercò di prendergli la mano chiedendogli con ansia se si sentisse male. Ma egli sogghignò dello stesso amarissimo sogghigno col quale aveva mascherato un giorno non ancora lontano il male del suo cuore, il male che non aveva saputo guarire. Quindi porse alla novella sposa il giornale spiegato indicandole in silenzio una breve corrispondenza dalla Sicilia.

Questa narrava concisamente una disgrazia automobilistica avvenuta il giorno innanzi in cui il ricco industriale ingegnere De-Selvi aveva trovata la morte, soggiungendo che la sua giovane figliuola Maria, la quale viaggiava con lui, era rimasta miracolosamente incolume.

La novella sposa lesse la notizia e alzò gli occhi in faccia al marito. I due si guardarono e non pronunciarono parola, ma nel lampo che balenò in fondo al loro occhi si raccolse un odio così intenso che avrebbe durato tutta la vita.

AMALIA GUGLIELMINETTI

Il convegno nazionale pro Dalmazia italiana

Roma, 9, notte.

Stamane, alle 10,30, nell'aula magna del Collegio Romano si è tenuto un convegno nazionale pro Dalmazia italiana, convegno cui avevano aderito vari parlamentari e personalità politiche. Erano presenti l'on. Sandrini, l'on. duca di Cesarò, e numerosi componenti il Comitato centrale pro Dalmazia italiana.

Erano anche presenti molti membri della «Trento e Trieste», una rappresentanza della sezione romana della stessa «Trento e Trieste», e si notavano anche molte signore e signorine.

In fondo, vicino al tavolo degli oratori, erano spiegate le bandiere di Zara e della «Trento e Trieste».

Ha preso per primo la parola il duca di Cesarò che, a nome del Comitato centrale, ha ringraziato gli intervenuti ed ha spiegato le ragioni del convegno. Ha scusato l'assenza degli onorevoli Foscari e Federzoni che si trovano sotto le armi ed ha concluso inneggiando alla italianità della Dalmazia e alla necessità che essa venga annessa alla madre Italia.

Quindi, accolto da applausi, ha preso la parola l'oratore ufficiale prof. Ettore Pais che ha tenuto il discorso inaugurale sul tema: *La romanità della Dalmazia*. Il prof. Pais ha iniziato il suo dire affermando che egli ha avuto la maggior spinta a pronunziare il suo discorso dall'affermazione di coloro che negano i diritti etnici dell'Italia sulla Dalmazia. Dopo avere in brevi tratti ricordato la lotta delle città dalmate, specie quelle della costa, per resistere alla slavizzazione e per mantenere pura ed intatta la loro italianità, l'oratore ha col sussidio dei testi, sostenuto che dall'impero di Augusto, quando i romani consideravano la Dalmazia *magis quam provinciae*, alla repubblica di Venezia, al Regno d'Italia formato da Napoleone, la Dalmazia è stata sempre italiana, anzi, romana. Questa tesi l'oratore ha illustrato riscuotendo varie volte gli applausi dell'uditorio. Ha terminato, applauditissimo, inneggiando anche egli alla Dalmazia italiana ed al ricongiungimento di quella nobile terra all'Italia.

Una festa della Mutualità Scolastica a Roma

Roma, 9, notte.

Stamane, al teatro Quirino, ha avuto luogo la cerimonia della consegna della bandiera della sezione romana della mutualità scolastica. Il teatro era letteralmente gremito di pubblico elegantissimo. Sul palcoscenico e nelle gallerie avevano preso posto gli alunni e le alunne delle scuole elementari di Roma con bandiere nazionali e municipali.

Tra le autorità, oltre l'on. Luigi Luzzatti, oratore ufficiale, si notavano i sottosegretari di Stato: Da Como e Celesia, gli onorevoli Rava, Rainieri, Bissolati, Medici del Vascello; i senatori Maggiorino Ferraris e Wollemborg, il prefetto di Roma, il rappresentante del sindaco, il comm. Parelli, direttore della Cassa Nazionale di Previdenza, il deputato belga Oscar Vermeersch e moltissimi altri.

Ha preso per primo la parola l'on. Luigi Luzzatti, il quale ha, vivamente applaudito, rilevato i nobili scopi dell'istituzione ed ha formulato i più ardenti voti per il suo prospero avvenire. Hanno parlato anche gli onorevoli Pietro Chiesa, il comm. Orazio Parelli; Donna Vittoria Colonna ha quindi consegnato ai bambini la bandiera dell'istituzione.

Gli alunni e le alunne hanno cantato l'inno di Mameli accompagnati dalla musica dell'Istituto San Michele.

E' stato infine rappresentato un bozzetto dell'on. Pietro Chiesa, dal titolo «Prevedere per provvedere» in versi martelliani, recitato da quattro bambini.

Il giuramento dei giovani esploratori milanesi

Milano, 9, notte.

Stamane, nel cortile della Rocchetta, nel Castello Sforzesco, ha avuto luogo la cerimonia del giuramento dei giovani esploratori della sezione di Milano, alla presenza del generale Saint Ampur De Chaunaz, in rappresentanza del comandante il Corpo d'Armata, di molti ufficiali di tutte le armi, dei senatori Greppi, Ponti e Canzi, degli onorevoli Gasparotto e Borromeo, del cav. Strambio per il prefetto, del provveditore agli studi commendatore Ronchetti, di altre autorità, di numerose società ginnastiche, sportive e militari, dei plotoni dei Volontari Ciclisti e della «Sursum Corda» e di numerosi altri istituti. Parlò dapprima il cav. Emanuele Castelbarco, che salutò i giovani esploratori con parole vibranti di patriottismo, fra vivissimi applausi. I giovani esploratori prestarono quindi giuramento. Infine l'avv. Renzo Sacchetti pronunziò il discorso inaugurale interrotto spesso da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Gli scolari dei villaggi alsaziani occupati dai francesi portano fieramente i copricapi dei soldati della Repubblica

I più recenti scavi

Un sepolcreto dei bassi tempi — Cippo sepolcrale — Iscrizioni latine — Alto rilievo con due busti — Una statua acefala — Un ripostiglio di monete imperiali romane.

Roma, 9, notte.

La Reale Accademia dei Lincei comunica le seguenti notizie sui più recenti scavi:

Un sepolcreto dei bassi tempi con caratteri di età barbarica, fu riconosciuto presso la Basilica di S. Apollinare in Classe in Ravenna (Regione VIII). Vi si scoprì una tomba formata con segmenti di anfora, dentro la quale si trovò uno scheletro incomposto. Poi si rinvennero altre 16 tombe, la maggior parte a cassa rettangolare con pareti e copertura di mattoni. In alcune erano contenute le ossa di parecchi scheletri.

Presso Rimini, fuori porta Montanara, a breve distanza dalla città, fu rimesso a luce un cippo sepolcrale marmoreo, con iscrizione in bei caratteri, ricordante due coniugi, rappresentati in basso rilievo sopra la iscrizione nel cippo stesso. E' opera di arte locale, ma assai interessante per il movimento delle figure ed il loro abbigliamento.

In Roma, per la solerzia del dottor Roberto Paribeni, direttore del Museo Nazionale Romano, furono salvate per le collezioni pubbliche dello Stato più di settanta iscrizioni latine, delle quali il maggior numero pare sia stato trovato negli scavi presso via Po e nei terreni adiacenti. E' un bell'insieme che porta notevole contributo alla ricchissima raccolta lapidaria del Museo Nazionale Romano. Non mancarono poi le solite scoperte tanto nell'area dell'antica città, quanto al suburbio. In via Porta Salaria, a destra della Porta, ora demolita, si scoprirono parecchi frammenti di antichi vasi fittili ed un cippo funebre di travertino. In piazza Colonna, alla profondità di 5 metri dal livello stradale, sono tornati alla luce avanzi di basamento in travertino, che dovevano far parte del Portico Vipsanio.

Sulla via Casilina, cavandosi le fondamenta di una casa del signor Francesco Orlandi nell'angolo che la via forma con la strada militare, è tornato all'aperto un frammento d'alto rilievo in marmo in cui sono scolpiti due busti, probabilmente di due coniugi, ma di arte scadente. A sinistra della via medesima, nella proprietà del signor Giuseppe Emiliani, è parimenti tornato all'aperto il resto di un colombario con tre ordini di loculi, dentro cui, per quanto è stato riferito, si è trovato una sola targhetta di marmo col nome del defunto. Nella stessa proprietà del signor Emiliani si è scoperto, verso il vicolo dei Carbonari, una lastra marmorea con decorazione di bassorilievo rappresentante un Eros. Si trovarono inoltre alcune iscrizioni funebri.

Sulla via Nomentana, nella tenuta di Aguzzano, tornò alla luce un'ara sepolcrale di marmo bianco, abbastanza ben conservata. Nel prospetto fra due teste di Ammone pende una ghirlanda di quercia e di alloro. Sulla faccia posteriore il festone è fra due teste di Ariete. Appartiene ad una classe di are funebri delle quali si conservano numerosi esemplari.

In Anzio (regione I), lungo le terrazze della Villa Neroniana, sporgenti sul mare, in località denominata Fornace Vecchia, non lungi dal semaforo di Anzio, un marinaio semaforista ha scoperto una statua acefala di marmo greco, alta circa un metro e mezzo. E' una figura femminile in piedi, vestita di peplo, le cui pieghe scendono parallele. E' stata giudicata un'opera d'arte romana imitante una figura greca del V secolo avanti Cristo.

Un ripostiglio di monete imperiali romane in [illegible] fu scoperto in Sardegna, nel Comune di Villaurbana, presso Oristano. Furono rinvenute nel terreno appartenente ad un certo Muro Crispino, in regione [illegible], sotto un gran masso di puddinga, mentre il bracciante Antonio Pois rimoveva delle grosse pietre. Le monete vanno da Traiano a Treboniano Gallo, e sono importanti non solo per la rara conservazione, ma anche perchè portano nuovo documento sull'abbondanza in Sardegna di monete romane riferibili agli imperatori Alessandro Severo, Gordiano Pio. Ciò è in relazione colle notevoli opere pubbliche che vennero eseguite in Sardegna sotto il dominio dei citati imperatori, benemeriti per il restauro dei ponti e delle opere di difesa delle grandi arterie stradali dell'isola. Non mancano esempi di monete rare, tra le quali basta ricordare il grande bronzo di Settimio Severo, segnato col N. 6 nel catalogo del Cohen, ed il grande bronzo di Alessandro Severo coll'imperatore in quadriga, indicato dal Cohen col N. 377. Finalmente il grande bronzo di Otacilia, con l'ippopotamo, (Cohen, N. 50), di rara bellezza e di rarissimo tipo.

Il movimentato arresto a Venezia d'una presunta spia

Venezia, 9, sera.

Stanotte, verso il tocco, stavano seduti attorno a un tavolo del Caffè Florian il triestino prof. Ara, del Liceo Marco Polo, ed alcuni profughi triestini, fra cui l'industriale Schoenfeld e l'ing. Manesini, presidente del Comitato dei profughi. Ad un certo momento si accostò allo Schoenfeld un giovanotto alto, con gli occhiali, che gli chiese di poter trattare un affare di commercio d'olio. Mentre lo Schoenfeld rispondeva che non era quella l'ora, nè il luogo di parlare di affari, l'ingegnere Manesini squadrò il nuovo venuto e gli disse, alzandosi: «Lei si chiama Salabenè». E siccome l'altro non rispondeva, gridò: «Si è lui, lo riconosco!» Intanto moltissimi altri che sedevano ai tavoli vicini si avvicinarono e, squadrando l'individuo, esclamarono: «Ma questa è una spia!»

L'individuo borbottò qualche parola indietreggiando, ma gli altri gli si strinsero dattorno. Avvenne un pugilato. L'individuo sospinto violentemente, tentò di fuggire, ma, vistosi perduto, si rifugiò nel Caffè, dove rovesciò chicchere, bicchieri, ecc.

Tutto il locale fu in subbuglio. Fu telefonato alla Questura, che mandò sul posto alcune guardie le quali, inteso di che si trattava, procedettero all'arresto del malcapitato, il quale fu ricoperto di improperi e di minaccie dal codazzo di gente che si era agglomerata nel frattempo davanti al Caffè e che lo seguì fino alla Questura centrale, gridando: «Dalli alla spia!» L'individuo si chiama effettivamente Adolfo Salabenè, ha trent'anni circa, è nato a Napoli ed ha risieduto parecchio tempo a Trieste. Era giunto a Venezia ieri sera un'ora prima dell'arrivo al «Florian».

Più tardi si recava alla Questura l'ufficiale garibaldino Alfredo Mangano. Riconoscendo il Salabenè, egli disse che la cattiva azione che gli si attribuiva, quella di spia, era stata commessa in danno suo, cioè del Mangano. Il fatto risalirebbe ad un anno addietro.

Salabenè, trattenuto in camera di sicurezza durante la notte, verrà stamane interrogato dai funzionari di Pubblica Sicurezza.

Un prete sospetto arrestato ad Udine

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 9, sera.

Ieri sera, col diretto delle 17,15, partiva da Venezia un prete austriaco, che alle 20,10, appena giunto ad Udine, passò sul treno che alle 20,19 doveva partire per Cormons. Parve a qualche viaggiatore che il prete cercasse di non essere veduto nel passaggio da un treno all'altro e che tenesse nascosto qualche cosa. Furono avvertiti gli agenti di Pubblica Sicurezza, che, precipitatisi nella vettura dove il prete aveva preso posto, lo fecero discendere, e, nonostante le sue preghiere di lasciarlo partire, lo trassero alla caserma. Là fu trovato in possesso di una macchina fotografica con parecchie lastre, che saranno sviluppate oggi, e da queste, nonchè dalle informazioni assunte, dipenderà il rilascio o meno del prete sospetto.

Sulla nomina del nuovo avvocato generale alla Cassazione romana

Roma, 9, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che per la prossima nomina del nuovo avvocato generale alla Cassazione di Roma si fanno i nomi dell'avvocato Di Blasio attualmente primo presidente alla Cassazione di Torino e del senatore Benedetto Scillamà, attualmente primo presidente alla Cassazione di Palermo.

La guerra nella caricatura

I guerrieri...

... riposano e attendono nuovi allori. Ma non sono molto marziali.

(Dall'*Jugend*, dis. di Tholny).

In Alsazia...

... due razze continuano a vivere separatamente, senza giammai fraternizzare, senza parlarsi mai.

(Da *Les Annales*, dis. di Hansi).

Il vagabondo... e la guerra

— E tu, quando ti deciderai a lavorare? Io e tuo figlio soffriamo la fame!

— Attendo, per Bacco, l'ordine di mobilitazione!

(Dal *Blanco y Negro*, dis. di Tovar).

Terrori femminili

— Quei tedeschi non rispettano neppure le donzelle!

— Che orrore! Se entrano nella nostra città stiamo fresche!

(Dal *Mondo Umoristico*, di Serrato).

Caquetterie

— Senti! Non sbagliare, Sidi maggiore medico. Non cucirmi la ferita col filo bianco!

(Dal *Journal*, dis. di Zig Brunner).

Giornali e Riviste

Nel 1897 Gabriele D'Annunzio fu eletto deputato politico nel Collegio d'Ortona, e anche durante il periodo della sua attività politica l'uomo più vituperato e più amato d'Italia ha saputo rimanere pari alla sua fama di scrittore e di poeta. Dopo il suo clamoroso passaggio dall'Estrema Destra all'Estrema Sinistra, avvenuto nel marzo 1900 — durante l'agonia del secondo Gabinetto Pelloux — passaggio da lui fatto per protestare contro i provvedimenti reazionari presentati da quel Governo, i socialisti credevano d'averlo conquistato, d'avere in lui il poeta e l'oratore, poichè era morto il poeta e l'oratore della loro vantaggine e della loro settarietà, l'onorevole Felice Cavallotti. Per pochi giorni parve agli osservatori estranei che il Poeta fosse lieto di trovarsi vicino e collega di una folla, ancor breve, ma violenta, di amici del popolo. Ma, ingegno greco-latino, astuto e forte, D'Annunzio subito s'accorse quanta piccolezza fosse radunata da Destra a Sinistra nell'aula di Montecitorio. E poichè il Poeta d'Abruzzo non è un uomo politico, cioè gli manca la capacità di isolarsi dalla bassura e dalla viltà e di lavorare solamente per la Legge o per la Giustizia, in breve si isolò, rimase solo, più solo che quand'era alla Destra, dove aleggiavano ancora sui seggi le ombre dei grandi parlamentari. A Montecitorio sentì che si sarebbe inaridita per sempre la sua pur fervida passione di lottatore. Il 3 aprile 1900 un collega della tribuna della stampa, che lo vide solo, distratto, con gli occhi tristi e dolenti fissi sulla cupa miseria dell'aula legislativa piena di grida incomposte e di rancori, gli inviò, a mezzo dell'usciere, un saluto e un augurio, chiedendogli un giudizio sulle discussioni che si svolgevano e sulla sorte di quella politica italiana. Gabriele D'Annunzio sorrise, dallo scanno della Montagna, all'allora giovanissimo *reporter*, e in pochi istanti gli rispose una lettera, nella quale c'è un senso profondo d'amarezza contro tutti i politicanti da corridoio, una dolorosa, triste constatazione dell'inutilità di certe tregue che i partiti parlamentari concedono agli avversari. Diamo il documento, inedito, nella sua integrità, perchè ci sembra molto interessante: «Gentile signore, Grazie delle cortesi parole. Non v'è stata una battaglia, ma una ritirata, che vale più di una battaglia, e che sarebbe stata forse anche più efficace se fosse avvenuta prima d'oggi. Confesso che non ho alcuna speranza nella pacificazione invocata; la quale, se avvenisse, non potrebbe essere sincera e non farebbe se non aggravare la menzogna che ci opprime. L'Estrema Sinistra manterrà il suo focolare d'agitazione, aspettando una soluzione, che non potrà essere ormai prodotta se non da forze e da eventi extra-parlamentari. Qui dentro il male mi sembra insanabile. Cordiali saluti in fretta. - 3 aprile 900. — *Gabriele D'Annunzio*». Ora però là dentro è tornata la salute. Gli uomini di Montecitorio, nell'ora della necessità patria, qualunque possa essere la decisione del Governo, saranno degni dell'Italia. Così l'*Attualità*, nel suo numero sul ritorno di D'Annunzio in Italia.

***

In un lungo articolo documentato sul diritto dell'Italia su Trieste e l'Istria, pubblicato dal *Giornale d'Italia*, si legge che nel gennaio 1865 Garibaldi così parlava: «... Voi sapete da un pezzo! Io non amo la guerra. Furono le lagrime degli oppressi che mi posero la spada nel pugno. Sono i dolori della Venezia e dell'Istria che mi turbano i sonni... La diplomazia sentirebbe ben altro rispetto per noi, allorchè, in ordinanza di seicento mila, pronti a combattere per far nostro il paese dalle Alpi al Quarnero». Nino Bixio, alla Camera dei deputati, il 23 giugno 1862, a Torino, pubblicamente confessava la sua ferma fede nella redenzione della costa orientale dell'Adriatico. «Ma credete voi — diceva egli — che passeranno molti anni senza che ci siano concesse le sponde dell'Adriatico orientale, che sono roba nostra? Ma è cosa certa questa: l'Italia, signori, non si ferma più!». Cesare Correnti, nell'*Annuario Statistico Italiano* (anno II), rivendicava il diritto italiano sull'Istria, che chiamava parte orientale dell'Italia e dal possesso della quale faceva dipendere la signoria dell'Adriatico. Alla vigilia della guerra, un articolo ufficioso della *Perseveranza* di Milano stabiliva nettamente il programma italiano. «L'Italia vuole soltanto una cosa: riacquistare il suo; essa vuole i suoi naturali confini, vuole le provincie che le vennero rapite, le vuol tutte dal Brennero al Quarnero; ma le sue aspirazioni non vanno più oltre. Potrà darsi che le necessità della guerra esigano una più o meno lunga occupazione militare di qualche punto della costa adriatica, potrà darsi che una schiera di volontari invada contrade tedesche e vi si trattenga; sono necessità passeggiere e inevitabili, di cui la colpa ricade su chi provocò la situazione. A guerra finita, e quando le partite siano aggiustate, ciascuno rientrerà in casa sua, e, a Dio piacendo, non ne uscirà più». Da un notevole documento del giugno 1866, riprodotto in tedesco, appare che Vittorio Emanuele comunicò all'inviato prussiano al campo italiano, Teodoro von Bernhardi, i suoi progetti per la conquista della Venezia e dei paesi connessi e per la spedizione in Dalmazia, e che l'inviato prussiano fece insistenze per spingere l'Italia all'occupazione di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia.

***

Gabriel Mourey conservatore del palazzo di Compiègne, pubblica sotto il titolo: «La guerre devant le palais», una serie di impressioni e di particolari, relativi alla momentanea occupazione di Compiègne da parte dei tedeschi nel settembre 1914 prima della battaglia della Marna. Ecco alcuni divertenti particolari — scrive un collaboratore del *Secolo XIX* — sul versamento dell'indennità di guerra, da cui la città venne colpita il giorno seguente l'arrivo dei Teutoni, indennità pagabile in denaro, pacchi di sigari, di tabacco, in cerini e cioccolata. «Davanti ad una grande tavola coperta da un vecchio tappeto verde, che servì, forse a qualche Consiglio di ministri sotto il regno di Luigi-Filippo o di Napoleone III, l'intendente generale dell'armata di S. E. il generale von Kluck attendeva. Dopo un momento al rigolio dela carriola sulle lastre di marmo, alzò la testa. «Benissimo — disse — contiamo». E contarono e meglio contò chi è uomo avvezzo a tale bisogna. «Ho il dispiacere di dirvi signori — disse con voce solenne quando ebbe terminato — che mancano trecento franchi». Si rifece il conto. C'erano tremila franchi in pezzi da cinquanta centesimi, da un franco, da due, da cinque franchi, settecento franchi di biglietti di banca francese, e mille franchi d'oro. Mille franchi d'oro, mille franchi d'oro, ripeteva, toccando voluttuosamente le monete, l'intendente, ma mancano trecento franchi. «Errore non ne contai», disse il signor De Seroux, il sindaco incaricato di fare il versamento, vado a casa a cercarli e ritorno. Quando il conto tornò, l'intendente di S. E. von Kluck, completamente soddisfatto, quantunque i sigari non gli sembrassero abbastanza numerosi e che i pacchetti di cioccolata non gli sembrassero grandi; e quando chiuse in un sacchetto i pezzi d'argento e i biglietti di banca, e che sul tappeto non rimasero che le monete d'oro, le carezzò nuovamente colle dita e cogli occhi, si decise, incapace di resistere a versarli nelle proprie tasche. «Mille franchi d'oro! Mille franchi d'oro! Ebbene, questo sarà per me, non è vero signor sindaco? Ah! Ah! Ah!». E scomparve ridendo. Dieci minuti dopo l'intendente di S. E. von Kluck partiva da Compiègne in automobile.

Libri ricevuti

Guerra sola igiene del mondo. — F. T. Marinetti. - Edizioni futuriste di «Poesia», Milano.

L'Atlas - Index de tous les Théâtre de la guerre. - II° volume. (Prussia, Polonia, Galizia, Ungheria). - Parigi, Berger-Levrault, editori.

L'Ellisse e la Spirale. - Paolo Buzzi. - Edizioni futuriste di «Poesia», Milano.

Rarefazioni e parole in libertà. - Corrado Govoni. - Edizioni futuriste di «Poesia», Milano.

Guerra e pittura. - Carrà. - Edizioni futuriste di «Poesia», Milano.

Lo sfacelo dell'Inghilterra. - A. Lehmann, presidente della Camera di Commercio [illegible]. - Milano, L. Wigel - Manini, editori.

Josiah Royce - *Il mondo e l'individuo* (Biblioteca di cultura moderna). - Parte II. Vol. I: «Le categorie dell'esperienza». - Bari, Giuseppe Laterza e figli, editori.

Cronaca dello Sport

Il "Giro del Piemonte,, vinto da Natale Bosco

Torino ciclistica ha assistito ieri al suo maggiore avvenimento, al *Giro del Piemonte*, la classica prova che da anni si disputa con sempre maggiore successo e che quest'anno ha assunto una particolare importanza pel fatto che ha costituito la prima vera grande corsa italiana per i dilettanti. L'Unione Sportiva Torinese, organizzatrice della prova, sotto l'egida della nuova Federazione Ciclistica Italiana, non poteva trovare maggiore rispondenza tra i dilettanti del ciclismo, tenute presenti le condizioni critiche dell'annata e le difficoltà che il momento attuale offre a qualsiasi genere di organizzazione. Non solo nella corsa hanno figurato i nomi più quotati dei corridori che fanno del ciclismo un puro sport, ma essi si sono presentati in numero veramente soddisfacente. E la corsa è riuscita ottima sotto tutti gli aspetti: per la eccellenza dell'organizzazione e per la bontà dei risultati.

La partenza

Come di consueto sotto la Galleria Nazionale, si è fatta la notevole radunata dei concorrenti al Giro ciclistico del Piemonte. Il solito brio e vivacità animava i numerosi presenti, per quanto assai commentate fossero le assenze di alcuni campioni, che proprio ieri sono stati richiamati in servizio militare. Questi, forzosi ritiri e alcune indisposizioni hanno ridotto da 57 a 41 il numero dei partenti. Gli assenti dell'ultima ora che non apposero la loro firma di partenza sono: Spina, Morino, Marino, Nepote, Scaglia, Dema, Saccone, Savino, Capella, Ronco, Barbero, Serafino, Beltramo, Rosa, Capello, Depanis.

Ultimate le operazioni, il plotone, seguito e preceduto da un nugolo di ciclisti e motociclisti, si avvia alla nuova Barriera di Milano, ove è già radunata una discreta folla.

Gli organizzatori procedono ad un ultimo appello tra l'irrequietezza dei concorrenti che anelano di partire, spinti anche dalla giornata che si annunzia bellissima.

Finalmente alle ore 6.55 il gruppo, all'ordine dello *starter*, si avvia velocissimo, fermi al comando Bosco e Piovano.

La classica corsa piemontese si inizia così sotto i migliori auspici.

Inizio veloce

Il gruppo dei corridori non ha ancora compiuto che un paio di chilometri quando si stacca lentamente dalle prime posizioni per fermarsi, non appena accodata una maglia scarlatta. E' Nieddu, che ha bucato. Una inesplicabile *guigne* perseguita questo simpatico ragazzo che, tranne a farlo apposta, non può presentarsi in alcuna gara senza che incidenti di gomme lo obblighino ad esaurirsi in ripetuti inseguimenti, danneggiando così le sue ottime *chance* e la preparazione coscienziosa che egli fa per ogni gara che intende disputare. Abituato ormai a tali disdette, egli non si scoraggia e riparato febbrilmente si slancia sulle orme dei compagni, i quali marciano sempre velocissimi, condotti da Isoardi, Gippone, Tarizzo, Nuvoli, Bosco che si alternano al comando.

Prima di Chivasso Robotti passa in testa per accelerare ancora l'andatura, ma Nuvoli, all'entrata della città, scatta velocissimo ed il suo *demarrage* non è seguito che da una quindicina di compagni, tanto che al bivio per Ivrea si è già formato un secondo gruppo sparpagliato, che non tarda però a ricomporsi poco dopo e segue in fila indiana Baudone, che con ammirevole energia tenta condurre i compagni nel primo plotone che precede di qualche centinaia di metri. Serafino, staccato, è raggiunto da Nieddu e con questi segue ad un mezzo chilometro circa.

I primi distacchi

Le strade sono discretamente belle, e malgrado il cielo sia in parte coperto da nubi che si addensano minacciose, la temperatura è elevata. Ciò invita i corridori a marciare più lentamente. La corsa non è però senza interesse, perchè di quando in quando qualcuno si incarica di scuotere la lunga teoria di maglie che si seguono vicinissime, serrate una contro l'altra. Sono abbozzi di fughe, tentativi di distacco, che due o tre uomini tentano frequentemente passando dalla banchina alla strada o viceversa. Ma questi movimenti, per quanto incessanti, producono il loro effetto, tanto che, a Rondissone, qualcuno cede. Infatti in testa non vi sono più che Nuvoli, Bosco, Lora, Morano, Galuppo, Robotti, Gualla, Ferraris, Marino, Gippone, Abaro, Abellonio, fra i quali, in quarta posizione, il piccolo Isoardi, che con sforzi evidentissimi non vuole lasciarsi staccare e ricorre a tutte le sue energie, incoraggiato dagli avversari stessi, ammirati di tanta costanza. La sua buona volontà non potrà però impedirgli di abbandonare, dopo un po' di tempo, anche per mancanza di allenamento.

Nel gruppo di Baudone intanto sono passati: Piovano, Genisio, Pasquarelli, Grimaldi, Schierano, Rocci. Anche questi mantengono una andatura discreta, per cui tornerà impossibile ai ritardatari di raggrupparsi se si eccettua Nieddu, che abbandonato Serafino e trascinando Forcherio, in ritardo per sbaglio di strada, presso Tronzano, raggiunge il secondo gruppo, lo passa di forza per rinvenire poco dopo veloce anche sui primi, malgrado che Lora li conduca sempre a discreto passo.

Solo nelle seconde posizioni la gara desta qualche interesse verso Cigliano, ma dopo San Germano anche i primi sentono la velleità di impegnarsi e liberarsi di qualcuno degli avversari, che fin qui ha dimostrato una persistente passività e non ha voluto passare in testa. E sono nuovi scatti decisi e frequenti, che rivelano la combattività dei migliori e che hanno i loro frutti. A Vercelli, controllo disimpegnato dai soci della Pro Vercelli, fermano e ripartono alle 8.35 Robotti, Bosco, Nuvoli, Gippone, Morsino, Abaro e Nieddu, seguiti, vicinissimi, dagli altri.

Nel passaggio della città un malaugurato incidente toglie a due forti campioni ogni speranza di buona classifica: un cane che attraversa la strada provoca la caduta di Ferraris; Pasquarelli, che è sotto la sua ruota, non può scansarlo e anch'egli è trascinato a terra.

Le salite non disgregano i migliori

Il saluto che Vercelli sportiva dà ai partecipanti al VI Giro del Piemonte è entusiastico. Numerosa folla si è riversata sul percorso ed incoraggia i concorrenti, incitando i ritardatari a proseguire con lena. Numerosi ciclisti si aggregano al gruppo di testa, lo attorniano, lo seguono, malgrado gli inviti ripetuti dei corridori che bramerebbero essere lasciati a sè stessi, meno idolatrati da tanti sconosciuti colleghi importuni. Ma poichè le raccomandazioni non servono, essi pensano di ricorrere a mezzi più persuasivi. Bosco e Robotti passano in testa e forzano l'andatura; gli altri si divertono a togliere il capo ai velocipedastri il loro berretto e lanciandolo lontano per obbligarli così a fermarsi. Il gesto, non nuovo a chi ha avuto occasione di seguire delle corse ciclistiche, ottiene il suo effetto, di modo che a poco a poco gli importuni si diradano ed a Casale i corridori entrano soli.

E' Nuvoli che conduce seguito da Bosco, Robotti, Enricci, Lora e gli altri. In gruppo vi è pure Baudone che dopo un lungo inseguimento è riuscito a raggiungere i primi.

Le salite del Monferrato, non servono a dare una linea definitiva alla corsa nè a mutarle la fisonomia che ha assunto fin dal principio. Il plotone che pedala a capo dei concorrenti è formato da ciclisti che si equivalgono: quelli che sono meno in forza si pareggiano agli altri per la tenace volontà. Il terreno è un continuo dislivello, ma nè le brevi e rapide salite, nè le ripide discese occasionano dei distacchi. Quello che si prevedeva, si fa certezza: il plotone di avanguardia attraverserà Alessandria, la città dove ha sede la Federazione Ciclistica Italiana, la città ciclistica per eccellenza, senza perdere uno solo dei suoi uomini. Abellonio e Grimaldi infatti, che subito dopo Casale avevano dovuto sostare per foratura, si ricongiungono, sulla salita di San Salvatore, al gruppo di testa. E tutti uniti, giungono al controllo di Alessandria, ottimamente disimpegnato dal C. V. Alessandrino.

Troviamo presenti al traguardo i membri della presidenza della Federazione che fanno ai partecipanti alla corsa calorose accoglienze.

Sulla salita del Dusino

Da Alessandria ad Asti nulla succede di notevole. Si hanno dei tentativi di fuga, ma non riescono a concretarsi in successo. I ciclisti si vigilano attentamente gli uni cogli altri, ed i chilometri vengono coperti rapidissimamente senza frutto.

Ad Asti i ciclisti giungono alle ore 11.55, e nel seguente ordine: Lora, Robotti, Nuvoli, Fea, Bosco, Baudone, Nieddu, Gal. Sono seguiti a pochi minuti ed a leggeri distacchi, Grimaldi, Gippone e Rocci.

Siamo alla parte culminante della gara: la salita del Dusino. Ogni *Giro del Piemonte* è sempre su questa salita del Dusino che si è deciso. Esso indubbiamente deve avvenire anche in questo. La salita è lunga e in qualche punto aspra; non è possibile che tutto il plotone si mantenga compatto sino al culmine.

A Baldichieri incomincia a piovere. Da qualche ora c'era in alto la minaccia di un acquazzone; a Baldichieri i ciclisti sentono le prime goccie. E ne provano quasi piacere perchè comincia la parte più faticosa, più dura della corsa.

La salita del Dusino è attaccata con un buon passo da Bosco, Abellonio, Nuvoli, Robotti, Baudone. Tutti resistono per un buon tratto uniti; poi, i distacchi cominciano. Non sono però distacchi tali che nella discesa non siano superabili. Abellonio e Robotti sono a capo del gruppo e non accennano di voler cedere il comando. Seguono Baudoni, Nuvoli e Lora, poi Bosco, poi Gal. A mezza via Baudoni cade e provoca la caduta di Nuvoli e Lora. I due ultimi si rialzano e riprendono subito; Baudoni, invece, cade e rimane distanziato.

Sull'alto del Dusino, i ciclisti mantengono l'ordine scritto: dal primo all'ultimo, il maggiore distacco è di cinquanta metri. Si colmano subito: a Villanova, infatti, passano tutti uniti.

Precipitano su Torino velocissimamente con noi i ciclisti. I corridori si lanciano ad andatura pazza. Più veloce di tutti è Bosco, che con un meraviglioso scatto distanzia gli altri e passa solo presso Poirino. Inizialmente il distacco è di pochi metri, ma gradatamente aumenta. A Pessione è già di un minuto. Prima di Torino, se la resistenza non gli viene meno, si prevede che potrà guadagnarne, sugli altri, almeno tre.

L'arrivo in Piazza d'Armi

L'arrivo del primo, o dei primi, fra i partecipanti al *Giro del Piemonte* è previsto per un'ora non troppo comoda, per chi dal centro della città o da località opposte, deve recarsi sul corso Sebastopoli, nella nuova piazza d'Armi, ove è stato stabilito per la comodità di poter riunire due spettacoli in uno: ciclismo e foot-ball. Ciò nonostante l'interesse per questa gara è così vivo e così forte l'attesa per i due match di foot-ball, che assai prima dell'ora fissata la folla già comincia ad inondare il bellissimo corso. Abbondano i semplici curiosi, ma non mancano gli appassionati del ciclismo e quegli che le manifestazioni di questo genere seguono con particolare cura anche in questi momenti così poco propizi per ogni genere di manifestazioni.

Sono presenti i più noti sportsmen ed i rappresentanti della Federazione Ciclistica Italiana, signori avv. Tommaso Balbera e Cocchi Alfredo.

Diversi motociclisti portano le prime notizie sullo svolgimento della gara. E' stata regolarissima malgrado le tutt'altro che propizie condizioni del tempo. Come piove a Torino piove in grande parte del Piemonte; i corridori, partiti con un bellissimo cielo, hanno trovato lungo il percorso la pioggia e questa li accompagna sino al traguardo. Non sono segnalati incidenti di una certa gravità; nessuna disgrazia. Non si ebbe che una caduta, non grave, dell'ingegnere signor Miglio, che, coi motociclisti signori Scribante, Bellino e Asselle, ha seguito e controllato il regolare andamento della gara.

I motociclisti avvertono che non vi è da temere un arrivo in gruppo; alla testa dei partecipanti alla corsa procede solo Bosco che precede gli altri di tre buoni minuti. A meno di un incidente, si ha la certezza di vederlo comparire solo al traguardo. Solo e in gruppo per gli organizzatori non esistono preoccupazioni, poichè tutto è stato a meraviglia predisposto: non si ricorda altra corsa a Torino nella quale più perfetta sia stata la organizzazione. Chi vi ha pensato merita una lode sincera. Tutto un lungo rettifilo è sgombro e il pubblico è tenuto lontano con delle solide barriere.

Coadiuvano i soci dell'U. S. Torinese ed i rappresentanti delle società consorelle che cortesemente prestarono l'opera loro, un diligente servizio di carabinieri e guardie di città agli ordini del commissario Rabbino e guardie municipali dirette dal maresciallo Ristone.

Alle 13 e mezzo è segnalato l'arrivo di Bosco. Egli giunge infatti poco dopo, taglia con una splendida volata il traguardo alle 14.25 1/5. Dopo tre minuti, un secondo arrivo viene segnalato: chi arriva è Giovanni Nuvoli. Dal secondo al terzo la distanza si fa di ben otto minuti. Il terzo è Federico Gal. Tutti i ciclisti sono accolti dal pubblico con applausi calorosi.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Natale Bosco, dell'Atalanta, alle ore 14.25 1/5; 2.o Giovanni Nuvoli, della Giovane Torino, alle ore 14.13'46"; 3.o Federico Gal, della Giovane Torino, alle ore 14.21'24"; 4.o Michele Robotti, di Alessandria, alle ore 14.21'25"; 5.o Giovanni Abellonio, della U. P. 31., alle ore 14.24'8"; 6.o Pietro Gippone; 7.o Emmanuelito Fea; 8.o Giorgio Piovano; 9.o Giuseppe Enricci; 10. Biagio Olearo; 11. Tommaso Nieddu; 12. Enrico Baudone; 13. Rocci Secondo; 14. Francesco Tarizzo; 15. Ernesto Accossato; 16. Felice Chianale; 17. Giuseppe Morsino; 18. Renzo Genisio. Giungono ancora parecchi altri, ma fuori tempo massimo e perciò non classificati.

Lora, che arrivò il 9.o, giunto a pochi metri dal traguardo, non volle passarlo, asserendo di non volere essere qualificato ad un posto di ordine inferiore a quello che la corsa da lui fornita avrebbe meritato, senza la sfortuna che lo perseguitò negli ultimi chilometri. Egli era rimasto infatti in testa buona parte del percorso, il suo gesto inopportuno fece però perdere il premio di rappresentanza alla Società Sterio, che avrebbe avuto i tre migliori classificati.

La riunione al Velodromo Milanese

Milano, 9, notte.

Numeroso pubblico è accorso oggi al campo sportivo milanese per assistere all'interessante riunione ciclo-motociclistica. Clou della giornata è stato il match per il « bracciale », fra Durando e Bolzoni, ma quest'ultimo è stato assolutamente inferiore all'aspettativa e così Durando ebbe facilmente ragione dell'avversario.

Corsa Scratch dilettanti (metri 1000). — 1.o Winkler, in 2'7"; 2.o Coppi, ad una macchina; 3.o Sarino.

Gli ultimi duecento metri in 13" 3/5.

Corsa Bracciale (chilometri 10). — Giri 27, match ad inseguimento. — Durando era in ottima forma. Egli anche oggi ha avuto ragione sullo sfidante Bolzoni. Il giovane Pavesi non era per contro nella sua migliore giornata e doveva soccombere dinanzi alla forma superba del campione piemontese che alla fine del 27.o giro aveva conquistato sull'avversario un vantaggio di circa 180 metri. Durando impiega a percorrere i 10 chilometri minuti 14 e 43".

Corsa Stayers Professionisti (due prove). — E' stata indubbiamente la gara più interessante ed emotiva della giornata. La lotta fra Galetti e Bordoni fu vivissima nelle due prove. Ecco i risultati:

Prima prova: 1.o Galetti, chilometri 10, in 9'33"; 2.o Bordoni, in 9'36".

Seconda prova (chil. 20). — 1.o Galletti, in 18'55"; 2.o Bordoni; 3.o Morisetti.

Classifica: 1.o Galletti; totale del percorso in 28'28"; 2.o Bordoni, in 28'49".

Corsa Handicap Professionisti. — 1.o Turi, in 1'32"; 2.o Ferrario; 3.o Oriani.

Match ciclistico fra Belfanti e Moro (5 chil.): Belfanti in otto giri riuscì a doppiare Moro. Alla fine dei cinque chilometri aveva un vantaggio di un giro e duecento metri. Tempo impiegato 3'1".

Il Campionato Veneto

Padova, 9, notte.

Il campionato veneto ciclistico dilettanti (Km. 130), ha dato il seguente risultato: 1.o Giovanni Murato, di Padova; 2.o Giulio Martini, di Breganze; 3.o Adone Brolati, di Padova. I partenti erano dodici.

FOOT-BALL

Il Campionato Italiano

Internazionale batte Torino (2-1)

Milano, 9, notte.

La quarta giornata del girone finale ha segnato una brillante affermazione dell'*Internazionale*, il quale dopo un incontro disputatissimo ha potuto battere il Torino F. B. C. I nero-azzurri presentatisi incompleti per l'improvvisa mancanza di Fossati, trattenuto in servizio militare, hanno giuocato oggi una delle migliori partite.

Alla poderosa squadra torinese che la domenica precedente aveva dominato il Genoa, i nero-azzurri hanno potuto imporre un giuoco brillantissimo, tutto di astuzia e condotto da uomini individualmente abilissimi, la superiorità, quantunque lieve, dei milanesi, la linea di attacco è stata mirabile, quantunque la ripresa si sia indugiata in azioni eleganti, è stata poco proficua. Indubbiamente nei momenti decisivi gli attaccanti nero-azzurri hanno dimostrato di superare di molto il quintetto granata. All'Internazionale è mancata una vera linea di sostegno, quantunque Cevenini I abbia tenuto il suo posto da quel giuocatore che tutti conoscono. Peterly e Cevenini II hanno ancora una volta fatto barriera agli impetuosi attacchi dei granata ed in particolare Bosio è stato superiore ad ogni elogio.

La squadra granata ha avuto momenti felici ed ha svolto un giuoco largo, appoggiato sulle ali e si è trovata circondata sotto la rete avversaria, ma non ha sempre saputo approfittare delle buone occasioni. Pochi minuti dopo l'inizio l'Internazionale in una veloce e brillante discesa può segnare il primo punto. L'energica reazione dei torinesi procura a questi il pareggio per merito di Mosso III con un colpo di testa.

La ripresa vede le due squadre impegnate a fondo; i torinesi stretti da vicino dal minaccioso attacco nero-azzurro commettono un grave fallo e l'arbitro concede il calcio di rigore, ma Cevenini III tira a lato del palo. Un nuovo fallo di un granata nell'area di rigore procura all'Internazionale il punto della vittoria.

Il secondo calcio di rigore tirato da Cevenini I segna la sconfitta dei torinesi, i quali malgrado una energica e disperata offensiva non riescono a pareggiare.

Ottimo arbitro il Portigliotti.

Assisteva un pubblico numeroso ed elegante.

Genoa batte Milan (3-0)

Genova, 9, notte.

Colla vittoria odierna il Genoa ha notevolmente rinforzata la sua posizione nel campionato, che dopo la disastrosa giornata col Torino sembrava inesorabilmente compromessa. La squadra del Genoa, ancora una volta obbligata ai cambiamenti per l'assenza di Magni e Leale, efficacemente sostituiti da Pella e Traversi, ha giocato con grande impegno, e benchè la sua azione apparisse qualche volta incolore, la battaglia ha dato fino dall'inizio la chiara visione del risultato finale. E difatti al Genoa non doveva e non poteva mancare la vittoria. L'arbitro colle sue decisioni sfavorevoli al Genoa che disciolse i giocatori, finì col seccare anche il pubblico che protestò ripetutamente contro le disattenzioni dell'arbitro.

Nella ripresa, però, l'arbitro fu più felice, ma tuttavia il gioco aveva preso la piega del primo tempo e la superiorità del Genoa è apparsa alquanto tanto nel primo tempo che nella ripresa, durante il quale il Milan, essendo uscito il Lovati gioco con dieci uomini.

Alle 15.25 l'arbitro fischia l'inizio. Berardo corre verso la porta di Barbieri, ma senza pericolo per quest'ultimo ed il Milan attacca con pari lena. Al quinto minuto Pella raccoglie la palla e la dirige a Walsingham che approfittando della indecisione di Sala segna fra grandi applausi.

I rosso-bleu si incoraggiano e per buon tratto impegnano la difesa avversaria che salva due calci di angolo uno al settimo minuto e l'altro al trentesimo minuto in favore del Genoa che però non ottengono risultato. L'insistente attacco del Genoa trova infine il suo effetto e al trentesimo minuto raccogliendo di rimbalzo un bel tiro di Sardi segna il secondo punto.

Il primo tempo termina così con questo risultato. Alla ripresa il Milan ha per qualche minuto il predominio senza, però, che riesca a segnare alcun punto. Il Genoa attacca di con maggior lena, ma il giuoco in complesso prosegue calmo e incolore, ed i rosso-bleu sono all'attacco e dopo avere tenuto impegnati gli avversari segnano un terzo punto su un calcio di rigore, ottenuto da Devecchi al sedicesimo minuto. La partita termina così colla vittoria del Genoa con 3 goals a zero.

La coppa dei Presidenti

Alessandria-Juventus (1-1)

Sotto una pioggia intermittente si svolse ieri sulle pelouse di corso Sebastopoli l'incontro fra alessandrini e torinesi, partita a cui presenziò un pubblico relativamente numeroso; ottimo referee Massa della Vigor. Nel primo tempo prevale l'Alessandria, che segna al 40.o minuto con Lazoli su corner; nel secondo, invece, si ha un certo equilibrio tra le due squadre; la Juventus ottiene il pareggio all'inizio della ripresa su un free-kick magistralmente tirato da Bona e trasformato in goal da Marchisio. Ottimi della Juventus: Bona, Baldi e Bigatto; dell'Alessandria: Smith, Ticozzelli, Lazoli e Porzali. Le due squadre erano in questa formazione:

Alessandria: Porzali-Milano e Ticozzelli; Smith, Carcano e Lazoli-Rivel, Pozzi, Grillo, Della Cava e Realo.

Juventus: Faccuon-Baldi e Castoldi-Sera, Bona e Bigatto-Dalmazzo, Motta, Marchisio, Giraudi e Pavan.

Gli altri matches

VICENZA. — Nel torneo veneto il Vicenza batte Venezia con sei goals a zero di cui tre nel primo tempo e tre nel secondo.

LIVORNO. — Unione Sportiva Livorno batteva Alessandria Foot Ball Club con un goal a zero. Arbitrava Campi. Pubblico numeroso.

ROMA. — Al campo dei due Pini si è svolto un match, arbitrato da Bellucci per la semifinale del campionato dell'Italia centrale di foot-ball. Il match fu movimentato. Il Roman ha ceduto di fronte alla squadra della Lazio la quale vinceva nettamente con cinque goals a uno.

FIRENZE. — Firenze F. B. C. contro Robur F. B. C. Questa partita è l'ultima del girone tra le squadre della provincia di Firenze. Vince Firenze F. B. C. con 4 goals a 3.

NOVARA. — Oggi sul campo del Novara ebbe luogo il match tra l'Unione Sportiva Milanese e il Novara F. B. C. Vince l'Unione Sportiva con 3 goals a zero. Arbitro il signor Frasio.

LUGANO. — Sotto l'arbitraggio del signor Donselinger di Basilea ebbe luogo ieri il match fra le due prime squadre del Chiasso e Lugano. Nel primo tempo i chiassesi marcano il primo punto per merito di Carò, ma Costa del Lugano pareggia dopo alcuni minuti.

Nella ripresa gli ospiti attaccano continuamente e ottengono il loro secondo punto su calcio di rigore.

Su una scappata individuale Costa pareggia ancora per i suoi colori. Sebbene Chiasso si dimostri nettamente superiore la partita termina a parità di punti.

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro

Van Dych vince il premio "Milano,,

Milano, 9, notte.

Pubblico numeroso, elegante. Il pesage accoglieva una larga rappresentanza femminile. Ammirate le elegantissime toilettes estive. Le corse che si svolsero su pista ottima furono favorite da bel tempo. Sport interessante. Ecco i risultati:

Premio Solarolo. — L. 2500, m. 1300.
1.o Longhimord (62, Sumler) di Corbella; 2.o Morsi (47 1/2, Gullo) di Sir Rholand; 3.o Rapina (51, Davis) di Besnate.
Non piazzati Baffica (55 1/2), Cambri (53 1/2), Molly (47 1/2), Vorzo (49 1/2), Orfeo (55 1/2).
Vinto per una incollatura; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Maggiolo. — L. 3000, m. 1500.
1.o Tamarindo (69, Childs) di Turner; 2.o Ivonne (47, Kennedy) di Corbella; 3.o Trovador (50, Dowist) di Besnate.
Non piazzati Gel (56), Condor (54), Domenichino (57), Theta (57), Ettore Fieramosca (59).
Vinto per 3/4 di lunghezza; una lunghezza e mezzo dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Tabella (a vendere). — L. 3000, metri 1000.
Giungono dead heat Franz III (50, Regoli) di Tesio e Cocklands (58, Orsini) di Corbella; 3.o Capriolo (59, Sumler).
Non piazzati Arki (48), Pispola (51), Campulo (5?), Claudia (5?), Romaniello (45), Gosparino (51), Autolivo (51).
Fra i primi due e il terzo una lunghezza.
I vincitori ricorreranno la prova.

Premio Coscritti. — L. [illegible], m. 1100.
1.o Kilwest (54, Blackburns) di Sir Rholand;
2.o Idolo (54, Sumler) di Genesitis;
3.o Mandron (54, Reid) di Chimelli.
Non piazzati Caracela (52), Fourasina (54), Vanvela (52), Alcide (54), Flower Boy (55).
Vinto per una lunghezza e mezzo; 2 dal 2.o al 3.o.

Premio Milano. — L. 30.000, m. 2100.
Favorita era Gallifiora poi Wandyck. Ad un buon segnale di partenza prende la testa Tamburello che però viene sorpassato subito da Apulejo e così fino alla dirittura dove Apulejo cede e Tamburello chiamato dal fantino, entra primo ma per poco giacchè Aquilone, Gallifiora e Wandyck avanzano insieme a grandi falcate e Wandyck vince facile dimostrando di essere il migliore dei tre anni.
Ecco l'arrivo:
1.o Wandyck (57, Orsini) di Tesio;
2.o Aquilone (57, Davis) di Besnate;
3.o Gallifiora (55, Childs) di Modigliani.
Non piazzati in ordine Tamburello (54), Fragore (54), Rha (54), Apulejo (52), Bonni (52).
Vinto per due lunghezze; tre dal 2.o al 3.o. Applaudito il fantino Orsini e complimentati i coniugi Tesio.

Premio Cantù. — L. 5000, m. 900.
1.o Milabro (26, Manchester) di Dell'Acqua;
2.o Quidam (51, Reid) di Barucco;
3.o Ascona (5?, Taddei) di Masaino.
Non piazzati Vori (50), Polimnia (51), Frumentin (54), Ussero (52), Conselve (54), Tavora (50), Merryland (52), Vendre en avance (5?).
Vinto per mezza lunghezza; una corta incollatura dal 2.o al 3.o. Il vincitore invenduto.

Premio Feltabbin. — L. 5000, m. 2400.
1.o Inglesconte (58, Manchester) di Dell'Acqua;
2.o Not Guilty (57, Lemmell) di Gallina;
3.o Broule (51, Kennedy) di Besnate.
Non piazzati Basus (51), Avanguardia (51), Elba (47), Piccola (45), Sbaguelato (55).
Vinto per 3 lunghezze; una dal 2.o al 3.o.

Premio Sanmarie. — Ricorrono i due vincitori e vince Franchetti (59, Castelli); 2.o Olanda (58) per diverse lunghezze. Il vincitore è invenduto.

Le corse al trotto di Firenze

Firenze, 9, notte.

Oggi al Prato della Mulina ebbe luogo la prima giornata di corse al trotto, di cui ecco i risultati:

Premio del Mugnone (L. 1200, m. 1600). — Ritirato Oceano. 1.o Elixir Kuser, della Società Partenopea (Tamberi); 2.o Raggio, di Bianchini Giuseppe (Nello Bianchini); 3.o Tita, di Ossani Gioachino (Ossani); 4.o Lauro, di Vaccari Antonino (propr.). Non piazzati: Messalina, per andatura irregolare.

Premio Firenze (L. 2000, m. 1600). — Ritirati: Elixir Kuser e Marceau; 1.o Garrik, di Contarini dottor Mario (Tamberi); 2.o Adion, di Bozzano Pietro (Cit. Barbetta); 3.o Glockstern, di Brunati Flaminio (propr.); 4.o Gervais (Branchini). Per andatura irregolare non piazzato Boer.

Premio dell'Ippodromo (L. 1400, m. 1600) — 1.o Piron, di Bellini Tredolfo (Montaldi); 2.o Tobruk, di Branchini Montegali (Branchini); 3.o Fanciulla del West, del comm. Guerazzi (Zanti); 4.o Mumie Kuser, di Belbetta Ettore (propr.). Non piazzato: Elixir Watil (propr.) ritirato nella prima prova durante la corsa.

Premio dell'Italiano (L. 1800, m. 2413). — Ritirati: Mylord Kuser, General Farn, Signorine e Sandome. 1.o Don Pasquale, di Branchini Giuseppe (Branchini); 2.o Leo, di Ossani Gioachino (Ossani); 3.o Veronese, di Barzotti Luigi (Barzotti); 4.o Soriano, del barone Bianchi (bar. Bianchi). Non piazzati: Madello Kuser, Veronella, Pipo e Irani Kuser.

BOCCIOFILA.

Il torneo bocciofilo di Asti

Asti, 9, notte.

In piazza del Mercato si è cominciato a svolgere stamane il IV Torneo bocciofilo piemontese per la disputa della Coppa « Città di Asti ». Alla gara assisteva un pubblico numerosissimo. 50 erano le terne concorrenti.

In seguito alla prova di eliminazione sono rimaste in gara: una terna della *Piemonte* di Torino e tre del *Tiro a Segno*, pure di Torino; una della Bocciofila di Asti, e tre della *Fulgor* di Asti.

Fra le terne di queste due ultime Società figuravano le squadre vincitrici della Coppa Rivoli (Bocciofila), e della *Unione Sportiva Torinese* (Fulgor).

La pioggia caduta nel pomeriggio costrinse la Giuria a rinviare la gara a giovedì, 13 corr.

TIRO A VOLO.

Le gare di ieri al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri del giorno 9 maggio:

Gara ai piccioni — Campionato Sociale: Monaco Renato con piccioni 12 su 12.

Gara all'Americana — 1.o Bellone; 2.o Tappi; 3.o Teppa; 4.o Vercellone; 5.o Quaglolo; 6.o Avv. Manelli; 7.o e 8.o Cabiati e Taglierini.

Poule di chiusura divisa fra i signori Talmone, Rolla e Tappi con piccioni 5 su 5.

Gara al piattello - 26 aprile, 8 maggio — 1.o Fiacchetti, punti 48; 2.o Lowy, 40; 3.o Talmone, 39; 4.o Avv. Doria, 20; 5.o Fubini, 17; 6.o Illana, 16.

PODISMO

La Coppa Minerva

La vittoria di Speroni

Milano, 9, notte.

Oggi sul percorso di chilometri 11: Crescenzago, Sesto, Loreto e ritorno, il Club Minerva ha fatto disputare la corsa podistica per la Coppa Minerva. Ecco il risultato: 1.o Speroni Carlo, di Busto Arsizio, in 39'; 2.o Lussana, di Bergamo, in 39'20"; 3.o Austoni; 4.o Brunelli; 5.o Malvicini.

MOTOCICLISMO

La gara staffette

Roma, 9, sera.

Stamane ha avuto luogo sulla piazza del Popolo la partenza dei concorrenti per la gara staffette motociclistiche nazionale, manifestazione sportiva indetta dal Moto-Club Roma Gentlemen, e patrocinata dall'*Italia Sportiva*. I concorrenti, divisi in gruppi, si sono slanciati per le opposte direzioni indicate dai seguenti tracciati prescelti dalla Giuria:

1.o Roma, Palo, Civitavecchia, Corneto Tarquinia, Monteromano, Vetralla, Capranica, Monterosi, Roma. Km. 200.

2.o Roma, Passo Corese, Rieti, Terni, Narni, Civita Castellana, Roma, Km. 200.

3.o Roma, Monterosi, Ronciglione, Viterbo, Montefiascone, Viterbo, Capranica, Roma, Km. 200.

4.o Roma, Valmontone, Sacco, Frosinone, Alatri, Valmontone, Velletri, Genzano, Roma, Km. 200.

BOXE.

La grande vittoria di Lenevé

Berna, 9, notte.

A Buenos Aires lo svizzero Lenevé, campione svizzero di boxe del 1913, ha battuto Willy Gould per knock-out dopo trentadue rounds conquistando il titolo di campione dell'*America del Sud*.

Migliaia di persone assistono alle feste savonesi

Savona, 9, notte.

I treni provenienti dal Piemonte e dalle due riviere continuano a trasportare nella nostra città una folla immensa di persone desiderose di assistere alle solenni feste del primo centenario dell'incoronazione della Statua di Nostra Signora della Misericordia nel leggendario e vetusto santuario situato nella valle del Letimbro.

Fra i pellegrinaggi più numerosi si notano quello di Mondovì composto di oltre 1500 persone, quello di Ceva e quelli di altri paesi delle terre liguri e piemontesi.

[illegible] pontificò nella cattedrale basilica, gremita di pubblico e arredata in modo sontuoso, il cardinale Andrea Ferrari, Legato pontificio, arcivescovo di Milano, assistito dagli arcivescovi di Genova e di Firenze, monsignori Caroni e Mistrangelo, e dai vescovi di Asti, di Saluzzo, di Sarzana, di Montepulciano, di Ventimiglia, di Arezzo, di Chiavari, di Albenga e di Savona.

Il cardinale Ferrari percorse il rimanente del viaggio da Genova a Savona in automobile, e fu festeggiatissimo dalle popolazioni dei diversi paesi della riviera. A Varazze l'alto prelato entrò per qualche istante nella collegiata di Sant'Ambrogio, rivolgendo brevi parole alla folla. A Savona il Legato di Sua Santità ebbe accoglienze entusiastiche così che egli dovette affacciarsi a ringraziare. Il cardinale Ferrari benedisse la folla plaudente incitandola ad avere fede e perseverare nel culto di devozione a Maria.

All'inizio dei lavori il congresso mariano durante il quale parlarono parecchi distinti oratori, il Comitato a mezzo del presidente canonico Soberasco inviò deferente omaggio a Benedetto XV che fece rispondere dal cardinale Gasparri col seguente telegramma:

« Santo Padre vivamente compiacendosi del telegramma di filiale reverente omaggio inviatogli con affettuoso delicato pensiero all'inizio dei lavori del congresso mariano savonese, ringrazia ben di cuore e imparte con effusione d'animo ai singoli congressisti e principalmente all'Eminentissimo Cardinale Richelmy, alle S. V. ed ai vescovi adunati, l'implorata apostolica benedizione, auspice di vivi carismi e proficuo consolante esito odierno congresso ».

S. E. il cardinale Richelmy, dopo la visita al Santuario e alla nostra Signora di Misericordia, ha fatto ritorno nella vostra Torino chiamatovi da doveri del proprio ministero. Il cardinale Legato visitò, nel pomeriggio, i locali del palazzo Sansone, situato in via Pia, dove Pio VII alloggiò nei primi giorni della sua lunga prigionia.

Nella cattedrale si svolsero questa sera solenni funzioni con l'incoronazione del Simulacro di Nostra Signora, fatta dal Cardinale Ferrari.

Un'immensa folla gremiva letteralmente il tempio. Venne eseguita musica del Perosi e di altri maestri.

A ricordo degli avvenimenti storici celebrati, venne oggi murata nel Palazzo del Vescovo una grande lapide marmorea con la seguente epigrafe, dettata dall'illustre latinista Padre prof. cav. Cesare Decorari: « Qui il 9 maggio 1815 — si incontrarono Papa Pio VII e Vittorio Emanuele I — Al trono restituiti entrambi — auspice Maria madre di Misericordia — e qui il dì seguente — dopo atroci quindicennali guerre — un'era iniziando di pace ristoratrice — sciolsero il voto ».

Questa sera la città è artisticamente e sontuosamente illuminata. Domani, 10 corrente, giorno anniversario dell'incoronazione si celebrerà alle 6.30 al Santuario il grandioso pellegrinaggio con l'intervento del cardinale Legato, di vescovi, del clero e della civica municipale.

Domani sarà festa cittadina e le scuole rimarranno chiuse. Anche tutta la vallata del Letimbro è in festa.

Questa sera, finito il concerto della banda del 41.o fanteria, in piazza Sisto IV, un gruppo di studenti chiese ed ottenne che si eseguisse la Marcia reale fra le generali ovazioni. Ad un tratto un giovanotto ebbe l'imprudenza di gridare: « Abbasso la Marcia reale! », elevando alte grida sediziose. Male glie ne incolse, perchè fu subito circondato e battuto di santa ragione. A stento fu sottratto dall'ira della folla.

Accompagnato dai carabinieri e dal delegato di pubblica sicurezza alla caserma dei carabinieri, venne identificato per certo Angeli, abitante in Savona.

L'arresto del truffatore Mario Migaeco a Roma

Roma, 9, mattina.

La Questura di Roma ha proceduto all'arresto del truffatore Mario Migaeco, ventottenne, da Catania. Il Migaeco, che qui a Roma si spacciava per marchese, si faceva chiamare Mario Simonelli delle Saline, è un giovane elegantissimo e distinto, dal tratto cortese e dai modi affabili. In parecchie città egli aveva già lasciato dei ricordi di sè: a Zurigo, a Chiasso, a Milano, a Torino.

Qui a Roma egli ha sorpreso la buona fede di parecchi proprietari di alberghi presso i quali alloggiò senza pagare. Ma non a questo solo genere di truffe era limitata l'attività del sedicente marchese. A Torino aveva compromesso una nota ed elegante signora le cui lettere egli aveva venduto per cinquemila lire a persona di lei amica, minacciando che, se non fossero state acquistate, egli le avrebbe spedite al marito.

A Milano aveva pure commesso qualche cosa di simile; rimase compromesso in un duello. Ma gli aveva valso una pubblica squalifica perchè riconosciuto come ricattatore.

Qui a Roma, oltre agli affari cogli albergatori, visitò pure la gioielleria Knight, dalla quale riuscì a farsi consegnare un portasigarette d'oro del valore di circa 300 franchi, che aveva subito impegnato al Monte di Pietà per trecento lire. Il Knight, ingannato dalle apparenze, aveva consegnato il portasigarette al Migaeco, che gli aveva rilasciato un documento in virtù del quale il porta-sigarette sarebbe stato pagato a Catania presso il palazzo avito in via Ortanelli, 27.

In seguito a denunzia del gioielliere Knight, il sedicente marchese fu arrestato all'« Hôtel Metropole », mentre si accingeva a lasciare Roma. Stamane è stato tradotto alle carceri.

Il suicidio di una guardia municipale di Casale Monferrato

Casale Monferrato, 9, sera.

Verso le 15 di oggi, la guardia municipale Teodoro Raimondo, di anni 53, colto il momento in cui era solo in casa, si suicidava con un colpo di pistola alla tempia destra.

Accorsero alla detonazione i famigliari, ma il poveretto veniva rinvenuto già cadavere. L'infelice, che da oltre trent'anni prestava servizio nel Corpo dei vigili, era assai benvoluto; da qualche tempo egli era malaticcio. Pare, anzi, che tale indisposizione sia la causa che lo spinse al triste passo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 Maggio:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730.8; ore 15: 737.0; ore 21: 738.1.
Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: coperto.
Acqua caduta mm. 2.
Temperatura estrema al nord (in gradi centesimali)
MINIMA + 13.3 — MASSIMA + 20.1
Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 8 ... + 22.8
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 ... + 13.7
Stazione termometrica Bardelli (corso Italia):
Temperatura massima del giorno 8 ... + 21.9
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 ... + 13.3
11 Maggio — Il sole nasce alle ore 5.6; tramonta alle ore 19.35.
Giorno della luna 27.

Gli Austriaci annunciano di aver passata la cresta dei Carpazi

e di sostenere l'attacco di "considerevoli forze russe„

70.000 prigionieri dal 2 maggio -- Libau sul Baltico occupata dai tedeschi

(Servizio speciale della "Stampa„)

La battaglia di 200 Km.

dalla Vistola ad Uzsok

"L'Ungheria è sgombra di nemici„

I Russi inseguiti oltre il Dniester

VIENNA, 9.

Un comunicato ufficiale in data 8 maggio, dice:

Le conseguenze della battaglia di Tarnow e di Gorlice si propagano ed attualmente anche sul fronte dei Carpazi, ad est di Loupkow, le nostre truppe, che sono anche qui passate all'attacco, hanno conquistato di notte la costa di frontiera, a nord delle località di Telepocz, Zellog e Nagypolany, conosciute per gli ultimi accaniti combattimenti nei Carpazi, durante i mesi dell'inverno.

I Russi presero piede, subendo le più grosse perdite in combattimenti durati settimane, a sud della cresta di frontiera dei Carpazi e mettendo in azione tutte le riserve disponibili, così avanzarono il loro fronte verso sud, lungo i corsi superiori dei fiumi Ondava, Laborcsa e Dzirka. Malgrado tutti gli assalti ed i furiosi attacchi del nemico, il passo di Uzsok non ci potè essere tolto, a nord e sulle due parti del passo il nostro gruppo, che ha ivi combattuto durante mesi, ha tenuto fermo come una roccia.

L'intero guadagno di terreno dei russi è stato adesso perduto in alcuni giorni, con le grosse perdite che produsse una così precipitosa ritirata. Il nemico ha sgombrato la striscia di suolo ungherese che aveva occupato con tanti e tanti faticosi combattimenti.

Nella Galizia occidentale i combattimenti sull'intero fronte continuano a prendere una piega di pieno successo per noi. Krosno è stata conquistata ieri dalle nostre truppe. Quanto grandi siano il turbamento e il disordine dell'esercito di Radko Dimitrieff che si trova su tutto il fronte in piena ritirata lo provano i prigionieri fatti nei combattimenti per la occupazione del villaggio di Brzistek, i quali appartengono a sei Divisioni russe e precisamente a quelle recanti i numeri 9, 21, 32, 52, 63, 81; più parti delle truppe russe sboccanti dal Beschidi sono state aggirate su parecchi punti e fatte prigioniere. Il numero totale dei prigionieri fatti dal due maggio ammonta finora a 70.000. L'inseguimento dei russi continua.

Nella Galizia sud forti attacchi russi sono stati respinti. Abbiamo preso con un assalto un punto di appoggio dei russi presso Zaleszczyki.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Le nostre colonne, inseguendo il nemico respinto dalle sue posizioni sulle colline, hanno passato la cresta di frontiera dei Carpazi. L'Ungheria è sgombrata dal nemico. Sul territorio galiziano la battaglia continua su un fronte di oltre duecento chilometri, che va dalla Vistola fino al passo di Uzsok. Il nemico si ritira. Gli eserciti alleati hanno passato con combattimenti vittoriosi approssimativamente la seguente linea: Uzsok-Komancza-Grosno-Debica-Szczucin. Anche nel settore del passo dei Carpazi, ad est del passo di Uzsok e sul fronte della Galizia sud-orientale, si sono ora impegnati combattimenti violentissimi. Le nostre truppe hanno conquistato parecchie posizioni russe. Considerevoli forze nemiche attaccano le nostre truppe sulle alture a nord-est di Ottynia. Quivi è in corso un combattimento. La testa di ponte bene fortificata presso Zaleszczyki, che il nemico ha tentato di mantenere in combattimenti disperati durante settimane, è stata presa d'assalto dalle nostre truppe. I russi sono inseguiti oltre il Dniester. Sono stati fatti prigionieri 3500 uomini.

I contrattacchi russi

tra la Vistola e i Carpazi divenuti più frequenti

La brillante azione della Divisione Kirnikoff

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

« Gli incrociatori e le torpediniere tedesche, che si trovavano presso Libau, hanno cannoneggiato il porto. Una torpediniera nemica è stata affondata da una nostra mina, a sud-ovest di Mitau.

« La nostra offensiva si sviluppa con successo nella direzione di Poniewige, Beyssagola, Rossieny. Il 7 maggio vi sono stati alcuni combattimenti in direzione di Mlawa. Il 7 maggio abbiamo respinto un attacco tedesco contro la fattoria Pormiany.

« Sulla sinistra della Vistola calma completa.

« Tra la Vistola e i Carpazi continua l'accanito combattimento. Il 5 maggio, gli attacchi nemici che avevano il carattere di colpi frontali, su quasi tutto il fronte di battaglia, non hanno avuto alcun successo. Il nemico, che ha avuto perdite enormi, manifesta sintomi di stanchezza. I nostri contrattacchi sono divenuti più frequenti.

« Durante la nostra ritirata, in direzione di Doukla, grandi forze dell'esercito nemico occuparono le vie di ripiegamento della quarta Divisione e la circondarono da ogni lato; però, questa Divisione, condotta dal suo valoroso comandante, generale Kirnikoff, ha sviluppato pienamente le sue gloriose qualità combattive e con grosse perdite si è aperto un passaggio sui cadaveri del nemico, che le sbarravano la via, ed ha raggiunto il 7 maggio il suo Corpo.

« In direzione dello Stryj vi è stato soltanto uno scambio di fucilate.

« Sul corso superiore della Lomitza, il 6 maggio, elementi nemici, che erano saliti sulla catena delle montagne di Yarvornik, sono stati respinti con grandi perdite ».

Pietrogrado, 9, mattino.

I critici militari ritengono che lo sviluppo dei combattimenti fra la Vistola e i Carpazi diminuiscono un po' l'importanza dell'azione che si svolge nella regione del Dunajez, ma le due operazioni sono intimamente collegate tra loro.

Il « Riech » dice che la battaglia impegnata fra la Vistola e i Carpazi sarà la più grande dopo quella della Galizia tanto per la quantità delle truppe impegnate e il numero dei pezzi d'artiglieria pesante, quanto per l'estensione del fronte. Questa battaglia durerà a lungo.

Un rescritto dello Csar

La sciabola in diamanti di San Giorgio al Granduca Nicola

Pietrogrado, 9, sera.

In un rescritto dato in nome del generalissimo granduca Nicola, l'Imperatore dice che il generalissimo, realizzando i voti degli antenati, ha conquistato la Russia Rossa e ha perseguito con successo l'emancipazione della Russia che era ancora sotto il giogo straniero. Lo Czar dichiara che questa impresa sarà scolpita nella storia della patria, e continua inoltre che, secondo l'impressione che ne ha riportato dal suo viaggio, l'ordine regna nei paesi conquistati, e che il generalissimo ha dato tutte le sue cure all'organizzazione dell'amministrazione di quei paesi. Per ringraziarlo egli conferisce al granduca la sciabola in diamanti di San Giorgio con questa leggenda: « Per la liberazione della Galizia ».

Un rescritto analogo è dato nel nome del generale Ivanoff, comandante in capo degli eserciti del fronte del sud-ovest che riceve l'ordine di Sant'Alessandro Newski con ornamenti in diamanti.

Libau occupata dai Tedeschi

Le avanguardie tedesche han passato la Wisloka

BERLINO, 8.

Il Grande Stato Maggiore comunica:

« I nostri eserciti, che marciavano contro Libau, hanno preso possesso di questa città, facendo 1600 prigionieri, catturando 12 cannoni e 4 mitragliatrici ».

« L'inseguimento del nemico, che era stato sconfitto dalle truppe degli eserciti del generale Mackensen e dagli Alleati e sul riuniti, è stato continuato, senza interruzione. Salvo qualche combattimento con la retroguardie, vittorioso per noi, le nostre truppe di avanguardia hanno già passato ieri sera la Wisloka, nella regione di Krosno.

« L'azione comune di tutte le parti dell'esercito, che hanno partecipato all'azione, è riuscita a tagliare varie importantissime forze russe, di maniera che il numero totale dei prigionieri fatti dal 2 maggio fino ad oggi, sul teatro della guerra, in Galizia, deve essere portato a circa settantamila; in soli cannoni, abbiamo preso ai Russi 38 pezzi, di cui 9 di grosso calibro.

I combattimenti del 3 e 4 maggio in Galizia

in una nota ufficiale tedesca

Ufficiali cosacchi analfabeti!?

Berlino, 9, sera.

Una nota del Quartiere Generale circa la battaglia nella Galizia occidentale, dice:

« La sera del 2 maggio le truppe alleate riuscirono non soltanto a rompere il fronte russo tra la cresta dei Carpazi e il Dunajetz centrale, ma guadagnarono pure la riva orientale del corso inferiore di questo fiume. Le truppe austro-ungariche attraversarono a forza, nella notte dal 2 al 3 maggio, al chiaro di luna, il Dunajetz. L'impresa fu così ben preparata ed effettuata che il nemico che si trovava di fronte fu completamente sorpreso. Furono catturati oltre mille prigionieri, numerosi cannoni e mitragliatrici. Nella seconda posizione principale dei russi gli alleati incontrarono poca resistenza.

Nel pomeriggio del 3 maggio le truppe alleate si trovarono dinanzi alla terza posizione principale del nemico. Le truppe del generale François combatterono in questo giorno per l'occupazione del monte Wilczak, situato dinanzi a questa terza posizione e che era indispensabile per il possesso della città di Biecz. I russi avevano fortificato in modo speciale questo monte. Le loro trincee erano situate in vari piani, una al disopra dell'altra.

La sera del 3 Wilczak si trovava nelle mani dei tedeschi. L'avanguardia prussiana prese, dopo un accanito combattimento, le alture di Lipie. L'ala sinistra delle truppe austriache dell'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando, riuscì nel giorno stesso a respingere i russi dalle montagne scoscese e coperte di boschi ad est della vallata della Biala.

La posizione principale russa formava un grande arco diretto verso sud-ovest, situato come una grande testa di ponte da 12 a 15 chilometri di distanza dinanzi alla città di Jaslo. Il nemico resistette energicamente in parecchie località, ma come attestano gli ufficiali fatti prigionieri, vi mancò assolutamente una direzione organizzata e, riuniti i rinforzi, furono gettati sul fronte, in reggimenti e battaglioni, ovunque lo richiedeva la necessità del momento. La disorganizzazione era giunta a tale grado che se il nemico resisteva accanitamente in un punto del fronte di battaglia, le truppe a destra ed a sinistra avevano già perduto ogni desiderio di combattere e fuggivano precipitosamente.

Il 10.o reggimento degli Honveds ungherese occupò, dopo un assalto sette volte ripetuto, la collina a nord di Biecz; dopo di che le truppe di una collina vicina si arresero. Più a sud le truppe tedesche di attacco stavano per avanzarsi verso Ostrogora quando il nemico, sconfitto dal fuoco dell'artiglieria pesante, agitò bandiere bianche e si arrese a gruppi prima che i tedeschi avessero attaccato.

Fino alla sera del 4 maggio il numero dei prigionieri si elevava a circa 40 mila. Fra gli ufficiali cosacchi catturati si constatarono degli analfabeti. Questo fatto particolare è confermato da una nota speciale nei documenti personali degli ufficiali stessi.

A Vienna si annuncia la regolare avanzata nella Galizia Occidentale

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 9, sera.

Roda Roda telegrafa che anche ieri l'offensiva degli alleati nella Galizia occidentale fece progressi sul vasto campo di lotta. I russi furono nuovamente sloggiati da molte posizioni. Si rimarca il fatto che l'avanzata austriaca procede misurata a ben calcolata: si guadagna terreno più in largo anzichè in avanti. Il cuneo d'avanzata è cacciato molto innanzi.

Dopo aver superata la linea del Wisloka e dopo aver raggiunta la posizione di Rymanow-Dukala essa è stata rallentata per dar tempo all'ala settentrionale di raggiungere la stessa direzione ed attendere che l'esercito di Boroevic sgombri il versante nord dei Beskidi dai ripari russi. Ieri ne vennero catturati parecchi di questi ripari. Inoltre una forte colonna russa è talmente accerchiata che la sua resa è imminente. Questa lentezza del movimento di avanzata significa che l'offensiva tende ad ottenere un successo mediante una forza premente di masse serrate anzichè coll'inseguimento rapido delle singole colonne: inoltre essa preserva da contraccolpi, risparmia le truppe ed assicura il rifornimento delle munizioni e delle provvigioni.

L. W.

Violenti attacchi austriaci

contro le colonne montenegrine

Cettigne, 9.

Durante la notte dal 2 al 3 maggio il nemico ha dato parecchi violenti attacchi contro le colonne montenegrine presso Kolleuka e Grahovo, ma è stato respinto dappertutto.

I montenegrini hanno preso alcune trincee austriache in Bosnia.

(Ag. Stefani).

I DARDANELLI

Altri attacchi degli Alleati

respinti fino alla riva secondo i Turchi

COSTANTINOPOLI, 9.

Un comunicato del Grande Quartiere generale dice:

Sul fronte dei Dardanelli, il nemico, allo scopo di poter annunziare nei suoi comunicati ufficiali che avanza con successo, tentò ad Ariburnu e a Sedul Bahr attacchi sotto la protezione delle sue navi; ma fu respinto ogni volta, con grandi perdite fino alle sue posizioni sulla riva. Avanti ieri notte, ad Ariburnu, una parte delle nostre forze dell'ala destra, penetrando nelle trincee nemiche, catturò una quantità di materiali da fortificazioni e prese sotto il suo fuoco un deposito di viveri. Abbiamo la certezza che il nemico fa uso di proiettili dum-dum, che dirige espressamente il fuoco di artiglieria sulle località di concentramento dei nostri feriti.

Sul fronte del Caucaso la situazione generale è immutata. Gli attacchi nemici in direzione di Olty furono respinti con grandi perdite pel nemico. La situazione si sviluppa favorevolmente per noi. Nello Azerbaidjan, nei dintorni di Dilman, i nostri distaccamenti eseguirono il ventinove aprile e il primo maggio e i giorni seguenti, brevi attacchi e sorprese contro i russi, producendo loro importanti perdite. I nostri distaccamenti continuano con successo il loro compito.

Niente di importante da segnalare sugli altri fronti.

Nel Caucaso

continuano le scaramuccie

Pietrogrado, 8.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: « Il 6 maggio in direzione di Olty le nostre truppe hanno continuato a premere sui turchi nella regione del fiume Scerikchai e del lago Sortumghel, ove abbiamo fatto prigionieri otto ufficiali turchi ed una compagnia di ascari.

Nella vallata di Alshkert e a sud-est di Karkilisse vi è stata una piccola scaramuccia.

Nell'Azerbaygian, nella regione di Dilman, vi sono state scaramuccie di avanguardie di cavalleria.

De Giers a Nisch

Nisch, 8.

Il nuovo ambasciatore di Russia a Roma, signor De Giers, che si reca a raggiungere il suo posto, è giunto a Nisch ieri sera. Il presidente del Consiglio, Pasic, ha offerto in onore di De Giers una colazione, alla quale ha assistito anche il Principe ereditario. Alla sera ha avuto luogo un pranzo alla Legazione di Russia, ove l'ambasciatore De Giers è alloggiato.

I soliti combattimenti

sul fronte occidentale

BERLINO, 8.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier Generale, in data 8:

« Davanti a Zeebrugge, le nostre batterie da costa hanno affondato, ieri sera, un cacciatorpediniere nemico.

« Sulla maggior parte del fronte vi sono stati i soliti combattimenti di artiglieria, che in certi punti, come presso Ypres, al nord di Arras, nelle Argonne e sulle colline della Mosa, sono stati di tanto in tanto più intensi.

« Soltanto nei Vosgi vi sono stati combattimenti di fanteria. I Francesi hanno attaccato colà, nella serata, la posizione presso Steinabrueck, dai due lati della vallata del Fecht, dopo una preparazione con l'artiglieria, che era durata varie ore; tutti questi attacchi fallirono con forti perdite per il nemico ».

Il comunicato del maresciallo French

LONDRA, 9.

Un comunicato del maresciallo French dice: « Ieri a sud-est di Ypres il combattimento è continuato senza sensibili cambiamenti. Abbiamo ripreso una trincea perduta avanti ieri. Il mattino seguente, dopo un violento bombardamento, i tedeschi hanno attaccato vigorosamente le trincee del fronte tra le strade di Ypres, Poel-Chapelle e Ypres-Menin. Il combattimento continua. Vi sono stati alcuni contrattacchi.

Sul resto del fronte non è segnalato alcun combattimento.

Il comunicato francese delle 15

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'opera tedesca presa ieri presso Lens abbiamo fatto un centinaio di prigionieri.

Nelle Argonne, a Bagatelle, le nostre truppe hanno respinto tre attacchi; uno nella notte dal 7 all'8 e due nella giornata di ieri.

Sul resto del fronte combattimenti d'artiglieria.

Nessun sottomarino britannico affondato

Un altro piroscafo a picco

Come fu perduto il "Maori„

Londra, 9, (ufficiale).

Contrariamente alla asserzione tedesca che un dirigibile tedesco avrebbe affondato un sottomarino britannico, si dichiara che questo sottomarino è ritornato alla sua base incolume ed ha annunciato di avere cannoneggiato, danneggiato e fatto fuggire il dirigibile.

Un telegramma da Hull annuncia che il piroscafo Truro, è stato affondato presso la costa della Scozia nel pomeriggio di oggi dal sottomarino tedesco U. 36. L'equipaggio è stato salvato ed è stato sbarcato a Rosyth. Non vi è stata alcuna perdita di vite umane.

Un comunicato ufficiale dice: « Ieri nel corso delle operazioni sul litorale belga il cacciatorpediniere Maori ha urtato una mina a due miglia circa a nord-ovest del battello-faro di Wellingen. Mentre il cacciatorpediniere affondava, l'equipaggio si è rifugiato nelle scialuppe. Il cacciatorpediniere Crusader *aveva inviato alcune scialuppe per raccogliere l'equipaggio del Maori, ma le batterie tedesche del litorale, hanno aperto il fuoco, ed il* Crusader *è stato obbligato ad allontanarsi e ad abbandonare le sue scialuppe, dopo essere rimasto sotto il fuoco per un'ora e mezza.*

Si sa da fonte tedesca che sette ufficiali e sessantotto marinai componenti l'equipaggio del Maori e le scialuppe del Crusader *sono stati condotti prigionieri a Zeebrugge.*

L'equipaggio del "Don„ fu tutto salvato

Londra, 9, mattino.

L'equipaggio del vapore inglese Don, silurato sulla costa del Northumberland, è stato salvato da un vapore norvegese.

Nuovi moniti tedeschi

per la navigazione dei neutri

Cristiania, 9.

La Legazione tedesca ha fatto sapere che secondo comunicazioni del Governo tedesco è stato accertato che in un caso un sottomarino tedesco ha scambiato per nave inglese una nave di un'altra nazionalità; perchè le sue insegne di neutralità non erano sufficientemente illuminate. Pertanto, essa mette urgentemente sull'avviso le navi neutre contro il pericolo di navigare imprudentemente nelle acque di guerra, senza mostrare visibilmente la bandiera ed il nome dalle due parti della nave, e senza illuminare sufficientemente questi segni di riconoscimento.

L'Italia

e il futuro Congresso della pace secondo il "Temps„

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

I giornali ripetono anche stasera di aver l'impressione che l'Italia sia al momento decisivo, vicina alla grande risoluzione. Il *Temps*, pure ammettendo in un telegramma da Roma che esistono ancora i negoziati austro-italiani, dice che il principe di Bülow ora con nuove promesse, ora annunziando lettere o documenti imperiali, trova modo di guadagnare qualche giorno di più. « Il Governo italiano — continua il giornale — ha preso il partito di non rompere le trattative e di attendere che la diplomazia austro-tedesca dichiari finalmente che non può o non vuole assolutamente soddisfare le rivendicazioni italiane. Comunque il Governo italiano rimane in una posizione immutabile, non vuole o non può far nulla di fronte alle sue rivendicazioni precise, e il Governo austriaco non vuole e non può andare oltre a ciò che dice di aver concesso. Fra le questioni che il principe di Bülow si sforza di tenere abilmente sospese vi è quella di Trieste, di Fiume, del porto militare di Pola, che l'Austria considera come *conditio sine qua non* della sua esistenza. Come conciliare questi due punti di vista? Ma vi è una questione di ordine più elevato; ed è la volontà formale del Governo italiano di non aderire incondizionatamente a un patto che costringa l'Italia a sostenere in un futuro congresso i diritti dei popoli che spogliarono con premeditazione nazioni libere come il Belgio e la Serbia. Questo lato del problema è veramente degno del paese di Garibaldi, di Mazzini, di Goffredo Mameli; e non può essere dimenticato dagli uomini di alta cultura e di onesta grande politica che compongono il Ministero. Quando si conoscerà la storia di questi lunghi negoziati, essi faranno onore alla saviezza, alla dignità e anche al coraggio del Governo italiano. Noi procediamo a grandi passi verso una risoluzione. Il paese è calmo e risoluto; e questo è un buon risultato ».

Il *Temps* fa seguire al telegramma da Roma questo commento: « L'Italia, come si vede, non prova nessuna emozione, avendo la coscienza del dovere che incombe su di essa. Fin dai primi giorni l'Italia ha compreso che la guerra europea le offriva un'occasione, che non si sarebbe ripresentata più, di realizzare le sue aspirazioni nazionali e di compiere la sua unità. Quest'occasione l'Italia non l'ha provocata, essa stessa per la cura di non compromettere l'equilibrio politico dell'Europa. Ma il momento opportuno è giunto giacchè quest'equilibrio ora è rotto di per se stesso. È bene ricordare la pazienza con cui l'Italia assistette alle umiliazioni e alle vessazioni di ogni sorta inflitte dai sudditi austriaci. Conviene ricordare che il Governo di Roma ha tentato sempre di attenuare l'effetto pratico delle manifestazioni che spontaneamente venivano organizzate a pro dell'irredentismo: è doveroso dire che l'Italia ha posto ogni attenzione nel mantenere la sua alleanza coll'Austria-Ungheria, ad onta di tutti gli inconvenienti che ne risultavano per la sua politica estera. Gli austro-tedeschi non possono rimproverare all'Italia che essa vuol seguire il suo cammino. In verità, il Governo di Roma non ha alcuna responsabilità della crisi in cui si dibatte oggi l'Europa, giacchè questa crisi fu provocata dall'Austria-Ungheria, istigata dalla Germania, all'infuori da ogni intervento dell'Italia ».

Sudditi tedeschi che lasciano l'Italia

Firenze, 9, sera.

Coi treni dell'altra notte sono partite per la frontiera diverse famiglie tedesche. La partenza ha dato occasione a numerosi studenti di improvvisare una dimostrazione patriottica. Sono avvenuti piccoli tafferugli, subito cessati per l'intervento della pubblica sicurezza.

Livorno, 9, sera.

Numerosi tedeschi, fra cui varii industriali e commercianti notissimi, dopo aver fatto le procure a sudditi italiani, sono partiti ieri per il confine.

Roma, 9, sera.

Ieri sera col treno di Pisa delle 21,5, è partita la principessa Schönburg-Hartenstein, ambasciatrice d'Austria presso la Santa Sede. Con la principessa parti, oltre alla famiglia, anche una parte del personale di servizio. Altri addetti al personale di servizio partirono alle 23,50.

L'ambasciatore Schoenburg-Hartenstein rimane a Roma.

Con i treni di ieri sera continuarono a partire numerosi tedeschi ed austriaci della colonia di Roma.

Numerosi traditori di Sirte giudicati e giustiziati

Il colonnello Miani migliora

Napoli, 9, sera.

Proveniente da Misurata è giunto il piroscafo *Cagliari*. Da alcuni dei passeggieri si sono avute notizie riguardanti la punizione dei traditori di Sirte. Secondo queste notizie, numerosissimi traditori sarebbero stati il giorno 5 arrestati, giudicati e puniti sommariamente. Avendo intanto il Comando militare ricevuto dei rinforzi, la sicurezza pubblica ormai è mantenuta in quel settore.

Le notizie intorno alla salute del colonnello Miani sono buone. Egli è sempre ricoverato all'ospedale da campo di Misurata e migliora.

Due feriti di Sirte morti a Siracusa

Siracusa, 9, sera.

Sono morti al nostro ospedale due feriti del combattimento di Sirte, il caporale dei bersaglieri Giuseppe Storioni, da Recanati, e l'ascaro Inghida Alie, da Asmara.

Cronaca Cittadina

Telefoni della «Stampa» portano i numeri 25-40 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 65-93 Seguendo la Cronaca (Intercomunale).

La consegna del gonfalone alla Mutualità scolastica

Nel salone dell'Istituto Professionale Operaio si è avuta stamane la consegna ufficiale del gonfalone alla Mutualità Scolastica Torinese, gonfalone offerto dal Patronato Subalpino della Cassa Nazionale di Previdenza. Tutte le autorità si sono trovate presenti o si sono fatte rappresentare alla simpatica cerimonia. E vi è accorso un pubblico numeroso che portò nell'ampia sala una bellissima nota di signorilità.

Le Scuole Elementari hanno inviato le loro rappresentanze, diverse associazioni di Mutuo Soccorso hanno voluto essere presenti: le bandiere delle Scuole e delle Società vennero collocate tutt'intorno alla sala. Un forte numero di bambini e bambine allieve delle Scuole Elementari vennero raggruppate in fondo alla sala per cantare, durante la cerimonia, sotto la direzione del maestro Pachner, canti scolastici e militari.

Alla presidenza presero posto il comm. Adolfo Bona, presidente del Patronato, il marchese Ferrero di Cambiano, il cav. Settimaglia, rappresentante del prefetto, l'assessore Usseglio, rappresentante del sindaco, il commendatore Guyot presidente della Mutualità Scolastica, l'on. Giulio Casalini, i consiglieri Tirmossi, Campora e Marconcini, il consigliere provinciale Rocca, il direttore delle Scuole cav. Ambrosini, il comm. Evasio Franchi, il cav. Pellti, il cav. Chiri, ecc.

La bella cerimonia si iniziò con un canto: *Sulla fronte noi portiam...* canto che ricorda l'impresa libica. Il comm. Bona, come presidente del Patronato Subalpino, con elevata e commossa parola, consegnò poi al presidente della Mutualità il bellissimo gonfalone.

Il ringraziamento venne fatto dal commendatore Guyot. Seguirono brevi parole dell'assessore Usseglio, a nome del Sindaco, e del senatore Ferrero di Cambiano, come presidente della Cassa Nazionale di Previdenza e della Mutualità Scolastica Italiana.

La festosa cerimonia si chiuse con altri due canti, ottimamente eseguiti e applauditi con calore.

Comitato di preparazione

Ieri mattina, alla presenza di un elegante e numeroso pubblico nella Sala Vincenzo Troya, Vittorio Emanuele Bravetta ha tenuto la sua conferenza di propaganda sul tema «La guerra e la preparazione civile». Presentato dal conte Giuseppe Cesare Barbavara di Gravellona, presidente della Commissione di Propaganda, il conferenziere ha interessato il suo uditorio con una trattazione del momento morale che la Nazione attraversa. Egli trasse dalla visione sintetica dell'attuale situazione gravi ed opportuni ammonimenti intorno ai doveri di tutti i cittadini.

Il Bravetta alla fine della sua conferenza fu assai applaudito.

Unione Liberale Monarchica

I soci dell'Unione liberale monarchica Umberto I ascritti al V Collegio convocati in assemblea, dopo ampia e chiara esposizione fatta dal presidente cav. Enrico Navone sull'andamento del Collegio, hanno proceduto all'elezione di un terzo dei membri del Comitato, e vennero eletti i signori: Amerio Alfonso, avvocato; [illegible] Antonio, operaio; Campora Francesco, capo operaio; Ferrero Ferruccio, medico chirurgo; Ivaldi Guido, tipografo; Neyrone cav. Gi[illegible], ingegnere; Rovey Ettore, geometra.

La vigilanza dei "Cittadini dell'ordine,,

Verso le ore 4 di ieri mattina, il «cittadino dell'ordine» Federico Gilodi, di servizio nella zona di piazza Statuto e adiacenze, sorprendeva un individuo nell'atto di borseggiare tal Almone Giorgio, fonditore, d'anni 42, il quale erasi addormentato su di una panca in piazza Statuto. Il «cittadino dell'ordine» arrestò il borsaiuolo, traducendolo alla Sezione di P. S. Moncenisio; ove venne identificato per certo Francesco Ossola, d'anni 23, manovale disoccupato.

— Sempre la notte scorsa, verso le ore 2, il «cittadino dell'ordine» Pietro Cavallo interveniva a tempo per sventare un furto, che ignoti avevano organizzato ai danni della ditta Coniugi Costantino, negozianti in mobili, in via Cottolengo, 5. I furfanti avevano già scassinata la porta esterna, e il furto sarebbe stato consumato, se il sopraggiungere del «cittadino dell'ordine» non li avesse messi in fuga. Il «cittadino dell'ordine», con l'aiuto di un altro collega, subito accorso, provvide alla sicurezza dei locali e per il pronto avviso al proprietario.

Litigante e paciere malconci

Nello stradale del Regio parco, nei pressi del n. 114 avveniva ieri sera una seria lite tra un gruppo di persone che degenerava in un pugilato. Il motivo lo si ignora. I due che rimasero feriti e che si sono recati per essere medicati all'Ospedale di San Giovanni nulla dissero circa i motivi della contesa. Si limitarono a raccontare il fatto. Tutti e due erano feriti all'occipite e vennero giudicati guaribili in 10 giorni.

Le generalità dei due feriti sono le seguenti: Agostino Mongiano, di anni 25, abitante nella Cascina Airale al Regio Parco, manovale; Felice Ferrero, d'anni 23, abitante al n. 124 della strada del Regio Parco. La lite avvenne, come dicemmo, nei pressi del n. 114. Il Mongiano trovavasi in quella località con altre persone. Scoppiato l'alterco, tutti rivolsero la loro ira contro di lui. Passati dalle parole ai fatti, cominciarono a volare pugni. Il Ferrero, che si trovava vicino a casa sua, vista la scena, pensò bene di intervenire a favore del Mongiano ed ebbe la peggio perchè i rissanti si rivolsero anche contro di lui.

Voleva morire perchè ammalata

Certa Zacchero Eleonora, vedova Scagliotti, di anni 57, da Sala Biellese, abitante in via Balmo, N. 31, afflitta da malattia nervosa, si recò ieri mattina nei giardini Cavour, e dopo di essersi ferita all'avambraccio sinistro con una forbice, bevette una soluzione di acido corrosivo. Una signora che la incontrò poco dopo, la condusse al vicino San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Vietti, che la fece poscia ricoverare con prognosi riservata.

Il fuoco

Per cause tuttora ignote si manifestava il fuoco nel laboratorio del bottaio Giuseppe Garnero, in via Cottolengo, 14. Accortosi il portinaio dello stabile, ne diede l'allarme. Telefonicamente avvisati accorsero, colla solita sollecitudine, i pompieri, i quali in mezz'ora circa spensero l'incendio. Andarono distrutti parecchie [illegible] di mobili, [illegible] e legname con un danno complessivo di circa 800 lire coperto da assicurazione [illegible].

La triste sorte di un paciere
intromessosi in una lite tra padre e figlio

L'altra notte, poco prima del tocco, in un'osteria di Borgo San Paolo è avvenuta una grave rissa che ha messo in allarme tutto il vicinato. Ivi erano convenuti il manovale Felice Castagno di anni 32, abitante in via Virle 14, la di lui moglie ed il padre; quest'ultimo per fare una partita alle boccie con il solito gruppo di amici.

Bisogna premettere che tra il Felice Castagno ed il suo genitore non correvano da tempo molto buoni rapporti; poichè quegli rimproverava a questi d'aver tardato assai a riconoscerlo quale figlio naturale.

Il fatto è che l'altra notte il Castagno padre se ne stava giuocando ed il giovane si era messo in un canto ad osservare la partita. Per un po' costui stette zitto come uno spettatore prudente, ma ad un tratto, avvicinatosi ai giuocatori volle esprimere — pare un po' vivacemente — il suo giudizio sulla bocciata fatta da uno della comitiva attirandosi in tal modo i rimproveri del padre.

Gli antichi rancori trovarono in questa circostanza l'occasione propizia per ravvivarsi; così nacque una lite tra i due, alla quale presero parte, schierandosi dall'uno e dall'altro lato, i partigiani dei due gruppi.

Usciti tutti in via Perosa, dalla casa n. 4 intervenne richiamato dal fracasso il fucinatore Cesare Avataneo, e questi vista la cattiva piega che prendevano le cose, credette opportuno far da paciere.

Non l'avesse mai fatto! Felice Castagno, adirato perchè nella contesa col padre pare avesse avuto la peggio, rivolse la sua ira contro l'intruso e lo colpì al viso con un sasso acuminato, gridandogli: «Prendi questo, tu che vuoi ficcare il naso negli affari degli altri!».

Compiuto il bel gesto, tutti fuggirono, poichè il ferito era caduto a terra perdendo molto sangue. Accorsero due passanti, i quali sollevarono il disgraziato e lo condussero all'Ospedale Martini, dove fu ricevuto dal dottor Caneparo.

L'Avataneo aveva il labbro inferiore spaccato e lo scollamento dei tessuti della mandibola. Venne medicato, ricoverato e giudicato guaribile in venti giorni.

Il maresciallo dei carabinieri di Borgo San Paolo, Valsania, arrestò quindi il feritore e lo condusse pure egli all'Ospedale Martini dove lo stesso dottor Caneparo gli riscontrò abrasioni alla fronte guaribili in tre giorni.

Il fidanzato che picchia

All'Ospedale Martini si recava ieri sera per farsi medicare di una ferita lacero-contusa al parietale destro, certa Giovannina Villarboito, di anni 22, abitante in via San Paolo n. 71, sarta. La visitava il dottor Caneparo e la giudicava guaribile in 8 giorni.

La ragazza spiegò nel seguente modo l'origine della sua ferita. «Io avevo tempo addietro un amico, un fidanzato, certo Ernesto Monti, meccanico, abitante in via Pollenzo n. 29. Gli volevo bene, ma un bel giorno fui costretta a lasciarlo perchè mi avvidi che aveva abitudini troppo manesche. A torto o ragione, ogni piccola questione che sorgeva tra di noi, era per lui motivo a menare le mani. Era una specie di ginnastica, questa, per lui. E ne godeva. Gli dava piacere. A me però la cosa non garbava punto. Sopportai finchè mi è parso possibile; poi mi decisi e lo mandai in quel certo paese dal quale più non si dovrebbe fare ritorno.

«Da un po' di tempo non lo vedevo e ne ero veramente contenta. Oggi però, recatami in un circolo con la madre e diverse amiche, me lo vidi comparire dinanzi in compagnia di un suo amico, certo Giuseppe Prussino, ferroviere, abitante in via Villafranca n. 35. Lo vidi con dispiacere e feci per scansarlo, ma egli invece si pose a studiare ogni mezzo per venirmi vicino, per parlarmi. Mi cercò in ogni sala, trovò modo di urtarmi in ogni angolo ove io cercava rifugio, tentò con ogni stratagemma di indurmi a parlare. Resi inutili ogni suo tentativo.

«Decisi di uscire dal Circolo. Con la mamma e con le amiche mi avviai verso casa, sperando di essermi finalmente tolta l'ex-fidanzato dai piedi e un grande peso dal cuore. Respiravo già soddisfatta quando fui costretta a constatare che il mio ex-fidanzato era proprio deciso a darmi noia e a non lasciarmi tranquilla. Ciò avvenne sulla porta di casa mia. La mamma già aveva aperto la porta e io stavo per entrare quando mi vidi vicinissimo, non l'ex-fidanzato, ma l'amico, il Prussino, che cominciò ad insultarmi e a rivolgermi male parole. Il Monti assisteva, lì lontano, ridendo alla scena.

«Insultata, risposi per le rime. Il Prussino allora, mancato, come il mio ex-fidanzato, mi diede uno schiaffo e un pugno sulla testa. Colpì con tale violenza che battei la testa contro il muro e mi produssi la ferita che mi è stata medicata. Ho denunziato il fatto ai carabinieri».

Con la rivoltella e col tridente

All'Ospedale di San Giovanni veniva ieri accompagnato per essere medicato e ricoverato, certo Giuseppe Chianale del fu Giuseppe, nativo di Mesenile e domiciliato a Pessinetto. Il dottor Pavesio, che lo visitò, riscontrò che aveva una ferita da arma da fuoco al torace, una ferita da taglio nella regione muscellare sinistra, e diverse abrasioni. Lo medicò e giudicò guaribile in dieci giorni.

All'agente di servizio Minuzzi, raccontò di essere stato ferito da un certo Ignazio Teppati e dal proprietario di un tiro al bersaglio che lo aggredirono uno col tridente e l'altro con una rivoltella. Il Teppati gli avrebbe dato un colpo di tridente, mentre l'altro, di cui disse di ignorare il nome, gli avrebbe sparato un colpo di rivoltella. Quali le cause? Il ferito affermò di non sapere perchè i due lo avrebbero aggredito.

L'opera dei ladri

Ignoti penetrarono nell'abitazione del [illegible] Arado Ernesto, in via Bellezia, N. 15, e vi rubarono un orologio, due spille, un anello e un binoccolo.

— Altri ignoti entrarono nella cantina della signora Rosalinda Pellisari, vedova Pavia, in corso Casale, N. 71, e vi rubarono alcune damigiane di vino e cinque fiaschi di vino.

— L'altra notte, un ignoto penetrò, mediante spinta dell'uscio, nell'abitazione del muratore Secondo Avandetto, in via Giordano Bruno, mentre questi dormiva. Ad un tratto, però, l'Avandetto si svegliò e il ladro fuggì, abbandonando la refurtiva, di poco valore, di cui [illegible] in possesso.

L'arresto d'un fumista
che rubò tremila lire d'oggetti d'oro

Nel pomeriggio di ieri la signora Francesca Capra vedova Boragni, d'anni 88, abitante in piazza Statuto, 10, fu derubata durante la sua assenza di varii oggetti d'oro e monete per un valore complessivo di tremila lire. Un suo congiunto si recò a sporgere denuncia alla Questura centrale e la Squadra mobile fu incaricata di fare le indagini necessarie. I sospetti erano caduti su un giovane fumista, il quale aveva frequentata la casa per ragioni di lavoro. Quest'individuo fu ricercato e tratto in arresto dal brigadiere Gallia, che gli sequestrò anche gli oggetti e le monete rubati.

Di fronte alla prova schiacciante, il colpevole non potè più negare. Egli è il fumista Giuseppe Oria, di Giacomo, d'anni 25. Per compiere il furto egli si era servito di chiave falsa.

I divertimenti

"Gli emigranti,,
Serie speciale "A. A. Capozzi,,

Il giovane e grande artista cinematografico *A. A. Capozzi*, il favorito di ogni pubblico che ammira in lui l'interprete aristocratico ed affascinante di tanti lavori, negli «Emigranti», grandioso e commovente dramma di vita vissuta della *Casa Ambrosio*, si manifesta in tutta la sua personalità artistica facendo risaltare, come non mai, le sue risorse inesauribili e le sue perfezioni. Il dramma «*Gli emigranti*» rappresenta un nuovo genere di lavoro con un avvicendarsi di scene e quadri meravigliosi per l'interesse dell'azione tragica e per la bellezza di figurazione. Oggi la première al *Cinema Ambrosio*.

Nelle sale d'aspetto continuano applauditissime le danze dei *Prof. Stefano e Miss Jonnette*, e dei danzatori futuristi *Casciano e Todo*, riconfermati a richiesta generale.

"In hoc signo vinces,,
Oggi al Cinema-Teatro Vittoria

la première di questo capolavoro storico sacro teatrale della *Savoia Film*. L'attesa è vivissima perchè si tratta di una film veramente straordinaria, con una messa in scena fastosissima e costumi dell'epoca; si ricorda che essa fu rappresentata in *Vaticano* e S. S. *Pio X*. E' assicurato l'intervento di tutti gli alunni delle Scuole Municipali e dei principali Istituti Privati. Sempre in pieno successo il *Cav. Giannini* ed i *De Maro-Sonte*, i quali ultimi stanno per terminare i loro impegni.

Nuovo programma allo "Splendor,,

Da oggi si proietta: *L'industria della seta* — dalla produzione del seme alla stoffa confezionata — film istruttiva, dal vero, a colori; *Tragico inseguimento*, dramma in due atti, e *Sulla neve*, azione drammatica in due parti.

"La Gorgona,,

Oggi al «*Cinema Royal*» la première della grande tragedia di *Sem Benelli*, ridotta in cinematografia dalla «Casa Ambrosio».

Arti e Scienze

All'Esposizione degli "Amici dell'Arte,,

Nei due primi giorni di apertura, la bella Esposizione degli «Amici dell'Arte» è stata visitata da numerosi visitatori e da moltissime visitatrici che si interessano specialmente delle opere d'arte pura e di arte applicata dovute all'intelligenza e al gusto delle [illegible] e gentili espositrici.

Quest'anno l'esposizione, come abbiamo detto nella nostra breve cronaca di presentazione, non è sorta solamente per un puro scopo di battaglia artistica: oltre a compiere la loro tradizionale missione spirituale di educazione estetica, facendo conoscere — poste nella maggiore e miglior luce possibile — opere di intima e pacata bellezza, gli «Amici dell'Arte» hanno voluto assumerne un'altra: creare alla mole Antonelliana un centro di vendita di opere per venire in aiuto a molti artisti per i quali la vita quotidiana è — nelle tristi condizioni attuali — terribilmente difficile. Leonardo Bistolfi, che presiede alla Mostra e che è tra gli espositori, e gli altri suoi colleghi della Direzione hanno già avuto dal Re, dagli Enti pubblici e dai privati assicurazione di acquisti importanti. Noi auguriamo che i torinesi, come hanno recentemente fatto i veneziani, rispondano all'appello così dignitoso, gareggiando negli acquisti, assicurino alle loro dimore qualche nuovo segno di bellezza rendendo a parecchi onesti lavoratori meno difficili e meno angosciate le giornate del loro nobile lavoro.

"Caterina Sforza,, di Arnaboldi

Serafino Renzi riposa stasera al Teatro Vittorio Emanuele, per la prova generale del nuovo dramma del senatore Arnaboldi: *Caterina Sforza*. La prima rappresentazione del nuovo lavoro è fissata per domani; Renzi ha pensato, si assicura, ad una messa in scena spettacolosa. Alla prima rappresentazione sarà presente l'autore.

La serata Ruggero Ruggeri

Per questa sera Ruggero Ruggeri dà la sua serata d'onore con la commedia di F. De Croisset *Lo sparviero*. Abbandona così per una sera i due lavori scelti per la tournée per tornare alle commedie di repertorio. La sala del Teatro Carignano sarà indubbiamente affollata stasera del migliore pubblico torinese.

Teatro Balbo

Al Teatro Balbo, questa sera, Alfredo Sainati dà la sua serata d'onore. Rappresenta: *La morgue* e *Il focolare domestico*. Il seratante dirà poi *Due brevi ma scelte...*

Stato Civile di Torino

9 maggio 1915.

NASCITE: Nati maschi 16, femmine 12.

MATRIMONI: Buolo Stefano con Morosino Elisabetta — Bobba Marco con Moleo Anna — Chiesa Antonio con Gillio Carolina — Cumollo Mario con Gastaldo-Brac Ida — Merlo Giovanni con Grondino Vittoria — Novo Cesare con Bosco Domenica — Pinjilo Giuseppe con Barone Teresa — [illegible] Maurizio con Bosco Domenica — Scotto Carlo con Soverini Rosa — Vai Francesco con Santiluno Ester — Cordello Ignazio con Giolito Antonietta Maria.

MORTI: Prina Francesco, d'anni 17, di Torino, venditore ambulante.
Piovano Domenico, id. 33, di Rivalta Torinese, contadino.
Truccato Rosa ved. Naretto, id. 83, di Rivoli, lavandaia.
Saletta Angela ved. Violino, id. 85, di Santhià, casalinga.
Bossato Francesco, id. 66, di Pianezza, conciatore.
Maggi Luigia n. Mussi, id. 63, di Nalve, casalinga, via Vanchiglia, 20.
Bianco Giuseppe, id. 45, di Cortazzone, manovale.
Chiantolassa Maddalena n. Succo, id. 56, di Foglizzo, casalinga.
Rolla Carlo, id. 34, di Govone, trapanatore.
Gavello Federico, id. 53, di Asti, contadino.
Balduino comm. Eugenio fu Domenico, id. 74, di Torino, tenente-generale a riposo, via Cibrario, 58.
Parinelli Francesco, id. 19, di Vergobbio, soldato.
Baston Angelica n. Civiero, id. 37, di Lorco, casalinga.
Canova Fioravanti, id. 22, di Moglia, soldato.
Dell'Oro Giuseppe, id. 82, di Domodossola, agiato.
Cantamessa Albino, id. 56, di Govone, negoziante, via Goffredo Mameli, 10.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo: 20; di cui a domicilio 6; negli ospedali, istituti, ecc., 14. Non residenti in questo Comune 5.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri) — Ore 20,45: *Lo sparviero*, 3 atti di F. De Croisset (serata di Ruggero Ruggeri) — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sovini e Zerboni) — (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni) — Ore 20,45: *Mia zia d'Honfleur*, 3 atti di Paolo Gavault — Ingresso L. 0.80.
POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia d'operette cavaliere Vitale) — Ore 20,45: *Il conte di Lussemburgo*, operetta in 3 atti di Lehar — Ingresso L. 1.
TEATRO BALBO — (Compagnia del «Grand Guignol» di Alfredo Sainati) — Ore 20,45: *Focolare domestico — Alla morgue — Poche, ma scelte...* — Serata di Alfredo Sainati — Ingresso L. 0.60.
TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia «La Rivista») — Ore 20,45: *Tira e molla*, bizzarria comico-fantastica — Ingresso L. 0.60.
CINEMA SPLENDOR — *L'industria della seta dalla produzione del seme alla stoffa confezionata*, film istruttiva a colori — *Tragico inseguimento*, emozionante dramma in due atti.
VARIETA' MAFFEI — Questa sera, «Primo Cutuca».
GIARDINO ROMANO — Spettacoli di varietà.
RESTAURANT DU PARC — Skating libero - Salone Bigliardi (italiani e francesi) - Bocciofila - Estaminet.

Agitazione di esercenti biellesi per il trasloco della fiera

Biella, 9, notte.

La nostra Giunta comunale disponeva l'altro ieri in una sua adunanza, che la fiera di maggio quest'anno si sarebbe tenuta non più in piazza Quintino Sella, ma sibbene in piazza d'Armi.

Questa disposizione ha fatto sorgere un vivo malcontento tra i proprietari di pubblici esercizi che si trovano in piazza Quintino Sella. Essi, radunatisi ieri sera per discutere sul come impedire che il trasloco della fiera avvenga, decisero di inviare alla Giunta una vibrata protesta, dimostrando il grave danno che a loro deriverebbe se una tale ordinanza venisse mantenuta. La protesta fu stamane presentata in Municipio ed è attesa con curiosità da tutta la popolazione la fine di questa vertenza di nuovo genere che desta tanti commenti e tante disparate richieste.

Travolto dal carro

Biella, 9, notte.

Stamane, verso le 6, un garzone carrettiere addetto alla locale Ditta Agliata, nei pressi di Dorzano, ove s'era recato con un carro carico di sacchi, cercò di trattenere i cavalli che s'erano adombrati. Disgrazia volle che il carrettiere inciampasse andando a finire sotto le ruote del veicolo che lo ridussero in fin di vita. Trasportato d'urgenza all'ospedale fu giudicato in condizioni disperate. E' tale Aldo Salvi, d'anni 27.

Il Comitato di preparazione a Casale Monferrato

Casale Monf., 9, notte.

Oggi, sotto la presidenza del sindaco commendatore Enrico Tavallini, è stata tenuta un'adunanza per la formazione del Comitato di preparazione civile.

La Commissione era composta di tutti i presidenti delle Opere Pie di Casale. A segretario generale è stato nominato il cav. avv. Caterino Giorcelli. Si formarono pure le Commissioni pei servizi pubblici e alimentari e per la difesa sussidiaria.

Vennero pure nominate due Sottocommissioni per la previdenza e assistenza sanitaria, per la propaganda, per le finanze, per la beneficenza e pei sussidi. E' stata pure formata una Commissione femminile composta di tutte le signore di Casale.

Decreti firmati dal Re

Roma, 9, notte.

Il Re ha firmato, su proposta del ministro della pubblica istruzione, on. Grippo, un decreto che autorizza il Comune di Villanova d'Asti a conservare la diretta amministrazione delle proprie scuole elementari.

Alla IV Sezione del Consiglio di Stato

Roma, 9, notte.

La IV Sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del colonnello cav. Francesco Musella, contro il Ministero della guerra, per l'annullamento del regio decreto 25 gennaio 1914, con cui veniva collocato a riposo.

I mercati del grano

Washington, 9.

La sezione dei rapporti sui raccolti dell'Ufficio delle valutazioni dei raccolti del Dipartimento di agricoltura degli Stati Uniti fa sulla base delle informazioni dei propri corrispondenti ed agenti le seguenti valutazioni:

Al 1.o maggio l'area coltivata a grano d'inverno era di circa 40.169.000 acri contro 36.008.000 nello scorso anno.

La condizione media del grano d'inverno al 1.o maggio era del 92,9 0/0 in confronto al 88,8 0/0 al 1.o aprile scorso, al 95,9 al 1.o maggio 1914 e al 91,9 al 1.o maggio 1913.

La condizione del 92,9 0/0 al 1.o maggio indica un prodotto per acre di approssimativamente 17,3 bushels, tenendo presente le variazioni di media che possono sopraggiungere.

Ciò indicherebbe un prodotto di 693.000.000 di bushels contro 630.000.000 indicato il 1.o maggio dello scorso anno e 684.000.000 prodotto definitivo del 1914.

La condizione media della segala al 1.o maggio era dell'93,8 0/0 all'93,5 0/0 al 1.o aprile scorso, in confronto al 93,4 al 1.o maggio 1914 e al 91,0 al 1.o maggio 1913.

L'aratura di primavera era compiuta pel 75,3 0/0 al 1.o maggio in confronto col 70,9 0/0 al primo maggio 1914 e col 67,2 0/0 al 1.o maggio 1913.

La piantagione di primavera era compiuta pel 55,3 0/0 al 1.o maggio in confronto col 56,1 0/0 al 1.o maggio 1911 e col 57,0 0/0 al 1.o maggio 1913.

Il mercato della seta a New York

Roma, 9, notte.

Il corrispondente ufficiale del Ministero di agricoltura, industria e commercio a New York telegrafa in data 7 maggio:

«Il mercato della seta è invariato con prezzi fermi e con abbastanza buone domande. I [illegible] sono [illegible]. Cambio 5,81».

Fallimenti

TORINO

Società Editrice Popolare (Lanza rag. Alberto); deserta la prima adunanza. Confermato curatore Ballocca avv. Guido, attivo L. 2000, passivo [illegible]. — Cause: [illegible] attuale, speculazioni sbagliate.

Crosetti Luigi, salumeria, Torino, via San Massimo, 3. Delegazione di sorveglianza figli di Antonio Stevano, Molinari Angelo Annibale, Girelli Luigi. Confermato curatore rag. Alberto Morello. — Cause: operazioni disgraziate. Attivo L. 13.221,35 che subirà diminuzione, passivo L. 59.320,83.

Anglesio Giacomo, esercente fornace e negozianti tessuti in Nole Canavese. Delegazione di sorveglianza: Gerardi Eugenio, Montecuccoli rag. Pietro e Anglesio Francesco. Confermato curatore avv. Ovazza Leone. — Attivo L. 184.450, passivo L. 158.231. Cause: ingente spesa fatta per la costruzione di un canale che non potè mai alienare per le alluvioni da cui vennero trovati colpiti i terreni, mancanza di carbone, spese numerosa famiglia.

— D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Aslora Natale, fu Domenico, esercente trattoria, in Torino, corso Regina Margherita, 22. Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio Pellizzari rag. Serafino; prima adunanza 11 maggio; verifica crediti 9 giugno, ore 15. (Proviene dai piccoli fallimenti, essendosi constatato il passivo superiore a lire [illegible]).

— «Fotoceutica C. A. M.», Ditta, corrente in Torino, via Artisti, 38, e componenti Finazza Bartolomeo, Serico Ermenegildo e Giacomone Costantino. (Dai piccoli passato ai grossi fallimenti). Giudice delegato nominato l'avv. Cesare Baldi; curatore provvisorio Raygnori Carlo; prima adunanza 12 maggio; verifica crediti 8 giugno, ore 15; determinata la cessazione dei pagamenti al 26 agosto 1914.

— Raviglio Pietro, fu Pietro, frutta e verdura, Carmagnola: chiuso per riparto del 3 per cento ai creditori chirografari, realizzate L. 6733 43, ripartite L. 5101 98.

— Ditta Quaglia e Ronco, esercenti ristorante del Parco al Valentino. Revocato per accertato adempimento obblighi concordato.

— Trossi Pietro, rappresentante di commercio. Revocato per adempiuti obblighi concordato.

Chiusi per insufficienza di attivo:

Olocco Giovanni defunto - Cassiliano Restituta vedova Olocco ed Evasio e Romolo fu Giovanni, liquori, Torino, piazza V. E., N. 8.

— Roda Evasio, profumiere, via Palazzo di Città, 6. Andata deserta la prima adunanza; confermato curatore Moscone avv. Ettore. — Attivo L. 628,94; passivo L. 11.000 circa. Cause: crisi attuale, perdite.

Ciana e Lombardi ditta, rappresentanze, Torino, via Nizza, 5. Andata deserta la prima adunanza; confermato [illegible] Isnardi avvocato Angelo. Attivo: zero; passivo L. 18.226,60. Cause: l'aver dedicato l'attività alla costruzione d'una macchina per fabbricazione pagnottelle, che per la crisi sopravvenuta non potè essere ultimata, e il richiamo sotto le armi del Lombardi.

— Danco Mattia di Pietro, macchine enologiche, Torino, via Andrea Doria, 21. Andata deserta la prima adunanza; confermato curatore Ratti geom. Pietro. Attivo L. 9973,04; passivo L. 47.886,90. Cause: l'infedeltà d'un commesso che lo defraudò di parecchie migliaia di lire, perdite in fallimenti, malattia della moglie.

Torino. — Dichiarati i fallimenti, il 6 maggio, istanza propria:

Tesiore Ottavio, negoziante vini e generi alimentari, in Torino, via Monginevro, 70. Giudice delegato avv. Delfino Maiola. Curatore provvisorio Lorenzoni avv. Mario, prima adunanza 21 maggio, verifica crediti 8 giugno, ore 15. Attivo L. 116.430,30 (L. 94.000 in stabili), passivo L. 100.953,15 (L. 73.000 crediti ipotecari).

Il 7 maggio:

Gavezza Eugenio e Pietro fratelli, negozianti vini e liquori in Torino, via Bertola, 26, via della Zecca 29 e corso Casale, 291. Giudice delegato avv. Emilio De Antoni, curatore provvisorio avv. Giuseppe Milano D'Aragona. Prima adunanza 27 maggio, verifica crediti 25 giugno, ore 15. Attivo L. 30.000,20 valore dei tre esercizi: Caffè Scriba, Liquoreria via Bertola, Bottiglieria corso Casale. Passivo L. 103.332,71.

Dichiarato il piccolo fallimento di:

Cravino Giovanni, esercente panetteria in Chieri, rimesso al pretore di Chieri. Commissario giudiziale avv. Secondo Ella. Attivo lire 630, passivo L. 4358,56.

— Ratneri Angelo, macellaio, Torino, corso Vittorio Emanuele, 63. Andata deserta la prima adunanza, confermato curatore Toesca avvocato Ercole. Attivo L. 2000, passivo L. 8000 circa. Cause: insufficienza capitale proprio.

— Ballatore Margherita, trattoria, Torino, via Madama Cristina, N. 6. Delegazione di sorveglianza: Pognante Raimondo, Tamagno Pietro, Bellini Natale, confermato curatore Gallo avv. Riccardo. Attivo L. 2000, passivo L. 2000 circa. Cause: mancanza capitale proprio.

— Maffazzini Giuseppe, quale socio ditta A. Piccardi e C., ferramenta, Torino, via Porta Palatina, 9. Andata deserta la prima adunanza. Confermato curatore Salvago avv. Pietro. Il fallito non ha debiti personali.

— Sorasio Matteo, negoziante bovino, Moncalieri. Andata deserta la prima adunanza; confermato curatore l'avv. Zocco Pietro. Il fallito ha due case in Moncalieri che copriranno le passività.

— Panero e Grosso, Ditta, conceria, Ciriè. Andata deserta la prima adunanza; confermato curatore Orsi rag. Federico; il passivo salirà a L. 150.000, l'attivo per ora è di quattro o cinquemila lire. Il Panero fuggì in America senza lasciare contabilità; nel febbraio 1914 aveva fatto concordato stragiudiziale al 60 per cento, ma non vi diede esecuzione. Il Grosso ha fatto opposizione al fallimento.

— S. A. I. C. A., Società Anonima, Torino, via Cottolengo, Cioccolato e affini. Delegazione di sorveglianza: Banca Cooperativa Novarese, Rosa Demarchi, Ditta E. Proverbio, Gul Bartolomeo, Società Bancaria [illegible]. Confermato curatore rag. Saxer Edoardo. Attivo L. 441.100, passivo L. 333.305,07. Cause: esagerato avviamento pagato alle Ditte assorbite, perdite subite, distribuzioni di utili fittizi.

Torino. — Fallimenti dichiarati il 24 aprile su istanza creditori:

Regaldo Palmira fu Giovanni, vedova Rocca, negoziante merceria in Verolengo. Giudice delegato De Antoni avv. Emilio - curatore provvisorio Poli avv. Alessandro - prima adunanza 11 maggio - verifica crediti 12 giugno, ore 15.

Il 25 aprile su istanza propria:

Monasterolo Carlo, esercente impresa trasporti in Torino, via Piazzi, 34. Giudice delegato avv. Cesare Baldi - curatore provvisorio avvocato Bonzano Giacinto - prima adunanza 15 maggio - verifica crediti 11 giugno, ore 15. — Attivo L. 14.549,52, passivo L. 83.179,70.

Il 26 aprile su istanza creditori:

Savarino Carmela, moglie Cozzi, modista in Torino, via Bertola, 39. Giudice delegato avvocato Valente Achille - curatore provvisorio avvocato Grosso Guglielmo - prima adunanza 12 maggio - verifica crediti 4 giugno, ore 15.

— Pellegrini Michele, unico titolare della Ditta Pietro Pellegrini, capomastro, Torino, via Cavour, 14. Il 12 maggio, ore 15, adunanza per esperimento di concordato che propone al 16 per cento, pronti.

— Giannetto Angelo, Cesare ed Enrico di Giovanni, impresari costruttori, corso B. Franco, 106. Esteso il fallimento a Giannetto Giovanni, residente in Torino, via Villarbasse, 20.

— Lupano Donato, vini, Torino via Nizza 121. Omologato il concordato conchiuso al 15 per cento a pronti, coi benefici di legge.

— Ballo Stefano, ferramenta, Torino, via Carmagnola, 6. Chiuso per riparto dell'8,08 per cento, realizzate L. 3340, ripartite L. 3010.

— Testa Amedeo e Sarzotto Lucia, coniugi, corso Brescia, 24. Chiuso per riparto all'1,66 per cento, realizzate L. 1000, ripartite L. 271,72.

— Marnetto Luigi, magazziniere Società operaia in San Mauro Torinese. Andata deserta la prima adunanza. Confermato curatore avvocato Chiaudano Mario. — Attivo L. 3007,55, passivo L. 15401,30. — Cause: cattive speculazioni, malattia del fallito.

Torino. — Barberis M. Ditta e soci Michele e Vincenzina Barberis coniugi, Torino, via Bonne 8, confezioni mode. Omologato il concordato al 25 0/0 proposto dal Barberis Michele. La moglie aveva già avuto la revoca del fallimento.

— Comaglia Cesare, negoziante vini e commestibili, in Torino, via Monte Rosa, 8. Rimesso al Pretore VII. Commissario giudiziale avv. Pires Quirino, Attivo L. [illegible], passivo L. [illegible].

Torino. — Carpinello Carlo, falegname, in Torino, via Arcivescovado, 3. Rimesso al pretore IV. Commissario giudiziale nominato l'avv. Mario Fontana. Attivo L. 400; passivo L. 2894.

— Novara Giovanni, commestibili, Torino, via Bertola 29. Delegazione sorveglianza: Calzo rag. Alessandro, Panizza Giovanni, Meraglia Eugenio; confermato curatore Negro avvocato Attilio. Attivo L. 1347,60, passivo lire 24.[illegible] 15. Cause: mancanza capitale, disordine amministrativo.

— Luzzero Giovanni Battista, segheria e legnami, Torino, corso Tortona, 9. Delegazione sorveglianza: Gascio Oreste, avv. Favero Giovanni, Bosco Enrico, Moisio Michele e Carello Celestino; confermato curatore Castagnone rag. Massimo. Attivo L. 54.250 (casa compresa valore L. 24,000), passivo L. 109.754 (del quale lire 44.000 ipotecario). Cause: dissesto della Ditta fin dall'inizio, incapacità amministrativa.

— Concordato preventivo: Odarda Eugenia, commestibili, Torino, corso Vinzaglio 22. Pel concordato preventivo al 45 per cento in due rate ad uno e due mesi dall'omologazione si rinviò al 31 maggio concedendo 20 giorni per nuove adesioni. Attivo L. 11.069 che verrà svalutato del 50 per cento per crediti inesigibili, passivo L. 2267 50.

— Bagnasacco Paolo, cereali, Chieri. Andata deserta la prima adunanza. Confermato curatore avv. Achille Dogliotti. Attivo L. 9000 (lire [illegible] valore casa); passivo L. 12.650, di cui L. [illegible] crediti ipotecari. Cause: insufficienza capitale disponibile, disgrazie famigliari.

— Mellano Giuseppe, calzature, Torino, via Cesana, 21. Delegazione sorveglianza: Cappa Virginio, Callori Federico, Bausano Antonio. Confermato curatore Oberti avv. Carlo. Attivo L. 10.000 circa (merci e mobili), passivo lire 24.767 50. Cause: mancanza capitale proprio. Scarso lavoro.

***

Acqui. — Ad istanza di Ansaldo Francesco fu Antonio, di Nizza Monferrato, lattoniere, fu passata al Pretore di Nizza Monferrato la pratica per piccolo fallimento del [illegible] Ansaldo. Commissario giudiziale avvocato Luigi Gamaleri, di Nizza Monferrato. Attivo lire 725, fra merci e mobili, passivo L. 4458 70.

Asti. — Ad istanza propria venne dichiarato il fallimento di Barbero Giuseppe, negoziante in granaglie in Asti, il cui bilancio presenta un attivo di L. 3626,23, contro un passivo di L. 13.360,65. Giudice delegato avv. Isnardi; curatore avv. Carlo Barbero. Prima adunanza 14 maggio, ore 15; seconda 10 giugno, ore 15.

Ivrea. — Venne dichiarato il fallimento dei coniugi Cotella Vincenzo e Trabucco Isabella, esercenti calzoleria in Castellamonte. Giudice delegato ing. avv. Garoglio. Curatore ing. avvocato Paolo Pinna, procuratore in Ivrea. — Prima adunanza dei creditori 11 maggio. Verifica crediti 1.o giugno. Termine ai creditori per presentare le loro dichiarazioni giorni 20.

Saluzzo. — Nel fallimento di Depretis Carlo fu Carlo, residente a Barge, scalpellino e negoziante in pietre con sentenza di questo Tribunale 27 aprile u. s. venne determinato provvisoriamente nel primo aprile 1914, il giorno in cui ebbe luogo la cessazione dei pagamenti da parte del fallito Depretis Carlo.

Saluzzo. — Venne d'ufficio dichiarato il fallimento di Maurino Costanzo fu Giuseppe, nato e residente in Barge, già negoziante in pietre in Bagnolo Piemonte, delegando alla procedura fallimentare il giudice signor avv. Giuseppe Gatti e nominando a curatore provvisorio il signor geometra Gio. Nicolino, residente in questa città. Prima adunanza dei creditori 15 maggio p. v. Termine presentazione titoli, 30 giorni da oggi. Chiusura verifiche 12 giugno p. v., ore 15.

Tortona. — Su istanza di creditore venne dichiarato il fallimento di Prigione Francesco da Casalnoceto, salumeria e commestibili. Giudice: Mantovani avv. Pietro. Curatore: Capra rag. Vittorio, Tortona. Prima adunanza: 18 maggio 1915, ore 10. Termine presentazione titoli: giorni 30. Chiusura verifiche: 17 giugno 1915, ore 10. Ignorasi attivo e passivo.

Tortona. — Venne dichiarato il fallimento di Gastaldi Antonio, commerciante in formaggi e carboni in Tortona. Giudice delegato signor De Alessandri avv. Camillo. Curatore provvisorio signor Forni rag. Filippo, di Tortona. Prima adunanza 15 maggio 1915, ore 10. Chiusura verifiche 12 giugno 1915, ore 10. Termine presentazione domande giorni 30. Ignoresi attivo e passivo. Instante Ditta Valli Gilberto, di Torino.

Voghera. — Dichiarato d'ufficio, in seguito a numerosi protesti e pignoramenti, il fallimento di Ferrari Michele, legnami, Casteggio. Giudice avv. Mario Taranelli. Curatore rag. professore Emilio Morino, di Voghera. Cessazione pagamenti: oggi. Prima adunanza 14 maggio, ore 10. Produzione titoli 25 maggio. Chiusura verifiche: 11 giugno, ore 10.

Voghera. — Fallimento dichiarato d'ufficio: Rassati Giuseppe, fabbro-ferraio in S. Maria della Versa. Giudice cav. avv. Ugo Rossi; curatore Gravellone Antonio, notaio in Montù Beccaria. Prima adunanza 25 maggio ore 15; produzione titoli 3 giugno; chiusura verifiche 12 giugno ore 15.

Piccoli fallimenti ad istanza propria:

Delfitto Cristina, ved. Porzio, coloniali, Stradella. Pretura del luogo; commissario giudiziale rag. Giacomo Perotti di Stradella. Attivo L. 800; passivo L. 3763,95.

— Cassinelli Gaetano, abiti fatti, Stradella. Pretura del luogo; commissario giudiziale ragioniere Amilcare Quaroni di Stradella. — Attivo L. 629,75; passivo L. 3540,87.

Mercati Esteri

Cotone

LIVERPOOL, 8 (sera)

Tendenza cotoni: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surata calma.

Domanda pel mercato in generale facile.

Vendita della giornata Balle N. 8.000, di cui per la speculazione N. 5000.

Corrente D. —.— — Maggio-giugno 5,14 — Giugno-luglio 5,30 — Luglio-agosto 5,26 — Agosto-settembre 5,33 — Ottobre-novembre 5,47 — Gennaio-febbraio 5,56 — Marzo-aprile 5,65 — Maggio-giugno 5,71.

Egiziani: Maggio D. 7,82 — Luglio 7,88 — Settembre 8,02 — Ottobre 8,11 — Novembre 8,21 — Gennaio 8,35 — Marzo 8,45.

Americani e Brasiliani ribasso [illegible]/100.
Egiziani ribasso 20/100.
Indiani ribasso 15/100.

Stamane rendeva la sua bell'anima a Dio il

Comm. Eugenio Balduino

Tenente Generale nella riserva

Decorato di due medaglie al valor militare

Le cognate PEPITA e CAROLINA BERTABELLI vedova BALDUINO, i nipoti: LIDIA ved. COMBA col figlio MARIO; ENRICO colla consorte TERESA LE LONGO col consorte e bimbe; EDOARDO CARIGNANO, ALESSANDRO ANGELO; i cugini HENRY, MARTINOLO, GIRARD, GUILLOT, partecipano il triste annunzio.

I funerali avranno luogo martedì, 11 corrente, alle ore 9, movendo da via Cibrario, 58.

Non si mandano partecipazioni speciali, nè si accettano fiori.

Torino, 9 maggio 1915.

La salma sarà tumulata a Grugliasco nel sepolcreto di famiglia.

(Pompe funebri Genta)

Stamane spirava serenamente nel bacio del Signore

DELL'ORO GIUSEPPE

d'anni 82

La nipote ITALINA BARBERIS col marito Geometra ETTORE ANNIBALE NEGRI e figlio MARIO e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 10 corrente mese, alle ore 17, partendo dal corso Principe Oddone, N. 38.

La salma verrà trasportata a Baveno nella tomba di famiglia.

Torino, 9 maggio 1915. A

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Le avanguardie tedesche inviate a Mitau indietreggiano

Il grande bottino austro-germanico nella vittoria galiziana

La Cina accetta l'ultima nota del Giappone - Wilson "agirà con fermezza,,

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Nel teatro orientale

I Russi indietreggiano

oltre la Vistola

BERLINO, 9, notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia:

Abbiamo confiscato a Libau grandi magazzini di materiale da guerra. Le nostre avanguardie, inviate dinanzi a Mitau, hanno indietreggiato lentamente di fronte a potenti forze di tutte le armi che il nemico aveva concentrato presso Mitau. A nord-est di Kovno, dopo avere distrutto un battaglione russo, abbiamo completamente reso inutilizzabile la ferrovia Wilna-Szawle.

Sul Niemen, presso Sredniki, abbiamo attaccato i resti dispersi di quattro battaglioni russi, appartenenti probabilmente alle truppe battute il 6 e 7 maggio presso Rosienie. Nuovi attacchi russi contro le nostre posizioni sulla Pilica sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

Nel teatro sud-orientale, nell'inseguimento del nemico battuto, le truppe del generale Mackensen hanno passato dopo un combattimento, il fiume Wisloka, presso Brzeko, ad ovest di Rymanow e Frysztak. Di fronte alla pressione degli alleati che combattevano ad est ed a nord di Tarnow, il nemico ha indietreggiato su Mielec ed oltre la Vistola.

Sul fronte dei Carpazi, dopo che le truppe tedesche hanno respinto il nemico dalle sue posizioni sul fronte Mezolaborcz-Sanok, il bottino in cannoni e prigionieri aumenta ancora continuamente.

Un solo corpo del 3° esercito russo è salvo

70.000 russi prigionieri - 70 cannoni catturati

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 9, notte.

Roda Roda telegrafa: « *Le operazioni nella Galizia media continuano. La più elementare norma di precauzione impone però di concedere una pausa alle truppe, dopo sei giorni di marce forzate e di combattimenti. In questa settimana si ottenne lo sbarazzamento della barriera russa nella Galizia occidentale; e le truppe russe furono costrette a ritirarsi dai Beskidi. Un unico corpo del terzo esercito russo potè salvarsi, senza aver troppo sofferto. I trofei sono considerevoli; finora si contano settantamila prigionieri; inoltre furono catturati settanta cannoni. Frattanto si prevede l'avanzata del nostro secondo esercito dal settore tra i passi di Uszok e Lupkow. L'ottavo esercito russo, comandato dal generale Brussiloff, si ritira già da quella regione, incalzato dalle nostre truppe che si uniscono all'esercito di Boroevic. Cosicchè le grosse unità diverranno disponibili per altre eventualità* ».

Il Pester Lloyd ha da Esperies: « *Da due giorni sulle alture del valico della Duckla sventola nuovamente il tricolore ungherese; l'occupazione russa nel Comitato di Saros è finita, dopo essere durata centoventotto giorni; la popolazione, che era fuggita, ritorna nei villaggi, dedicandosi ai lavori campestri* ».

Il Tageblatt ha dal Quartiere Generale: « *Gorlice è stata demolita dai bombardamenti. I pozzi petroliferi ardenti appestano l'aria. L'altura di Sekova, al sud di Gorlice, fu presa d'assalto dai bavaresi e l'altura Ropicaruska, a sud-est di Gorlice, dagli austroungarici. Particolarmente ardui furono i combattimenti sulle alture all'est di Gorlice, che, però, furono tutte prese dagli alleati. Tutti i ponti nella regione di Jasto furono incendiati* ».

L. W.

Seicentomila tedesco-austriaci

concentrati tra la Vistola e i Carpazi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Il Temps ha da Pietrogrado: « Nella regione dove si svolge la grande battaglia tra la Vistola e i Carpazi il nemico ha concentrato sopra un fronte di oltre cento chilometri una parte degli eserciti austriaci, cioè il primo, il secondo e il quarto Corpo d'armata e in più tre eserciti tedeschi, il che dà un totale di seicento mila uomini. I circoli militari russi esitano a pronunciarsi sullo scopo che si sono prefisso gli austro-tedeschi con queste operazioni. Forse — si dice — gli austro-tedeschi tenteranno di tagliare in due il fronte russo al suo centro e occupare le posizioni difensive dinanzi alle vie di Cracovia, Varsavia, o di raggiungere Doukla per tagliare l'ala destra russa sui Carpazi e costringere i russi ad abbandonare le posizioni conquistate. Gli austro-tedeschi continuano a concentrare dinanzi a Cracovia le forze necessarie a colmare i vuoti formatisi per il fuoco dell'artiglieria avversaria, e spiegano una grande attività in modo da impedire la concentrazione di forze russe e mantenere così il vantaggio del numero. Per evitare che lo Stato Maggiore russo comprenda dove sarà compiuto lo sforzo principale i tedeschi dinanzi a Cracovia hanno vestito reggimenti interi coll'uniforme austriaca per dare ad intendere che non sia quello il settore scelto dallo Stato Maggiore per la grande battaglia. Le ferrovie della Galizia occidentale e del nord dell'Ungheria sono occupate a trasportare truppe tedesche dirette sopra questo teatro ».

E. R.

In Francia e nel Belgio

Il comunicato tedesco

Conquista di un'importante altura

BERLINO, 9, notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere generale in data d'oggi:

Continuando i nostri attacchi contro Ypres, abbiamo respinto il nemico fuori della posizione solidamente fortificata tra le strade Fortuin-Wieltje e Gheluvelt-Ypres; abbiamo preso la località di Frezenberg e Verloren, Hoek ed abbiamo preso possesso di una importante altura dominante i dintorni ad est di Ypres. Ottocento inglesi, di cui undici ufficiali sono stati fatti finora prigionieri. Gli attacchi francesi ad ovest di Lievin, a nord-est delle alture di Loretto, sono falliti con gravi perdite per il nemico. Presso la Bassée e Vitry, ad est di Arras, un aeroplano nemico è stato da noi costretto ad atterrare. Un attacco parziale francese, effettuato ad ovest di Perthes, con l'utilizzazione di bombe che sviluppavano una specie di nebbia, è stato respinto con grande o mano.

Nelle Argonne, tra la Mosa e la Mosella come pure nei Vosgi la giornata è passata senza particolari avvenimenti.

Il comunicato francese delle 23

Una riuscita avanzata

2000 tedeschi prigionieri

PARIGI, 9, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra Nieuport e il mare i tedeschi hanno attaccato; essi sono stati respinti ed hanno subito perdite rilevanti. Le truppe britanniche hanno guadagnato terreno nella regione di Fromelles. Abbiamo realizzato seri progressi a nord di Arras, nella direzione di Loos e a sud di Carency. In quest'ultima regione abbiamo preso, su un fronte di sette chilometri, due e talvolta tre linee di trincee nemiche assai saldamente fortificate. Ci siamo impadroniti del villaggio di Targette e di metà del villaggio di Neuville Saint Vaast. La nostra avanzata in profondità raggiunse su alcuni punti quattro chilometri. Abbiamo fatto più di duemila prigionieri e abbiamo preso sei cannoni.

In Champagne abbiamo respinto un attacco presso Saint Thomas, al confine delle Argonne.

A Bagatelle abbiamo potuto constatare la importanza delle perdite subite dal nemico nei suoi attacchi di ieri. I tedeschi si erano serviti, senza alcun successo però, di bombe asfissianti e di liquidi infiammati.

Sul resto del fronte, specialmente nel Bois Le Prêtre, al Hilsenfirst, combattimenti d'artiglieria.

Il comunicato belga

Duelli di artiglieria

LE HAVRE, 9.

Un comunicato belga in data 8 corr. dice:

L'artiglieria nemica si è mostrata assai attiva sul fronte belga. Alcuni punti sono stati bombardati con grande violenza e i tedeschi non hanno mancato di inviare qualche proiettile su varie località dietro le nostre linee. La nostra artiglieria ha vigorosamente controbattuto le batterie nemiche.

Conferenza militare a Vienna

Roma, 9, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Vienna, telegrafato dal confine: « Sono qui attese le alte cariche dell'esercito tedesco per una conferenza militare. Si esclude che arrivi anche l'Imperatore Guglielmo. Intanto qui è giunto improvvisamente il Presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, che ebbe una conferenza di quattro ore col Ministro degli Esteri Burian, prima di ripartire subito per Budapest ».

Gli Austriaci preparerebbero

una grande offensiva in Serbia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Secondo informazioni ricevute dal fronte austro-ungherese, lo Stato Maggiore austriaco avrebbe intenzione di riprendere — appena la piena del Danubio e della Sava permetteranno il passaggio — l'offensiva contro la Serbia.

A Norawitza sono concentrati circa 80.000 austro-tedeschi. La prospettiva di un prossimo attacco da parte dei tedeschi non inquieta soverchiamente lo Stato Maggiore serbo, che ha dal canto già preso da tempo le dovute misure difensive. I soldati serbi sono pieni d'entusiasmo e attendono con impazienza il segnale d'avanzata.

La Cina accetta

l'ultima nota giapponese

LONDRA, 9, notte.

L'ambasciata del Giappone ha ricevuto dal ministro degli Affari Esteri di Tokio un dispaccio, il quale dice che la Cina accetta l'ultima Nota giapponese.

Le conseguenze dell'affondamento del "Lusitania,,

Le decisioni di Wilson

Washington, 9.

La prima eco dei sentimenti della Casa Bianca circa la distruzione del Lusitania è la dichiarazione fatta stasera dal segretario del Presidente. Secondo tale dichiarazione, il signor Wilson, naturalmente desolato della gravità della situazione, si rende conto assai seriamente, ma con calma, della via che egli deve seguire. Egli sa che i suoi concittadini desiderano che agisca dopo riflessione, ma con fermezza.

Le responsabilità inglesi

Piccole verità dei giornali parigini

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Qualche giornale, come l'*Eclair* e la *Guerre Sociale*, con parole velate, giudicano che l'Inghilterra abbia, per mancanza di precauzioni, qualche responsabilità nella sorte del *Lusitania*.

« L'audacia delinquente dei tedeschi — scrive l'*Eclair* — non conosce limiti. Il caso del *Lusitania* ce lo dimostra. Ora ci permettano i nostri Alleati di dire loro una piccola verità. Ecco questa verità: i nostri Alleati sembra non abbiano ben compreso in tutta la sua spaventosa realtà quale sia la natura dei nostri nemici: credono che essi abbiano ancora qualche umanità. Ciò che è avvenuto del *Lusitania* mostra il pericolo di queste illusioni. Da un mese la Germania annunziava ufficialmente la sua intenzione di torpedinare i transatlantici. Uno dei suoi rappresentanti aveva persino indicato il *Lusitania* come quello più preso di mira. Senza ammettere l'illusione di cui parliamo, come spiegare che le autorità navali inglesi non abbiano preso alcuna misura per impedire il delitto? Il cinismo dei tedeschi si è spinto sino ad avvisare i più notevoli passeggieri del *Lusitania* di non imbarcarsi perchè il *Lusitania* sarebbe stato affondato. Eppure si è lasciata partire la nave sola, senza scorta di torpediniere! L'Inghilterra è lenta nei suoi slanci, ma messasi in cammino va fino alla fine. Dopo il caso del *Lusitania* bisogna che questi slanci si manifestino completamente contro la Germania ».

A questo proposito e come spiegazione delle *piccole verità* ecco altre informazioni. Il *Lusitania* era sfuggito due volte all'inseguimento delle navi tedesche: il *Lusitania* aveva lasciato New York poco dopo la mezzanotte del 4 agosto u. s. Un guasto alle sue macchine ridusse di molto la velocità della nave. Incrociatori tedeschi percorrevano quelle acque. Il piroscafo non potè chiamare soccorso per mezzo della radiotelegrafia perchè avrebbe segnalato la sua presenza al nemico. Il *Lusitania* compì la traversata in sette giorni, tempo assai lungo, e mal impiegato. La seconda volta fu nel febbraio scorso. Il *Lusitania* il 6 febbraio si avvicinava alla costa dell'Irlanda quando ricevette avviso che sottomarini tedeschi erano in quei paraggi. Il piroscafo, avvisato nella notte per radiotelegrafia della presenza dei sottomarini tedeschi inalberò la bandiera degli Stati Uniti e non riprese i colori inglesi che nelle vicinanze di Liverpool. Allora la Germania protestò contro questo atto del *Lusitania* che tutti riconoscono legittimo come astuzia di guerra ».

E. R.

Sedici trasporti turchi

affondati dai russi

Un esercito turco partito per Midia

Parigi, 9.

Si ha da Atene: « *Secondo notizie da Costantinopoli, di buona fonte, i russi affondarono quattordici trasporti turchi davanti al Bosforo e altri due nel Mar Marmara.*

L'esercito turco di Adrianopoli è partito in direzione di Midia ».

Nel Caucaso

Un battaglione turco decimato

Pietrogrado, 9, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 7, dice:

« *La nostra offensiva in direzione di Olty continua; le nostre truppe vi occuparono la regione di Ardost Keghyk; attaccammo alla baionetta un battaglione turco che portò l'offensiva sul fianco delle nostre truppe; il resto del battaglione, cioè nove ufficiali e quasi una compagnia di ascari, fu fatto prigioniero. In direzione di Alachkert i turchi furono respinti al sud della collina Klytchghiaduk.*

« **Sugli altri fronti nessuna modificazione** ».

I giornali della Svizzera tedesca

raccomandano la calma

in caso d'intervento dell'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 9, ore 15.30.

Tutta la stampa svizzera dedica oggi articoli e commenti all'attuale politica italiana. È sintomatico il fatto che i più importanti giornali pubblicati nella Svizzera tedesca, in un tono che sembra ispirato dal Governo, raccomandano al pubblico di mantenere la calma e la serenità nei giudizi qualora l'Italia entrasse nel conflitto europeo.

G. B. B.

Dimostrazioni studentesche a Milano

Milano, 9, notte.

Oggi, verso le 17, si è formato in Galleria un corteo composto in gran parte di studenti. La colonna con grida e canti imboccò il corso Vittorio Emanuele tra gli applausi delle persone affacciate ai balconi dei palazzi. Al canto di inni patriottici giunsero sino ai Giardini Pubblici, ove i dimostranti fecero eseguire alla banda municipale la Marcia Reale, gli inni di Garibaldi e di Mameli. Quindi il corteo, preceduto da bandiere italiane e francesi, ritornò in piazza del Duomo, recatosi in via Mercanti e, per via Dante, sino al largo Cairoli. Sui gradini del monumento a Garibaldi uno studente pronunciò patriottiche parole che suscitarono grandi applausi. I dimostranti si recarono anche alla sede della *Trento e Trieste*, e sotto le finestre del Consolato del Montenegro facendo una dimostrazione. Verso le ore 19 in piazza Cordusio avvenne un grave incidente, provocato dalle parole di un tramviere, che sulla piattaforma di un rimorchio rivolse ai dimostranti frasi e parole volgari e offensive, e specialmente al giovane portabandiera. Questi protestò vivamente e allora il tramviere, sceso dalla vettura, afferrò la bandiera e ne spezzò l'asta. Ne nacque un violento tafferuglio; il tramviere venne malmenato: un maggiore dei carabinieri, che passava, lo pose in salvo.

Questa sera si sono ripetute in città le dimostrazioni interventiste. Colonne di cittadini colle bandiere italiane, francesi e belghe hanno percorso le vie principali della città, sfoggiando ovunque l'esposizione della bandiera nazionale. Vi furono pure dimostrazioni dinanzi alle redazioni dei giornali interventisti. Da un balcone del *Secolo* ha parlato l'avvocato cav. Edgardo Longoni.

In nessun caso il Papa

partirà da Roma

Roma, 9, notte.

A proposito della notizia secondo la quale alcuni personaggi cattolici austriaci e tedeschi stanno compiendo attivissima propaganda negli ambienti vaticani per indurre il Papa a recarsi in Spagna in caso di intervento italiano, la *Tribuna* dice che per quanto le risulta, negli ambienti vaticani si nega persino che qualsiasi propaganda nel senso succennato sia stata tentata e si esclude perciò nel modo più assoluto che Benedetto XV abbia preso in considerazione o solo ascoltato simili proposte.

L'on. Giolitti a Frascati

Roma, 9, notte.

Sulla breve permanenza dell'on. Giolitti a Frascati si hanno i seguenti particolari: L'on. Giolitti è giunto a Frascati col treno delle 13, accompagnato dal senatore Cefaly. Egli si è recato al grande « Hôtel Tusculum » a fare una breve visita alla sua signora, donna Rosa, che trascorre buona parte dell'anno in quella cittadina. Alle 14,17 è ritornato a Roma. Alla stazione un numeroso gruppo di giovani chiamati alle armi, partenti per i propri reggimenti, riconosciuto l'on. Giolitti, lo ha vivamente e rispettosamente salutato.

Mancata dimostrazione

in piazza del Quirinale

Roma, 9, notte.

Era corsa voce, questa sera, che sarebbe stata fatta in piazza del Quirinale una dimostrazione in occasione del ripristino della Reggia. Alle 5,30 del pomeriggio la questura aveva fatto chiudere gli sbocchi di piazza Quirinale. La piazza è stata evacuata. La dimostrazione non è avvenuta. La truppa è stata ritirata sul far della sera. Nessun incidente.

La cittadinanza onoraria di Quarto

ai superstiti dei Mille

D'Annunzio indisposto

Genova, 9, notte.

Nel pomeriggio di oggi, a Quarto dei Mille, ha avuto luogo un ricevimento offerto dal Municipio ai superstiti della leggendaria spedizione.

Gli invitati arrivarono a Genova in carrozze di gala e, dopo aver sostato alquanto ad ammirare il monumento inaugurato il 5 maggio, proseguirono per la Casa comunale ove erano ad attenderli il prefetto comm. Rebucci, il sindaco di Genova, generale comm. Massone, l'assessore Leale, il sindaco di Quarto cavaliere Aloi con la Giunta al completo.

Al palazzo comunale erano schierati gli alunni delle scuole elementari che all'arrivo dei reduci dei Mille intonarono l'Inno di Garibaldi, applauditissimo.

Dopo un breve saluto del Sindaco di Quarto, venne letto il processo verbale col quale il Comune di Quarto accorda la cittadinanza onoraria ai superstiti della gloriosa spedizione.

Ai Mille intervenuti ed agli altri invitati è stata offerta una targa ricordo in argento, opera dello scultore Baroni, autore del monumento. Venne poi servito un sontuoso rinfresco. Alle 17.30 i reduci e le autorità lasciarono Quarto, salutati dalla folla.

Scusarono la loro assenza l'on. Bettolo, presidente del Collegio, che dovette partire per Roma, e Gabriele D'Annunzio perchè indisposto.

Ufficiale tedesco arrestato per spionaggio

Firenze, 9, notte.

L'ufficiale tedesco della riserva Federico Rasilewsky, che fu arrestato in piazza Vittorio Emanuele, è stato inviato alle carceri giudiziarie della Madonna, accusato di spionaggio.

Esplosione d'un deposito di polveri

a Porto Maurizio

Porto Maurizio, 9, notte.

Stanotte, alle 2,40, un rombo formidabile fece sussultare la cittadinanza. Tutti i vetri delle case tremarono, mentre gli abitanti della parte della città che si distende verso Caramagna Ligure vedevano una gigantesca fiamma elevarsi al cielo. Varie furono le ipotesi. Una parte della popolazione assai terrorizzata dalle case. Solo stamane si seppe che era scoppiata la polveriera-deposito del negoziante Sina, situata in un prato verso Caramagna. La porta scardinata e sconnessa fu ritrovata a cinquanta metri dal luogo dell'esplosione, mentre i dintorni erano disseminati di frantumi di scatole di polvere, di materiale depositato nella casupola. Di questa non era rimasta traccia. L'esplosione fu certamente dolosa, e la polizia indaga attivamente per ricercare i malvagi autori.

Per l'istruzione elementare e popolare

nei paesi del terremoto

Roma, 9, notte.

Il Re su proposta del ministro della Pubblica Istruzione on. Grippo ha stamane firmato un Decreto da convertirsi in legge recante provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare nei Comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio dell'anno corrente. Il decreto dispone con criterio organico per il completo funzionamento delle scuole elementari e popolari nei Comuni suddetti, sia con disposizioni riflettenti l'edilizia scolastica, secondo un adeguato piano finanziario, sia concedendo speciali indennità di disagiata residenza ai maestri elementari che prestarono o saranno chiamati a prestare servizio in detti Comuni, analogamente rispetto al tempo ed alla misura in quanto è stato e sarà fissato per gli impiegati delle provincie e dei Comuni.

Secondo il decreto, è autorizzata la costruzione di baracche, padiglioni ed edifici scolastici che saranno dati ad uso ai Comuni. In tali edifici o in edifici separati si provvederà agli alloggi per i maestri. Per la compilazione dei progetti, la direzione dei lavori, acquisto e costruzione delle aree e per l'arredamento delle aule scolastiche è stanziata la somma di quattro milioni, oltre alle altre somme autorizzate dalla legge 15 luglio 1906.

L'istruttoria giudiziaria

pel dramma di Galliate

Novara, 9, notte.

L'istruttoria giudiziaria sul fosco dramma di Galliate, che ancora oggi è oggetto di vivaci commenti, procede alacremente a opera del giudice istruttore di Novara, avv. Annovazzi. Da varii giorni il nostro ufficio chimico municipale si è occupato dell'analisi delle sostanze e materie venefiche reperiate e vi attendono i chimici professori Roberto e Gelmora. Si dice che per gli imputati sarà chiamato per detta analisi il professore Piero Giacosa di Torino. Intanto, oggi, a iniziativa dell'Autorità giudiziaria, convenne l'ufficio di istruzione penale del nostro Tribunale col medico fiscale dottor Francesco Fornara, coi difensori on. Bernini, Enrico Ottina e Arturo Costa di Novara, assistiti dal perito medico defensionale professore Medea, l'illustre neuropatico di Milano, per la visita peritale alla avvelenata signora. Naturalmente, non posso ancora riferire le precise conclusioni dei periti, ma sembra che siano risultate dalle gravi degenerazioni isteriche nella persona della Prelo, ciò che potrebbe avere saliente importanza sulla consistenza dell'accusa, e dare luogo a delle sorprese, nelle conclusioni di istruttoria. I periti si sono riservati di presentare la loro perizia entro un mese. Intanto l'ammalata persiste nell'accusare il marito, la madre e la cognata di avere concertato il veneficio, tanto che si è costituita Parte civile cogli avvocati Luigi Borino di Vercelli e Pacifico Montano di Novara.

I giornalisti e i letterati di Genova

festeggiano Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi

Genova, 9, notte.

Oggi ebbe luogo un'affettuosa manifestazione al poeta apuano Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi, notissimo a Genova, con un banchetto improvvisato per iniziativa del Sindacato dei corrispondenti.

Il banchetto si svolse cordialissimo alle Marinette. Erano presenti numerosi giornalisti, i commediografi Alessandro Varaldo e Guglielmo Anastasi, molti pittori e scultori. Hanno parlato al brindisi il presidente del Sindacato Beccherucci, il collega Zandrino, il dottor Sanguinetti e altri ammiratori del poeta.

Egli aveva avuto oggi un lungo colloquio, durato due ore all'Hôtel Eden, con Gabriele D'Annunzio.

False voci sul sindaco di Milano

Milano, 9, notte.

Secondo informazioni assunte, le voci corse a Torino sulle dimissioni — altre voci parlavano di destituzione — del sindaco di Milano, avv. Caldara, devono essere ritenute completamente insussistenti.

Grande comizio per lo sciopero tramviario

Casale Monferrato, 9, notte.

I gravi danni che arreca al commercio cittadino ed alla agricoltura di numerosi paesi del Monferrato il prolungato sciopero tramviario della Società astese-monferrina ha indotto la Società dei viticultori italiani a promuovere un comizio per protestare e reclamare dalle competenti autorità provvedimenti che valgano a far funzionare prontamente le tramvie suddette ed assicurare un migliore servizio. L'adunanza alla quale sono stati invitati i sindaci, i presidenti di associazioni agrarie e numerose autorità, sarà tenuta martedì, 11 maggio, alle ore 10.30, nel salone del piano terreno del palazzo municipale. I tramvieri scioperanti che godono la simpatia della popolazione parteciperanno al comizio che, indubbiamente, riuscirà solenne.

Il Comitato piemontese

per i danneggiati dal terremoto

Roma, 9, notte.

Con decreto sottoposto stamane alla firma di S. M. il Re dal ministro degli interni, è stato approvata la erezione in ente morale e il relativo statuto di organizzazione del Comitato piemontese per il soccorso ai danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Concessione di mutui

Roma, 9, notte.

Concessione di mutui sul fondo dei 70 milioni di cui al R. Decreto 23 settembre 1914, all'interesse del 3 per cento:

Comuni: Orfengo (Novara), L. 7500; Castano (Milano), [illegible] (Novara), [illegible]; Colle [illegible] (Novara), [illegible]; Cameriano (Novara), 10.000.

Il min. Ciuffelli annunzia imminente

Il Decreto per l'equo trattamento

del personale della "Astesi-Monferrine,,

Asti, 9, notte.

In un'assemblea tenuta nel pomeriggio, i tramvieri della Società Astese Monferrina, in sciopero, dopo avere ascoltato la relazione del Comitato d'agitazione reduce dal colloquio avuto in Alessandria non soltanto col presidente della Deputazione provinciale, come vi avevo telefonato, ma anche col prefetto, hanno votato un ordine del giorno in cui affermano che le trattative prospettate dalle due alte autorità alessandrine al Comitato « sono completamente fallite per il rifiuto del direttore della Società Astese Monferrina », perciò dichiarano di ringraziare le predette autorità « ma invitano la cittadinanza a ben distinguere la responsabilità per il prolungarsi dell'agitazione ».

Il segretario della sezione del Sindacato, ha inoltre riferito di essere stato a Roma ed ha incitato la massa a resistere « perchè non è lontano il giorno della firma del decreto ».

Un voto di plauso è stato poi inviato al Consiglio comunale di Casale che si è occupato della loro causa e delle condizioni del servizio sulle linee dell'Astese-Monferrina, ed alla Giunta comunale di Alessandria che si è rifiutata di aderire all'invito del pro-sindaco di Asti in merito all'istituzione del servizio automobilistico.

A questo punto una breve osservazione è necessaria: che la causa dei tramvieri sia giusta nessuno ha mai posto in dubbio; essi però a mezzo del loro Comitato e davanti al sottoprefetto, cav. Saroldi e davanti al prosindaco, on. Vigna, hanno sempre dichiarato che la loro agitazione riguardava esclusivamente il Governo per la inadempienza della legge e nulla essi avevano a dire contro la Società e la Direzione. Nel loro odierno ordine del giorno si parla invece di « rifiuto » del direttore alle trattative del prefetto e del presidente della Deputazione provinciale. Non sarebbe stato male che essi avessero date più ampie delucidazioni al riguardo, per vedere di quale natura sia la responsabilità che eventualmente si potesse far risalire oltre che al Governo alla stessa Direzione.

In risposta al telegramma dell'on. Vigna a nome dei sindaci interessati nella linea, il ministro Ciuffelli ha risposto questa sera col seguente dispaccio:

« Deputato Vigna: In risposta al suo telegramma confermo che entro la seconda decade del mese corrente verrà emesso il decreto di approvazione delle norme per l'equo trattamento al personale delle tramvie astesi-monferrine ».

Contemporaneamente a questo telegramma sono pervenuti all'on. Vigna, che come si ricorderà si era rivolto ai deputati regionali invitandoli ad occuparsi della questione, assicurazioni dagli on. Gazzelli e Bonardi i quali annunziano di aver fatto vive istanze presso il ministro appunto perchè l'emanazione del decreto avvenga al più presto.

I tramvieri della linea Cuneo-Saluzzo

minacciano un nuovo sciopero

Cuneo, 9, notte.

Si era parlato che i tramvieri, essendo venute meno alcune delle condizioni per cui nello scorso inverno essi avevano ripreso il lavoro, sarebbero di nuovo ritornati allo sciopero per proclamare ed ottenere l'adempimento dei patti contrattuali.

Per dar tempo alla Direzione di poter rispondere circa le richieste presentate dal personale, i tramvieri si sono nuovamente radunati in Saluzzo ed hanno deciso di soprassedere ad ogni deliberazione estrema fino al 18 corrente. Dopo quest'epoca, se la Direzione non accederà alle loro domande i tramvieri dichiareranno nuovamente lo sciopero.

L'agitazione dei ferrovieri delle Secondarie

Un ordine del giorno

Milano, 9, notte.

Stamane si è riunito il Consiglio generale delle Leghe alla Camera del Lavoro, per discutere, tra l'altro, sull'agitazione dei ferrovieri delle secondarie. Venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale della Camera del lavoro, riunitosi per discutere in merito all'agitazione dei ferrovieri delle secondarie, mentre approva l'opera sin qui svolta dal Comitato di agitazione, dalla Commissione esecutiva e dai segretari Mariani e Brianghi, invia un saluto ai ferrovieri in lotta, e si impegna, qualora il Governo intendesse con sopraffazioni autoritarie stroncare il movimento, a non escludere alcun mezzo di lotta fino alla completa vittoria ».

ULTIME DI CRONACA

Misterioso e grave ferimento

alla nuova Barriera di Milano

Poco dopo le ore 22 della notte scorsa si presentava alle guardie daziarie della nuova Barriera di Milano un individuo, il quale, male reggendosi sulle gambe e premendosi con le mani all'addome, narrò loro d'essere stato poco prima gravemente ferito di coltello. Le guardie daziarie avvertirono col telefono gli agenti municipali della Sezione di Ponte Stura e questi provvidero sollecitamente a mandare sul luogo una carrozza, sulla quale caricarono poi lo sconosciuto e lo trasportarono all'ospedale San Giovanni.

Ricevuto nella sala dei pronti soccorsi dal dottor Pinardi, il ferito si qualificò per il carrettiere Giuseppe Salvi, di anni 33, da Sarzana borganinasco. Prima di fare altre domande, il dottor Pinardi si preoccupò dello stato dell'infermo, che gli apparve subito assai preoccupante, e riscontrò infatti che questi aveva riportato una lesione da punta e taglio all'addome, penetrante in cavità, con fuoruscita degli intestini. Si rendeva quindi indispensabile procedere alla laparatomia ed il chirurgo si accinse pazientemente alla lunga e pericolosa operazione, mentre, dal canto suo, l'agente di P. S. di servizio all'ospedale avvertiva la Questura.

Accorso il delegato avv. Bandiera presso il tavolo di medicazione ove giaceva il Salvi, ben poco potè cavare dalla bocca di costui per sapere in quali circostanze era accaduto il fatto.

Cominciò il ferito col dire che da soli quindici giorni si trova nella nostra città, ove abita presso certo Bollea, al Martinetto. Ieri sera egli era capitato con tre altri carrettieri nell'osteria di certo Francesco Salomone, in corso Vercelli 177, e con essi aveva bevuto parecchio. Il Salvi appariva infatti, anche tra lo spasimo della ferita, alquanto alterato dal vino e certo a questo suo stato si deve attribuire la confusione della sua mente nel ricordare pochissimi particolari del brutto caso toccatogli.

Alle 22 circa i quattro uomini, usciti nella via, avrebbero incominciato in luogo deserto una violenta rissa; ma chi sia stato il feritore nè il Salvi seppe dire, nè fino all'ora in cui scriviamo l'autorità di pubblica sicurezza potè stabilire.

Alle ultime ed insistenti domande che il funzionario mosse al Salvi, questi concluse: « Ne sa qualche cosa lei? Io non ne so nulla! ».

Nelle tasche gli venne trovato un libretto di lavoro dal quale risulta che fu a lavorare sulla linea Ronco-Arquata.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

La pubblicità sulla "Stampa" è la più conveniente perchè la tiratura di una sola edizione (quella del Mattino) è superiore a quella di tutti i quotidiani torinesi presi insieme.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale — 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

FORNITORE selleria in genere abili operai macchinario elettrico cerca lavoro in taglio e confezioni. — Matteo Pescatore, 1.

INCARICHI fiducia, commissioni estero assumerebbe articolo esente servizio militare, passaporto tutti i paesi, quattro lingue, serio ed esperto commerciale. — Scrivere cassetta 1093 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

PORTINAI. Biscotturificio moderno, via Massena, 5, offre L. 10 mensili a interessenza ai portinai che si assumino il ricevimento della commissioni e possano avere permesso per l'insegna. Riscatura con talloni uomo L. 2,75, donna L. 1. 30379

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Vaselli, Bologna.

VENDONSI case corso Spezia, via Demonte, fronte costruendi Policlinico, Ospedale. Accettansi titoli alla pari reddito 5 50 0/0 netto. — Rivolgersi corso Spezia, 37.

35 lire settimanali assegnamo chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo, stabilità, eseguirsi domicilio. — Scrivere: «Centro Artistico», Madrid (Spagna).

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

AIUTANTI lingeriste cercansi urgentemente. — Tasso, San Secondo, 31.

CERCANSI abili lavoranti berrettaie. — Dirigersi via Artisti, 15, Gerolamo Mersagora.

CERCANSI operaie goministe per confezioni impermeabili. — Sagna, Carlo Alberto, 16.

CERCASI da importante Stabilimento industriale aiuto disegnatore meccanico. — Presentarsi via Caserta, 10.

CERCO giovane pensatrice alimentaria, panetteria, drogheria. — Dollinger, via Artisti, 13.

CUCITRICI macchina cercansi per giubbe, pantaloni militari. Lavoro domicilio. — Via Mongineyro, 48 bis, oppure via Saluzzo, 29.

DONNA servizio per pulizia e governo biancheria, ottima, troverà stabile collocamento. — Villa Pastorello, Grugliasco.

FAMIGLIA signorile cerca balia asciutta governante piccolo bambino. Richiedonsi referenze, abilità, educazione ineccepibili. — Scrivere cassetta 1073 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

FONDITORI abili in ghisa e metalli ricercansi da primaria Fonderia di Torino. Lavoro assicurato. — Indirizzare offerte a cassetta 1068 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Casa libraria ricerca giovane impiegato. — Scrivere, indicando studi compiuti, referenze, cassetta 1189 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Cotonificio in Torino cerca giovane impiegato commerciale, già pratico corrispondenza clientela e possibilmente a conoscenza qualche lingua estera. — Scrivere cassetta 1001 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Ditta cerca aiuto contabile esente servizio militare. — Scrivere cassetta 1180 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

GAS. Capo fabbrica, ottimo apparecchiatore, attivo, energico, cercasi subito per officina media importanza. — Scrivere C 45604 M., Haasenstein e Vogler, Milano.

SIGNORINA corrispondente di concetto, svelta dattilografa su macchina Oliver, avente bella calligrafia, già pratica lavori ufficio, indirizzi offerte cassetta 1300 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande d'impiego — 2

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

AVVOCATO praticissimo amministrazione coso assumerebbe segreteria. — Scrivere cassetta 1141 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

AVVOCATO-Procuratore trentenne, buona pratica civile, penale, offresi sostituto collaboratore primario Ufficio legale. — Tessera postale 897,354.

CERCANO portieria coniugi soli, 38-41 anni, già portinai. — Morra L., via Mazzini, 60, Torino.

CHAUFFEUR lunga pratica, esente servizio militare, serie referenze, esperto lavori domestici, cerca posto. — A. Giovanni, Aquila, 31.

CHAUFFEUR-Domestico Menne, presenza, referenze, occuperebbesi famiglia signorile. — Offerte cassetta 1089 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR domestico, buoni precedenti, cerca posto ovunque. — Scrivere cassetta 1187 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONTABILE venticinquenne, esente militare, referenze, occuperebbesi. — Scrivere Dulcedo, Maschi, 98.

FARMACISTA diplomato, conoscendo francese, praticissimo, occuperebbesi supplenze ovunque. Tariffazioni porcellari. - Pedrini, Madama Cristina, 111.

FARMACISTA media età, esente servizio militare, sostituirebbe, collaborerebbe collega. — Tessera 1950, posta, Saluzzo.

GIOVANE pratico lavori ufficio e trafilio contabile, stenodattilografo, lingue estere, disponibili subito esenti servizio militare. — Posta, Tessera Touring 11591.

GIOVANE tagliatore per uomo, diplomato Accademia Raffignone Torino, parla francese, inglese, tedesco, esente servizio militare. — Scrivere Valperia, Agliano d'Asti.

GOVERNANTE infermiera quarantenne, istruita, abile, occuperebbesi direzione casa signora sola, anche sofferente; disposta viaggiare. Zanotti, via Po, 91.

MANCIA L. 50 procurando impiego giovane chauffeur balia presenza, presso distinta famiglia, anche fuori. — Luigi, via Mercanti, 14.

RAGIONIERE abilissimo sorbe corrispondenza francese, ore disponibili. — Inserzione 5192, posta.

RAGIONIERE, 3 lingue, dattilografo, occuperebbesi amministrazione, corrispondenza. — Scrivere cassetta 1092 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORA educata, buona massaia, collocherebbesi presso signora sola anziana; modeste pretese. — R. Fulvia, posta, Torino.

SIGNORA contabile, corrispondente, dattilografa, ore disponibili, offresi. — Inserzione 5101, posta.

SIGNORA media età, indipendente, istruita, esperta massaia, occuperebbesi urgenza ovunque vicemadre, governante, cameriera. — Giuseppina, fermo posta.

SIGNORA trentenne, distintissima, rovesci fortuna occuperebbesi ore giornaliere istitrice, compagnia, cure, anche inferma. — Dolores, posta.

SIGNORINA svizzera, istruita, sapendo francese e tedesco, cerca posto presso famiglia, 40 lire mensili. — Offerte cassetta 1083 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA diciottenne, volonterosa, di buon comando, svelta, cerca impiego commessa. — Scrivere F. 1, posta, Torino.

SIGNORINA pratica contabilità partita doppia, dattilografa, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1186 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA ventenne, praticissima Caffè-Bar, offresi subito, anche fuori Torino. — Fermo posta, Maria, 37.

SIGNORINA licenza commerciale, abile dattilografa, pratica contabilità, lavori ufficio, impiegherebbesi segretaria, magazziniera, commessa. — Perona, fermo posta.

SIGNORINA occuperebbe lavori scritturazione o piccola contabilità serale, festiva. — Scrivere cassetta 1168 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

SVIZZERO, ventiseienne, seria lera, contabile, corrispondente italiano, tedesco, francese, ottimi certificati, offresi. — Robert, posta, Torino.

TAGLIATORE uomo, esente militare, occuperebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1151 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

TRENTENNE serissimo, grande iniziativa, lavoratore indipendente, stata coltura, lunga pratica commerciale Francia, Germania, Inghilterra, Italia, perfetta conoscenza relative lingue, esente servizio militare, disponibile subito, referenze primo ordine, occuperebbe posto adeguato. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1163 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda — 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASEIFICIO rimetto con macchinario Pianezza. — Via Nizza, 13, Mastelli.

CEDO avviato Alimentario centralissimo; buon affare. — Rivolgersi Confetteria, Garibaldi, 53.

GIOVANE vedova, bellissima presenza, pratica commercio, disponendo piccola cauzione, cerca gerenza Drogheria, Pasticceria, ecc. Stipendio, provvigione. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1174 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPRESARIO costruzioni, azienda avviata, cerca socio capitale 8000. — Rivolgersi avvocato Grosso, Garibaldi, 20, Torino.

MOTIVO salute rimetto piccola Officina meccanica, buona clientela, poco rilievo. — Scrivere cassetta 1082 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

PICCOLA avviata Officina meccanica paese provincia, forza idraulica tre, quattro cavalli, affittasi; miti pretese. — Rivolgersi Facchinetti, Corso Oporto, 12.

TRENTAMILA lire cerco; do garanzia Titoli dello Stato interesse convenzionale. — Scrivere cassetta 1076 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

UFFICIO mobiliato, telefono, fattorino cedesi via Roma, 43.

4500 Cinematografo Barriera Milano; trattative convenirsi. — Nava, Principe Amedeo, 41.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI stagione estiva Lanzo Torinese due alloggi quattro camere, con giardino. — Ufficio Gandolfo.

AFFITTASI palazzina completa, divisibile, due piani, luce, caloriferi, giardino, bagno, visibile tutti i giorni dalle ore 15-16. — Via Cardinal Maurizio, 29.

BORGO San Secondo, contrada signorile, vendo casa moderna ottantaquattromila, reddito sei bellissimo. — Ferrero, casella centotrentasette.

COMPRO casa o palazzina centrale, tratto personalmente. — Dott. Martinetto, [redacted] Solferino, 20.

CUNEO. Vendonsi terreni fabbricabili, bellissima posizione. — Vedova Bertolio, strada Vecchia Mondovì, Cuneo.

SUPERGA. Villa affittasi ammobigliata, giardino fruttifero, splendido panorama. — Via Seguruno, 21 (Borgo Po).

VENDESI elegante palazzina via Aurelio Saffi, 15, ex Barriera Francia; nuovo pagamento.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI luglio alloggi 5 e 6 ambienti e grandiosi negozi; telefono, termosifone. — Piazza Madama Cristina, 7.

AFFITTASI alloggio completamente rimodernato sei camere, entrata. — Maria Vittoria, 19.

AFFITTANSI due alloggi mezzi nuovo, sei e sette camere, primo, secondo piano, via Garibaldi, 13.

AFFITTASI luglio o ottobre grandioso appartamento terzo piano, dodici locali, riscaldamento, comodità moderne. — Valperga Caluso, 21.

AFFITTASI alloggio signorile nove vani. — Vitangeri, 11, angolo via Massena.

AFFITTASI locale con forno per Panetteria, prezzo convenientissimo. — Via Gravere, angolo Borgomanero.

AFFITTASI al presente grande locale con mobilio, giuoco boccie, per Circolo, Trattoria, Cinematografo od altro. — Via Pollenzo, 31.

ALLOGGIO signorile due camere, gabinetto, cucina, entrata, tre arie. — Ottavio Revel, 13.

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 61, angolo via Amedeo Peyron, 59.

APPARTAMENTO [redacted] cinque ambienti, oltre ingresso, cucina, bagno, vicinanze corso Casale; prezzo eccezionale. — Rivolgersi Diversi, via San Dalmazzo, 10.

APPARTAMENTINO signorilissimo casa, paraggio splendidi, mobilio nuovo eleganlissimo; camera letto, sala pranzo, salotto entrata, cucina, confort. — Corso Vinzaglio, 36 bis, ricordario.

CAMERONE mq. 100, divisibile, quarantadue mensili, entrata via. — Bidone, cinque.

CAMERE due, cucinetta, latrina particolare, vendute, venticinque mensili. — Bidone, cinque.

CAUSA trasloco subaffittasi prezzo conveniente alloggio 5 camere. — Corso Vinzaglio, 7.

CERCASI alloggio terreno quattro camere, possibilmente giardinetto, telefono. — Scrivere dettagliatamente Ape, posta.

CERCASI alloggio di quindici camere al primo piano od anche al secondo se munito di ascensore, esposto levante e mezzogiorno, non troppo lontano dal centro. — Dirigere offerte cassetta 1118 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

ELEGANTE secondo piano 13 ambienti. — Magenta, 37.

OTTOBRE 1913 [redacted] alloggio signorile 7 camere in corso San Maurizio, 73, piano 2.o.

PALAZZINA affittasi alloggio cinque camere, primo piano, termosifone. — Via Segurana, 21 (Borgo Po).

PROFESSIONISTI. Affittasi alloggio, già annesso Ufficio legale, primo [redacted]. — Via Santa Chiara, 33.

RIMETTESI negozio centrale elegante Ammezzati intercomunicanti. — Scrivere: Morano, Po, 10.

VASTI locali uso industriale d'affittare, comunque divisibili; ascensori, riscaldamento. — Via Basilica, 3, 5, 7, 9.

Camere mobiliate e pensioni — 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A coniugi e signorina affittasi bella camera, spaziosa, disimpegnata, volendo uso cucina. — Bagetti, 5.

AFFITTANSI due camere separate, elegantemente ammobigliate, presso distinta famiglia. — Via Amedeo Avogadro, 8.

AFFITTASI camera grande o piccola, elegante, disimpegnata, 2.o. — Belfiore, 24.

ATTRICE cinematografica cerca elegante camera ammobigliata, possibilmente con pensione, posizione centrale, casa rispettabile. — Scrivere subito cassetta 1095 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CAMERA ben mobiliata, libera, vista strada, giardino. — Bidone, 14, secondo.

Annunzi vari — 7

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3 00.

A Ammine informazioni, investigazioni, sorveglianze, ricerche Istituto Detective. San Dalmazzo, 16.

A. G. M. — ..... non, votre coeur ne doit pas... Tel...... laisse-moi le soulager...... Je suis charmé, je suis pris de vous...... je vous aime et je vous désire......!

ACQUISTEREBBESI carretto possibilmente chiuso, portata cinquecento circa. Indicare prezzo. — Ape, posta.

BANCHI, scaffali e mobili per ufficio magazzino vendonsi. — Portinaio via Davide Bertolotti, 2.

CERCASI cane grande statura San Bernardo o puglialo circa un anno. — Offerte cassetta 1167 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

CIMITERO primitivo. Vendo sepoltura perpetua cinque fosse a sterro. — Rivolgersi Farmacia Internazionale, via Roma, 27.

CUCCIOLO purissimo, pronto caccia, vendesi qualunque prezzo. — Diversi, San Dalmazzo, 10.

DICIOTTO — Temo lasciarei trasparire ansia momento eccezionale influendo malamente animo convalescente. Comunicherò certamente novità. Ricevuti ore dolcissime incancellabili.

DISTINTO, agiatissimo industriale trentasettenne conoscerebbe signorina sola, oppure signora, vedova, anni 25-32, anche non ricca, purchè educata, affettuosa, intelligente, distinta, scopo matrimonio. — Scrivere dettagliatamente, indicando età, fisico, condizioni sociali, casella postale 367, Torino.

GEMMA. — Promessa sacra il ho sempre presente, e m'auguro di te altrettanto.

LIEBLING — Lessi, straziandomi, adorandoti. Supplicoti calmarti, mentre inviati augurio affettuosissimo.

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. — Scrivere Zeta, cassetta postale 56, Torino.

PIANOFORTE estero, come nuovo, vera occasione. — Restagno, corso Vittorio, 90.

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 6 (cortile Cinematografo Olimpia), consulta presenza, corrispondenza lire tre, cartomanzia lire una.

RICHIAMATO, liquido, tornio, quattro macchine scrivere, qualunque offerta. — Via Saluzzo, 31.

RIEVOCANDO..... — Scrissi, ma non pubblicarono! Amore mio immenso, seguiti sempre!... Appassionatissimi!

ROSA Mistica — Coraggio, cara. Teneramente, costantemente vi penso. Presto vero.

QUARANTADUENNE ex commerciante tessuti, onestissimo, sano, affettuoso, nessun vizio, sessantamila circa, oltre piccole proprietà paesi mare, montagna, sposerebbe modesta signorina trenta, trentatreenne, illibatissima, sana, simpatica, massaia, educata, dote quarantamila. — Scrivere dettagliatamente Post'armi 274, posta, Torino. Ritiro 30 corrente.

STRAOCCASIONE sposi vendo mobilio alloggetto signorile 250. — Via Romani, 2.

TORNI, trapani, bilancieri, incudini, morse, seghe, pialle, motori. — Regina, 33.

TORNIO parallelo occasione cercasi. — Scrivere Rolando, via Madama Cristina, 111.

VEDOVO quarantenne, reddito 4000 annuo, sposerebbe trentenne seria, sana, condizione uguale; esclusi anonimi, intermediari. — Scrivere fermo posta ricevuta inserzione 6260.

VENDESI campionario viennese bijouterie, ventagli, pelletterie. — Recapati, Sant'Anselmo, 4.

VENDESI trebbiatrice Marchal 0,01 come nuova. — G. B. Museo, Cambiano.

VENDO ringhiere, serramenti, legnami provenienti da demolizioni e panche usate da Cinematografo. — Rivolgersi piazza Madama Cristina, N. 7.

VENTISEIENNE distinto, buon impiego, sposerebbe signorina ricca, distinta, colta, affettuosa. — Scrivere dettagliatamente inserzione 8350, posta, Torino.

1910 — Sarebbe mio vivissimo desiderio parlarti, qualsiasi giorno, luogo, ora.

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

AI militari richiamati garantisco patente chauffeur meccanico governativa in giorni sei, per passare negli automobilisti. — Madama Cristina, 115.

A lire 70 garantisco licenza chauffeur governativa. — Zecca Garage, via Zecca, 40.

ALLA primaria Scuola chauffeurs fondata nel 1900, licenza garantita brevissimo tempo. Prezzi miti. — Garage Melli Fresche, via Nizza, 78.

ALLA Scuola conducenti automobili, piazza Statuto, 9, garantisconsi patente governativa breve tempo, prezzi modici.

LEZIONI pianoforte impartisce distinta signorina. Buon metodo; accelerato per signorine dilettanti. — Massena, 29.

MAESTRO pianoforte diplomato dà lezioni; miti pretese. — Ariosto, 3, Radicelli.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI piazzisti generi alimentari; buone provvigioni. — Scrivere G. G., 17, Torino.

Alberghi e Stazioni Climatiche — 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI Mare. Sabbiatore Colonia fanciulli, signorine. — Domande prof. Peretti, Laigueglia.

BAGNI, grande spiaggia, affittansi appartamenti, ville, pensioni. — Hôtel Boncardo Quaranta, Finalpia.

Automobilismo, Sport, Biciclette — 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 00.

AUTOMOBILE Fiat 14 HP, vendesi L. 4000, causa partenza. — Rossi, 91, o fanteria.

BICICLETTA splendida, garantita, straoccasione, prezzo incredibile. — Canova, corso Vittorio, 108.

CAUSA partenza vendo vetturetta nuova. — Rivolgersi Garages Vergnano, via Balbo, 38.

FIAT Zero come nuova vendesi prezzo d'occasione. — Scrivere cassetta 1110 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

LIQUIDO, causa richiamo, motocicli nuovi, usati, sidecars, gomme, accessori. — Visitare mostra, Sacchi, 44.

MOTORIGAT 3 HP., cambio, debrayage, vendo. — Prelli, Gioberti, 85.

RUDGE Multi 5 HP., come nuova, vendo subito. — Sacchi, 44.

VENDO Nazzaro torpedo come nuova, di lusso, completa, bollata; torpedo 15-20 HP., come nuova, completa o bollata, straoccasione. — Scrivere cassetta 1091 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Appendice della Stampa (15

La setta dei ** ** "silenziosi,,

Romanzo di CARLO FOLEY

Rivolgendosi a Giannina, Zane le tese la mano per aiutarla a risalire un buon tratto della riva. Con un tono di dolcezza gioconda che era una delle sue seduzioni e che non l'abbandonava mai, anche nelle più gravi circostanze, Zane disse:

— Ebbene, giovane romantica, sei servita a dovere! Se avessi voluto festeggiare il tuo arrivo e sedurre la tua immaginazione organizzando un'avventura sensazionale, non sarei certamente riuscito meglio!

Giannina ammirava ciò che c'era di energia e di coraggio in quella giocondità simulata. Non ancora rimessa dalla sua emozione ella ebbe appena un debole sorriso, ma nel suo sguardo vi era una luce d'amore.

Quando tutti e tre furono sulla strada, Zane disse:

— Io camminerò davanti alla signora e tu, Zorzi, verrai dopo. Speriamo di cavarcela con un falso allarme. Tuttavia bisogna rimanere molto in guardia!

E aggiunse rivolgendosi a Giannina:

— Avvolgiti bene, mia cara, perchè la pioggia penetra e puoi prenderti un malanno.

Il gondoliere aveva afferrato subito le prime parole di avvertimento del suo padrone e aveva impugnata la rivoltella. Tutti e tre sotto la pioggia si misero in marcia. Che il secondo conduttore di cavalli avesse potuto tentare da solo oppure con dei complici un'aggressione, era certo e Zane giudicò inutile il silenzio, tanto più che il nemico non doveva essere lontano.

Passarono accanto ai cavalli. Le povere bestie agonizzavano nel fango. Il giovane volle attenuare l'impressione di spavento che sua moglie poteva provare scorgendoli, tanto più che egli indovinava come il luogo, per le asperità della riva e per i cespugli qua e là disposti, potesse rendere anche più impressionante la triste visione.

— Che arrivo disastroso! — disse. — E pensare che io avevo avuto intenzione di prepararti una magnifica gita piena di poesia! Pensavo che la riva ti avrebbe dati tutti i suoi fiori e le stelle tutte le loro luci, per rendere più bello questo tragitto! E invece quale contrasto tra il mio sogno e la realtà! Mi è necessaria dunque una rivincita, ma una rivincita straordinaria!

Quantunque il suo sguardo continuasse a rimanere fisso per scrutare il cammino e la sua mano stringesse nervosamente la rivoltella, Smeraldi parlava con tanta naturalezza e la sua voce possedeva tale grazia che Giannina ne subiva tutta la suggestione.

Ella si sentiva meno paura, dimenticava il fango, la pioggia, la campagna deserta e le tenebre angosciose, per immaginare la visione incantevole e radiosa con la quale Zane accarezzava la sua immaginazione.

Con passo sicuro il giovane avanzava risolutamente e continuava a parlare senza che il minimo fremito alterasse la sua voce. Tuttavia presentiva che il conduttore di cavalli scomparso era complice nell'agguato. Gli altri malfattori attendevano sicuramente allo svolto della riva, sul limite del *bosco del diavolo*, ormai vicino.

— O non saremo attaccati, oppure saremo attaccati proprio presso il bosco! — pensava Zane.

Il cuore gli batteva violentemente al pensiero che Giannina poteva essere uccisa e che la felicità promessa rischiava di finire là, d'improvviso, brutalmente, nell'orrore di un massacro.

Questa terribile visione gli infiammò il sangue, senza turbargli lo spirito. Il pericolo al contrario gli dava una maggiore lucidità di mente. I suoi orecchi, i suoi occhi acquistavano una straordinaria facoltà di percezione.

Fu così che un improvviso mormorio di voci, un'ombra comparsa e sparita subitamente sul limite della macchia non gli consentirono più di dubitare che l'imboscata era preparata.

Rivolgendosi allora a sua moglie ed a Zorzi ordinò loro in tono molto basso, ma calmo:

— Coraggio e audacia! Ecco il punto pericoloso, Giannina! Si tratta di passare il più rapidamente possibile. Mettiamoci dinanzi alla signora, Zorzi. Camminiamo rivolti verso il bosco e difendiamo risolutamente mia moglie.

Aveva appena finito di parlare, che cinque uomini col volto sporco di carbone saltarono fuori dal *bosco del diavolo*. Giannina credette di vedere una banda di spaventevoli demoni. Quantunque presa dal terrore dinanzi a quella apparizione, ella non ebbe che un'idea, semplice, tenace, dominante: obbedire al suo amato Zane, morire compiendo la sua volontà.

Dominando i suoi nervi, scuotendo il terrore che la paralizzava, ella non pensava più che a camminare rapidamente, non soltanto perchè l'istinto la spingeva a fuggire, ma perchè comprendeva che, sorpassato il bosco, tanto lei, quanto Zane e Zorzi avevano maggiori probabilità di sottrarsi all'attentato criminoso.

La poveretta ebbe anche la forza di correre. I suoi compagni che volevano ad ogni costo salvarla, si diedero anch'essi ad affrettare il passo.

Gli assalitori allora tentarono di gettarsi sul padrone, staccando da lui il giovane servitore. Armati solamente di pugnale, i banditi non lasciavano sfuggire alcuna parola di minaccia, alcun clamore di rabbia. Avevano ricevuto certamente l'ordine di attaccare in silenzio e di compiere la loro tragica missione con prontezza e segretezza.

Giannina ebbe la sensazione di una confusa e cupa mischia e vide brillare tratto tratto le lame dei pugnali. D'un tratto si udì una detonazione; era Zane che sparava. Fra gli assalitori che supponevano il giovane conte e il suo gondoliere senza difesa, lo sparo produsse sorpresa e disordine. In quell'istante una voce che Giannina avrebbe riconosciuta fra mille, la voce di Zane, si mise a gridare con forza di speranza e di fiducia straordinaria.

— Si viene in nostro soccorso! Per di qua, Lorenzo, A noi! Accorrete tutti! Trattenetelo. Siamo salvi!

(Continua).